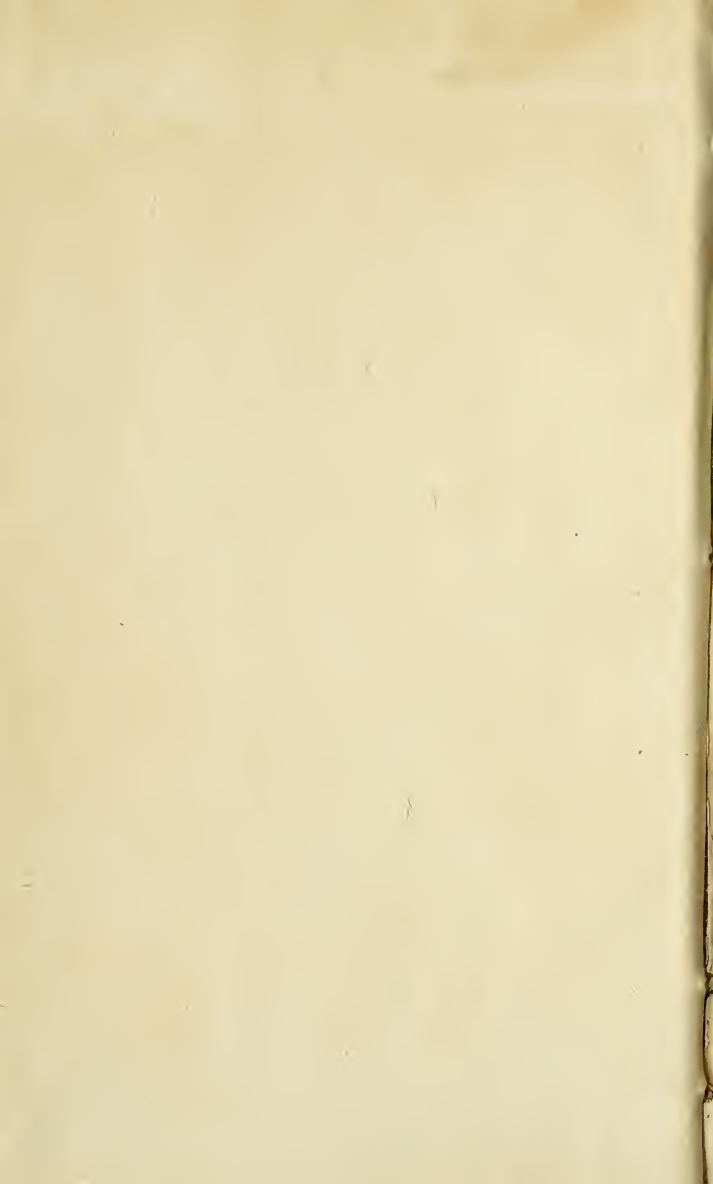




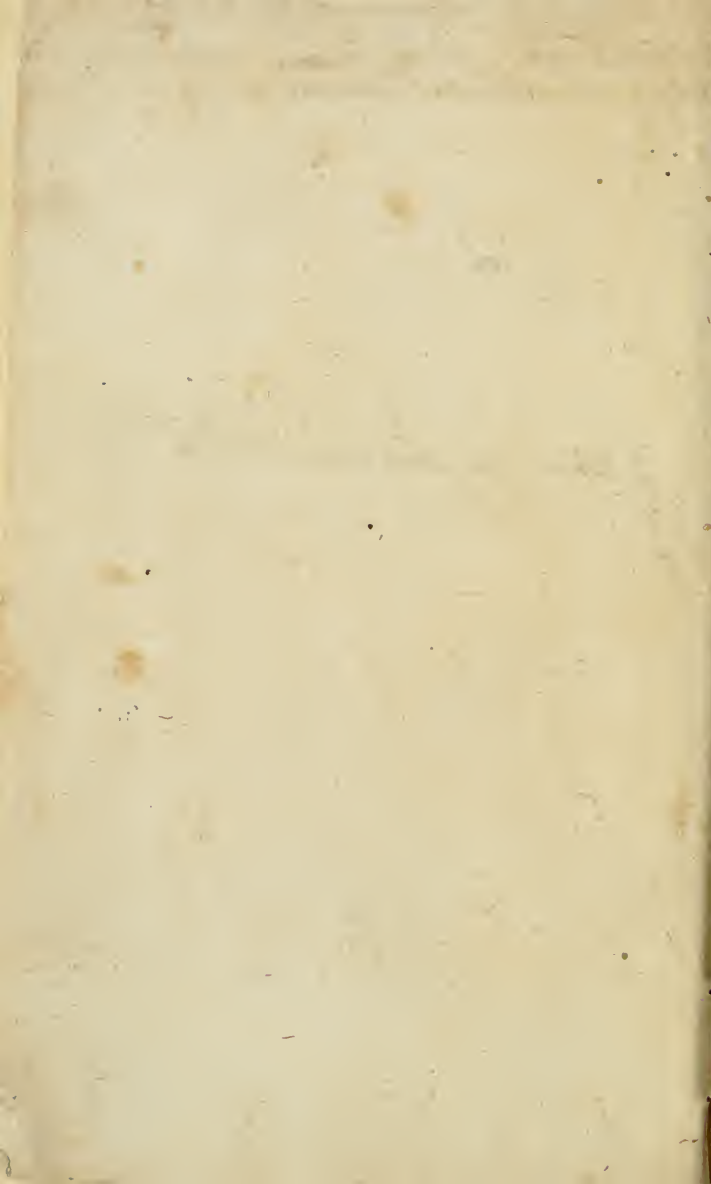
D. 3

184



ben fecit induit aris tuijt donavit ignit domino
primus. cehomodo danti deſſpersit mandavit edomino

Ignis ex comitibus Gerard.



DESCRIZIONE DELL'
francesco ENTRATA *gini fiorentino*
et suorini
Della sereniss. Reina Giouanna d' Austria

Et dell'Apparato, fatto in Firenze nella ve-
nuta, & per le felicissime nozze di
S. ALTEZZA

Et dell'Illustrissimo, & Eccellentiss. S. Don
FRANCESCO DE MEDICI,
Prencipe di Fiorenza, &
di Siena.

SCRITTA DA DOMENICO MELLINI

Et da lui riuoluta, & corretta & diligentemente stampata
LA TERZA VOLTA.



In Firenze appresso i Giunti MDLXVI.
Coa licentia, & Priuilegio.

DECLARATION OF INDEPENDENCE

1776

July 4th 1776

By the Representatives of the United States of America

in Congress assembled

Resolved That the United States be, and they are hereby

declared to be free and independent States

that they shall have full power to levy War

to conclude Peace to send and receive Ambassadors

to enter into all other Acts and Things which

Independent States may of right do

and to do the same in Congress

do hereby declare and give full power

to the said Congress to ratify and ratify

and to ratify and ratify

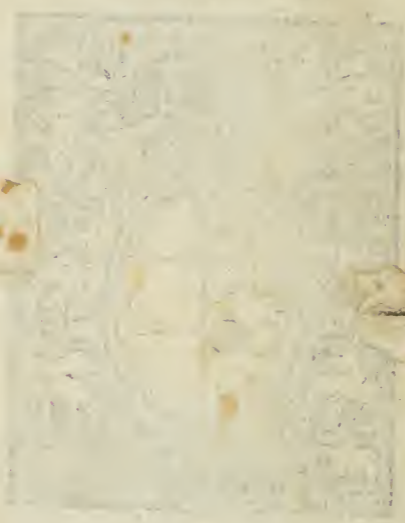
and to ratify and ratify

and to ratify and ratify

and to ratify and ratify

and to ratify and ratify

and to ratify and ratify



DESCRIZIONE DELL' ENTRATA

Della Sereniss. Reina, Giouanna d' Austria:

Et dell'Apparato fatto in Firenze nella venuta,
& per le felicissime nozze di S. Altezza; &
dell' Illustriss. & Eccellentiss. S. Don
Francesco de Medici, Prencipe
di Fiorenza, & di
Siena.

Scritta da Domenico Mellini.

CAPITOLO PRIMO.



ESSENDOMI sempre parso dal
di, che io ne fui consapeuole
infino ad hora, che l' Appara
to fatto in Fiorenza, per l'En
trata, & Nozze della Serenis
sima Reina Giouanna d' Au
stri figliuola dell' Imperado
re Ferdinando, di felice, & santa memoria, & so
rella del presente Imperadore Massimiliano, &
moglie dell' Illustrissimo, & Eccellentiss. Prenci
pe Don Frãcesco de' medici, précipe di Fiorenza,
& di Siena nostro Signore, & Padrone, fusse nõ

A ij

DESCRIZIONE

solamente ricchissimo, & grande, ma magnificentissimo, & di marauigliosa bellezza: & nel quale fossero honoratissimi concetti, ingegnosi & graui, spiegati, & espressi; lo stimai degno del sere scritto: & meco medesimo pèlai di douere (scriuendolo in quel miglior modo, che per me si potesse: & dichiarando le inuentioni, & le intenzioni, & descriuendo i siti della Città, doue fossero gl' Archi; & quelli ancora con le loro misure, & ordini, fare anzi che nò, cosa grata, così a tutti quelli, che qui presèu hauessero potuto in sul luogo riconoscere le cose tutte, ancora che menome, come à coloro, che non le hauessero per la lontanàza di qua potute vedere: Al desiderio de' quali, io ho hauuto in animo di sodisfare in qualche parte: & di arrecare loro cò questa mia Descrizione, qualunque ella si sia diletto, & piacere. cosa, che da tutti gl'huomini per relaxazione dell'animo da' pensieri, & dalle noie: & se nò per riposo, & ristoro del corpo, al meno per ritrarlo alquanto da vna spiaceuole, & molesta fatica, è desiderata, & procacciata cò ogni studio. Racconterò dunque d'onde ella prima partisse. da chi fusse accompagnata: da quali personaggi rincontrata: in che luogo si fermasse fuor della Città di Fioréza; & cò che ordine di là, et quãdo dentro à quella facesse la sua entrata: e' l viaggio che la tenne per la città: et quãto si facesse intorno à cio per honorare douutamente sua Altezza: sforzandomi che questa mia cotale narrazione

ne

DELL'APPARATO

ne; diuisa in capitoli, sia così fatta, che l'habbia di quella somiglianza con la pittura, che Platone affermaua, esser fra lei, e' l' descriuer con le parole alcuna cosa; & sia del fatto tutto vero ritratto, ò se non altro, come Plutarco diceua, vn'ombra di quello. Et riserbandomi à fauellare dell'Apparato à poi che di tutte queste cose, harò fauellato in questo primo capitolo, destinato al ragionamento dell'entrata; per essermi bisognato cio fare (accioche' si potesse quanto prima cominciare à stampare per darla fuori) la presente Descrizione, & Dichiarazione di concetti, che altrimenti non si sarebbe potuto, non sapendosi, quello che si fusse per seguire poi dentro alla Porta, & nel progresso della pompa; ne legare le parti di questo corpo insieme, & vnirle.

Partita da Ispruch sua Altezza, doue era, & è ordinariamente la propria dimoranza di lei, & dell'altre tutte sue serenissime sorelle, sene vène accompagnata da molti, & molti Signori, & Baroni del contado del Tirolo, della Stiria, & d'altre nobilissime Prouincie à Trento, doue'la fu riceuuta dall'Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinale Borromeo nipote del santissimo Papa Pio Quarto, & Legato di sua Santità per tutta Italia, & destinato particolarmente all'interuenimento in suo nome, & in luogo della sua Persona, al felicissimo, & glorioso sponfalizio, & alle nozze di quella, & del Prencipe signor nostro, & dall'Illustrissimo, & Reuerendissimo

DESCRIZIONE

Cardinale Cristofano Madruzzo di Trento. & dall' Illustrissimo, & Eccellentissimo signor Paolo Giordano Orsini Duca di Bracciano, cognato del Prencipe, & lasciato perciò quiui da lui con la sua compagnia di molti signori d'importanza, & altri gentilhuomini Romani di conto, & d'altre parti: quando Sua Eccellenza Illustrissima fu in Germania per visitarla, & far riuerenza alla Maestà dello Imperadore: & all' Altezza de serenissimi Arciduchi Ferdinando, & Carlo fratelli di lei, & alle Reine sue sorelle, & al Duca di Bauiera suo cognato: nella qual gita furono assai signori illustri, & personaggi grandi, & molti gentilhuomini, & signori Fiorentini, & Senesi ricchissimamente abbigliati, & ornati. & in numero tutti spartiti in quattro mute, di cento quaranta poste. Da Trento se n'andò a Mantoua, doue ella fu dalla Serenissima sua sorella, & dall' Eccellentissimo signor Duca trattenuta due giorni. Et di là si condusse à Bologna, doue andarono, mandati dal Prencipe Monsignor Germanico Bandini, reuerendissimo Arcivescouo di Siena. L' Illustrissimo signor Marchese di Massa, e' il signor Bernardetto de' Medici. Allentar poi dello stato di Fiorenza, fu incontrata da alcune compagnie di Caualeggieri, & di fanteria: & di là da Firenzuola dall' Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinale de' Medici suo cognato, & dal Cardinale Niccolini: & da tutti costoro condotta in Cafaggiolo, Villa
 Ducale

DELL'APPARATO

Ducale in Mugello, & riceuuta quiui dal signor Alamanno Saluiati zio materno del Duca, & da Messer Lorenzo Ridolfi, vno de' piu segnalati gentil'huomini della nostra Città, per la nobiltà sua, & per molte altre honoratissime sue qualità. in compagnia de' quali andorono molti nobilissimi giouani Fiorentini riccamente vestiti.

Da Cafaggiolo sen'andò a Prato doue la fu solè nemente incontrata, & vi entrò con tutte le cirimonie maggiori: & di quiui al Poggio villa Ducale, & dieci miglia lontana da Firenze luogo mirabile per lo suo sito, & per la bella, & marauigliosa veduta, & per la stupenda fabbrica di quel Palagio: essendo a mezza via stata incontrata dal suo amatissimo Sposo, & riceuuta dall' Illustrissima, & Eccellentissima Donna Isabella de Medici Duchessa di Bracciano, & sua cognata, & dalla Illustrissima signora di Piombino, con le quali era ancora l'illustrissimo signor Don Luigi di Tolledo zio materno del Prècipe. et fu questo la Domenica adi 9. di Dicembre doue sua Altezza dimorò infino alla seguente domenica, essend' stata in quel mentre trattenuta dal Principe suo marito, dal Cardinale de' Medici, dal Cardinal di Trento, & dall'Eccellentia del Duca suo suocero, che piu volte la visitò. Fulle fatto ancora riuerenza dall'illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinal da Este, & dagli altri illustrissimi, & Reuerendissimi Cardinali, Pacecco, & del fino. Et la vegnente domenica, che

DESCRIZIONE

summo a di 16. di Dicembre 1565. a 21. hora entrò in Fiorenza, essendo dirottamente quasi tutta quella settimana piovuto, & la notte precedente a quel di, come Dio volle rasserrenatosi il Cielo; & tranquillatosi di maniera l'aria, che'l giorno fu bellissimo, & quietissimo. verificandosi quello, che l'impresa posta alla Porta della città degli uccelli Alcionij pareua, che predicasse, & entrando nella sua città ne' giorni appunto, che da que' sono Alcionij chiamati.

Partironsi di Firenze la mattina in su le diciotto hore insieme col signor Duca nostro, il Cardinal de' Medici, vestito pontificalmente, & l'illustrissimo, & Eccellentissimo Duca Ferdinando di Beuiera, nipote di sua Altezza, & l'illustrissimo signor don Pietro de' Medici minor figliuolo del Duca, & mio signore. l'illustrissimo, & Eccellentissimo signor Paolo Giordano Orsini Duca di Bracciano. l'illustrissimo signor Don Luigi di Tolledo; & l'illustrissimo signor Marchese di Massa, & l'illustrissimo signor Giulio de' Medici, & molti altri signori illustri, Conti, e Marchesi dello stato di Siena, & di Fiorenza, et tutta la Corte di loro Eccellenze Illustrissime.

Eranui similmente l'illustre, & molto Reuerendo signor Abate Bernardino Brisegno Nunzio di sua Santità, & della santa sedia Apostolica appresso al Duca nostro.

L'Ambasciadore dell' Eccellentissimo Duca di Ferrara, due Ambasciadori della Republica
di

DELL' APPARATO

di Lucca, & i molto Magnifici signori luogotenente di sua Eccellenza illustrissima, e' Còsigliari, supremo Magistrato della città, e' il signor Alamanno Saluiati, e' il signor Iacopo suo figliuolo, come parenti di quella, tutti i Vescouii degli stari, e' il Senato de Quarantotto. Cauallieri di più Religioni. Gl' Auditori di sua Eccellenza, e' il Collegio de dottori Fiorentini, & forse trecento altri gentilhuomini, magnificamente vestiti, & ornati. Questa così fatta compagnia riscontrò sua Altezza intorno à due miglia fuor della Porta, & fattole riuerenza, se ne tornò indietro accompagnandola con questo ordine.

Veninono prima i trombetti di sua Altezza, poi quei del signor Duca: & finalmente que' del Signor Principe, e' il suo Furiere. Et dietro à questi, venti de suoi Faggi con bella, & ricca liurea di velluto, & d'arricciato Turchino: & bene à cavallo, à due à due. & quattordici del Duca con altra liurea di velluto giallo, & di Teletta d'argento, & di color verde, et bianco, in su bei Giannetti, & dietro vn loro Maestro, e' il maestro della stalla. Et subito gli scudieri tutti del Principe, et del Duca, et del Cardinale, et doppo i gentilhuomini di tutti tre, & i Camerieri di ciascuno d'essi, col medesimo ordine, vestiti magnificamente, et con molto oro, & vari ricami ne loro vestimenti.

Seguitauono i Cauallieri di santo Stefano à coppia à coppia in numero di sessanta, e' Cauallieri

DESCRIZIONE

lieri di Portogallo, quei di santo Iacopo. Et dietro a gli altri quei di Malta.

Veniūono poi molti signori d'importanza del l'una, et dell'Altra Corte delle loro eccellenze, i quali etono seguitati da cento trenta fra' Paggi, & altri della famiglia di sua Altezza tutti vestiti di giallo. & tre Chinee di quella cō ricchissime copertine, vna tutta coperta d'oro: & due di vel luto pagonazzo ricamate. Et doppo queste ottantadue personaggi segnalati, & baroni del cō tado del Tirolo, della Stiria, & d'altre nobilissime Prouincie di Germania, mandati per far compagnia à sua Altezza, dalla Maestà Cesarea. fra quali era lo illustrissimo signor Conte Giorgio d'Eelseistam, maestro sourano della corte insieme col suo figliuolo che adaua assai vicino alla Sere nissima prencipeffa; presso alla quale, doppo l'illustrissimo signor Conte Sigismondo de Rossi stato molti mesi in nome del prencipe appresso à sua Altezza: & l'illustrissimo signor Giulio de' Medici, & l'illustrissimo signor marchese di Massa, era l'illustrissimo signor Don Luigi di Tolledo. l'illustrissimo signor Paolo Giordano Orsini Duca di Bracciano: & l'illustriss. S. Dō Pietro de medici figliuolo del Duca, & mio signore. doppo al qual'era immediatamēte S. Altezza, laquale arriuata alla Porta della città, chiamata la Porta al prato, trouò da vna banda cinquecento Calaleggieri armati con il loro Generale, che è l'illustrissimo, & valorosissimo signor

DELL' APPARATO

gnor Aurelio Fregoso: & quattromila soldati di quelli della fanteria di sua Eccellenza Illustrissima, benissimo in ordine d'armadura, & d'ogni altra cosa: de quali haueua cura, & gli comandaua il medesimo signor Aurelio, che per essere intorno alla caualleria, ne diede il carico, & in tutto gli raccomandò all'illustre, & prode signor Don Cesare Cauaniglia baron Napoletano, & primo gran Conferuadore della Religione di santo Stefano, insignito d'vna grã Croce. i soldati, e' caualeggieri con bellissima ordinanza, recatisi in battaglia salutarono sua Altezza, chi con vna falua d'archibusi; & chi co' gesti, & col moto cauallesco della battaglia: nel qual tempo ella fu similmente salutata, & le fu fatto riuerenza dal piu basso, & maggior castello; & da quell'alto di san Miniato, con lo scaricamento, & tiri di tanta artiglieria, che fra lo inesplicabile, & tremendo rimbombo di quella, et il suono delle molte trombe, e' romore de'tamburi, et delle liete, et festeggiati voci, et del plauso del popolo: il quale con altissime, & allegrissime grida pregando a' nostri signori, & alla nuoua serenissima sposa, ogni felicità, diceuano Palle, palle, & Austria, austria; pareua, che commossa la basa, e' fondamento dell'vniuerso, & che affordati l'orecche ad altrui, nõ si discernesse piu doue altri si fusse. Arriuata appunto alla Porta, fu presa per le mani, et smontata da cavallo dal Duca suo suocero; & dal Duca suo nipote, che gl'erono

DESCRIZIONE

rono dietro con grandiss. compagnia, et condotta al Vescouo suffraganeo dell' Arciuescouo, che parato Pontificalmète, con tutto il clero, la benedisse, datole baciare la santissima Croce, & detta la solita orazione, et fatte le solèni cirimonie, che in così fatto atto s'usano di fare, essèdo s. Altezza stata, come religiosiss. diuota, et pia, che l'è cõ q̃lla maggior humiltà, et riuerèza; che si possa imaginare: dalla cui p̃sona reale, et ottimamète, & santamente auuezza, debbe ciascuno pigliare ammaestramento. Et questo fatto, le fu dall' Arciuescouo di Siena, et da Monsignor Bernardetto minerbetti Vescouo d'Arezzo, posto in testa vna splendidissima corona Reale di stupenda bellezza, et valore: per le preziosissime, & grandissime gioie d'ogni sorte, & perle di smisurata grandezza, et di pregio da non si stimare facilmente: perche così incoronata rimontò a cauallo: & riceuuta sotto vn Baldacchino di teletta d'argento arriciata d'oro, col fondo rosso; drappo vaghissimo, vistoso, et di gran ricchezza; portato da cinquanta nobilissimi Giouani Fiorentini, i quali à vicenda mutauonsi, et erano vestiti con giubbboni di raso rosso di cremisi, ricamati, et coperti d'oro, et calze di scarlatto con braconi di velluto del medesimo colore, con ricami bellissimi d'oro, & fodera di raso trapuntata del medesimo: spade con fornimèti d'oro, et foderi di velluto rosso: scarpe del medesimo, & berrette di velluto pagonazzo con di molte punte, & gioie,

all'in

DELL' APPARATO

all'intorno, et vna piuma bianca. et sopra i giubboni vna veste lunga quasi che al ginocchio di velluto pagonazzo; ricamata altresì, et coperta d'oro. liurea pomposa, et di bellezza, vaghezza, et leggiadria inesplicabile. Sotto al Baldacchino in compagnia di sua Altezza era il Cardinale de' medici: et dietro cò l'Eccellētissimo signor duca nostro, q̄l di Bauiera. Il Nunzio Apostolico et gli Ambasciatori tutti, Luogotenente, & consiglieri. Iquali col signor Alamanno Saluiati, e' signor Iacopo suo figliuolo, che veniuono subito doppo, et co' Prelati degli stati, metteuono in mezzo le Damigelle di sua Altezza. Gl'Auditori, i medici Ducali. il Senato de Quarantotto: & quegli altri gentilhuomini fiorentini, & dietro ad ogn' uno la Fanteria. Dalla Porta al Prato se n'andò dritto per la via di Borgo Ogni-santi, et arriuò al ponte alla Carraia, et lasciàdo si la casa de' Ricasoli in su la sinistra, & pigliando la via lungo arno, giunse al palagio degli Spini: & voltando à sinistra, passò dalla chiesa di s. Trinita, et arriuò al canto de' Tornaquinci, doue è il Palagio degli Strozzi: & seguitando il cammino per la via de' Tornabuoni, & dal Palagio de' gl'Antinori, et poi al canto de' Carnesecchi, à santa maria Maggiore: & al canto alla Paglia, giunse al Duomo, doue la scaualcò, & fu riceuuta dal Vescouo, et dal Clero di nuouo cò le cirimonie dette: & fatto orazione sen'andò di quiui da fondamenti da santa Maria in campo: dal Palagio de

Pazzi

DESCRIZIONE

Pazzi, dalla Badia di Firenze, & da san Pulinari, dalla casa de Gōdi al cāto di rincontro al Borgo de' Greci, et allato a quello de' Lioni, et quiui voltando per la strada fra la Dogana, e' l Sale, arriuò nella Piazza Ducale: doue essendo innumerabil popolo, che non contento d'hauerla veduta tante fiate poi, che la fu dentro alla Porta entrata della città, correua da ogni lato per riuederla, & per inchinarlesi. smontata da cauallo dal buon Duca suo suocero, et dal Duca suo nipote, fu riceuuta all' entrar del Palagio dal Prencipe suo marito, accompagnato da alcuni signori; & poi fu nella Sala grande, cioè in quella, che per l'ornamento delle pitture, per la ricchezza dell'oro, et per la bellezza degli scompartimenti del suo stupendissimo palco, & delle facciate, & per la marauiglia, & magnificenza di tutta l'opera in se non solamente eccellentissima, ma vnica, & singolare, fu accolta dall' Illustrissima signora Duchessa sua cognata, la signora Donna Isabella, & da altre signore, et da forse cinquanta gentili Donne Fiorentine: le quali tutte erano quiui in compagnia della detta Duchessa per farsi incontro à sua Altezza, & p riceuerla, & di quiui condurla alle stanze apparecchiate per la sua Serenissima Persona. alla qualle la maestà Diuina conceda grazia di godersi lungamente, & con ogni felicità, insieme col suo Suocero, Cognati, Cognata, & Parenti, il suo diletteissimo sposo nostro

DELL' APPARATO

stro signore; facendola quanto prima esser Ma-
dre, & Madre feccnda, & beata.



1873
The following is a list of the names of the persons who have been admitted to the membership of the Society since the last meeting.

Name	Address	Profession
John A. Smith	123 Main St.	Teacher
Mary E. Jones	456 Elm St.	Homemaker
James B. White	789 Oak St.	Farmer
Sarah C. Green	101 Pine St.	Teacher
Robert D. Black	202 Cedar St.	Merchant
Elizabeth F. Brown	303 Birch St.	Homemaker
William G. Gray	404 Spruce St.	Physician
Anna H. Hall	505 Willow St.	Teacher
Charles I. King	606 Ash St.	Lawyer
Frances J. Lee	707 Hickory St.	Homemaker
George K. Miller	808 Sycamore St.	Farmer
Harriet L. Moore	909 Walnut St.	Teacher
Henry M. Taylor	1010 Chestnut St.	Merchant
Isabella N. Young	1111 Elm St.	Homemaker
John O. Adams	1212 Oak St.	Physician
Maria P. Baker	1313 Pine St.	Teacher
Samuel Q. Clark	1414 Cedar St.	Lawyer
Lucy R. Evans	1515 Birch St.	Homemaker
David S. Fisher	1616 Spruce St.	Farmer
Emily T. Hill	1717 Willow St.	Teacher
Frederick U. King	1818 Ash St.	Merchant
Julia V. Lewis	1919 Hickory St.	Homemaker
Alfred W. Miller	2020 Sycamore St.	Physician
Charlotte X. Moore	2121 Walnut St.	Teacher
Edward Y. Taylor	2222 Chestnut St.	Lawyer
Elizabeth Z. Young	2323 Elm St.	Homemaker
George A. Adams	2424 Oak St.	Farmer
Mary B. Baker	2525 Pine St.	Teacher
James C. Clark	2626 Cedar St.	Merchant
Sarah D. Evans	2727 Birch St.	Homemaker
Robert E. Fisher	2828 Spruce St.	Physician
Anna F. Hill	2929 Willow St.	Teacher
William G. King	3030 Ash St.	Lawyer
Harriet H. Lewis	3131 Hickory St.	Homemaker
Charles I. Miller	3232 Sycamore St.	Farmer
Frances J. Moore	3333 Walnut St.	Teacher
George K. Taylor	3434 Chestnut St.	Merchant
Isabella L. Young	3535 Elm St.	Homemaker
John M. Adams	3636 Oak St.	Physician
Maria N. Baker	3737 Pine St.	Teacher
Samuel O. Clark	3838 Cedar St.	Lawyer
Lucy P. Evans	3939 Birch St.	Homemaker
David Q. Fisher	4040 Spruce St.	Farmer
Emily R. Hill	4141 Willow St.	Teacher
Frederick S. King	4242 Ash St.	Merchant
Julia T. Lewis	4343 Hickory St.	Homemaker
Alfred U. Miller	4444 Sycamore St.	Physician
Charlotte V. Moore	4545 Walnut St.	Teacher
Edward W. Taylor	4646 Chestnut St.	Lawyer
Elizabeth X. Young	4747 Elm St.	Homemaker
George Y. Adams	4848 Oak St.	Farmer
Mary Z. Baker	4949 Pine St.	Teacher
James A. Clark	5050 Cedar St.	Merchant
Sarah B. Evans	5151 Birch St.	Homemaker
Robert C. Fisher	5252 Spruce St.	Physician
Anna D. Hill	5353 Willow St.	Teacher
William E. King	5454 Ash St.	Lawyer
Harriet F. Lewis	5555 Hickory St.	Homemaker
Charles G. Miller	5656 Sycamore St.	Farmer
Frances H. Moore	5757 Walnut St.	Teacher
George I. Taylor	5858 Chestnut St.	Merchant
Isabella J. Young	5959 Elm St.	Homemaker
John K. Adams	6060 Oak St.	Physician
Maria L. Baker	6161 Pine St.	Teacher
Samuel M. Clark	6262 Cedar St.	Lawyer
Lucy N. Evans	6363 Birch St.	Homemaker
David O. Fisher	6464 Spruce St.	Farmer
Emily P. Hill	6565 Willow St.	Teacher
Frederick Q. King	6666 Ash St.	Merchant
Julia R. Lewis	6767 Hickory St.	Homemaker
Alfred S. Miller	6868 Sycamore St.	Physician
Charlotte T. Moore	6969 Walnut St.	Teacher
Edward U. Taylor	7070 Chestnut St.	Lawyer
Elizabeth V. Young	7171 Elm St.	Homemaker
George W. Adams	7272 Oak St.	Farmer
Mary X. Baker	7373 Pine St.	Teacher
James Y. Clark	7474 Cedar St.	Merchant
Sarah Z. Evans	7575 Birch St.	Homemaker
Robert A. Fisher	7676 Spruce St.	Physician
Anna B. Hill	7777 Willow St.	Teacher
William C. King	7878 Ash St.	Lawyer
Harriet D. Lewis	7979 Hickory St.	Homemaker
Charles E. Miller	8080 Sycamore St.	Farmer
Frances F. Moore	8181 Walnut St.	Teacher
George G. Taylor	8282 Chestnut St.	Merchant
Isabella H. Young	8383 Elm St.	Homemaker
John I. Adams	8484 Oak St.	Physician
Maria J. Baker	8585 Pine St.	Teacher
Samuel K. Clark	8686 Cedar St.	Lawyer
Lucy L. Evans	8787 Birch St.	Homemaker
David M. Fisher	8888 Spruce St.	Farmer
Emily N. Hill	8989 Willow St.	Teacher
Frederick O. King	9090 Ash St.	Merchant
Julia P. Lewis	9191 Hickory St.	Homemaker
Alfred Q. Miller	9292 Sycamore St.	Physician
Charlotte R. Moore	9393 Walnut St.	Teacher
Edward S. Taylor	9494 Chestnut St.	Lawyer
Elizabeth T. Young	9595 Elm St.	Homemaker
George U. Adams	9696 Oak St.	Farmer
Mary V. Baker	9797 Pine St.	Teacher
James W. Clark	9898 Cedar St.	Merchant
Sarah X. Evans	9999 Birch St.	Homemaker
Robert Y. Fisher	10000 Spruce St.	Physician

1

Dell'ornamento della Porta al Prato,
Capitolo secondo.



DINANZI à questa Porta, laquale è uolta al Vento chiamato Maestro, che la ferisce in fronte, era di fuori, et à quella congiunto, un grandissimo, & ricchissimo Antiporto scoperto: il cui adornamento di marauigliosa bellezza et leggiadria, staua nella guisa appunto che si dirà

Moueuansi (una di quà, & una di là alla uera Porta) due alie equalmente distanti fra di loro; rimanendo tra esse, & la sboccatura pur di detta Porta alta xx. braccia, & larga x. uno spatio da ogni sua bāda di braccia quattro: le quali alie, ò lati che ci uogliamo dire, distēdendosi per l'innanzi, faceuano un' Andito di lunghezza di xxxv. braccia: & poi si rigirauano con due cortine, uoltando con gl'angoli retti uerso la Fortezza, cioè uerso Greco, & uerso Arno, cioè uerso Libeccio: essendo che per tali due uenti corra la linea costi della facciata delle due cortine, come della Porta medesima; lasciando nel mezzo, à rincontro di quella, un'apertura uenti braccia larga.

Questo ornamento, fatto tutto con bellissimo, & gratiosissimo scompartimento di marmi bianchi finti, & mischiati, scompartiti per tutta l'opera unitamente; era anco intagliato tutto di quegli intagli, i quali all'ordine, et componimento Ionico si richieggono: con il quale egli era fabricato dal piano del terreno, per insino alla cornice, & in quel modo distinto, che appresso diremo; cominciādoci da quella parte, che'l natural mouimento comincia; cioè dalla destra di questo corpo in ogni sua menoma

parte ottinamente disposto.

DICO dunque, faccendomi dalla cortina di uerso la Fortezza, & da basso per andar in cima, & quindi all'ingiu col ragionamento tornandomene; che dal piano della terra, prima d'ogni altra cosa, si rileuaua un Sodo, che intorno intorno giraua cò suoi risalti alto tre br. et mezzo, perche l'ornamento s'alzasse tanto sopra la testa degli huomini, che da que non ne potesse essere altrui la ueduta tolta. Sopra questo sodo nasceua uno imbassamento nella sua maggior lunghezza di braccia $xiii$. & nel suo sfondato di braccia xi . & dall'uno, & l'altro suo lato posaua un piedestallo con lo suo risalto alto bra. quattro, & mezzo. Era poi sopra l'imbassamento detto, e' piedi stalli, un altro sodo, ma alto quanto la basa delle due colonne; le quali sopraposte à due piedistalli, haueuano dietro il loro pilastro: & erano con la basa, & col capitello xvi . brac. alte, & sosteneuano l'architraue, sopra cui era il fregio, & ultimamente la cornice, risaltante sopra'l pilastro, & la colonna tre brac. con la qual cornice, che col fregio, & architraue insieme faceua l'altezza della quarta parte della colonna, terminaua la composizione Ionica di sì bell'opera; che rigirando la cantonata della bocca, & apertura dell'andito, seguittaua lo lato destro della Porta insino ad essa: & di là da lei, lo lato sinistro, & l'altra cortina, con lo stesso ordine, componimento, & modo in ogni sua menomezza. Era l'ornamento poi delle due cortine, cioè della fronte, & testata rotta dell'antiporto, & delle due alie, che dalle litora erano dell'andito, di sei statue, poste all'intorno sopra la cornice accompagnate, & tramezzate da dieci ouati, i quali uenueono appunto à piombo sopra le colonne: & di

sei quadri grandi & altritanti fregi della medesima lunghezza di quelli, ma alti dua bracc. che seruiuano per inbasamento de detti gran quadri, i quali con le statue unitamente diceuansi: & con esse si accompagnauono: essendo le pitture di questi, imitationi, espressioni, & dimostrazioni degli effetti procedenti dalle Vertù, Intelligenze, ò Idee, che le si fussero, inuètrici di quelle Arti, Essercizi, ò Professioni, per le quali elleno erano figurate, & che le ne rappresentauano, come souerastanti à quelle, & loro presidenti. Queste, erano sei Proprietà Prerogative, ò Eccellenze che le si debbino chiamare: le quali sono fiorite nella nostra città, & hanno prodotto frutti mirabili in grande abbondanza con infinita sua lode, ornamento, & splendore, & non picciolo accrescimento. Di queste: due, & le prime, le ne sono state comuni con molte altre città. Due proprie, quanto però ad una certa maestria nell' adoperare, & ad una squisita perfezione di quelle richiedesi. & due propriissime, & talmente sue, che niun'altra ha che fare di esse, nè sene può, ne debbe ragioneuolmente gloriare, non che imparar nirsene. Le due prime, che si uedeuano, erano le Lettere, & l'Armi: Le quali, se bene sono comuni con tante, & tante città, sono state in Fiorenza però in grandissimo pregio, & honore: & ha ella riceuuto da loro utile, riputazione, grandezza, & stato: et particolarmente dalle lettere, che da lei, & da' suoi Cittadini, cioè dallo studio del Petrarca prima, & del Boccaccio: & poi dallo studio, & dal fauore del uecchio, & gran Cosimo, & di Lorenzo de' Medici, essendo in Europa non che sinarrite, quasi perdute affatto, beneficio grandissimo, & singolare riceuettero: & per l'ingegno, studio, giudicio, liberalità,

Et opera degli uni, Et degli altri tornarono in luce: il
 che liberamente confessano tutti i moderni scrittori. On
 de à ragione ce ne possiamo honorare, Et gloriare insie
 me. Per l'Armi era figurato un Marte armato. Et al
 to poco piu di cinque braccia con l'elmo in testa, ilquale ha
 ueua nella destra mano un trōcone di lācia, col calcagno
 di quella appoggiato in su la coscia, Et con la sinistra te
 neua uno scudo, dentroui una testa di lupo. Per le Lette
 re, era la statua d'una Musa della medesima altezza. La
 qual era di honesto, Et gētil habito, Et donnesco uestita,
 Et nella diritta mano haueua un Libro, Et nella manca
 due flauti; mostrando ò di uolerli altrui porgere, ò com
 m'io credo d'inuitarne con essi in quell'atto, alla uera uer
 tu, Et col suono à quella dolcemente allettarne. Le due se
 conde, erano l'Industria, Et l'Agricoltura: cose in ogni
 bene, Et prudentemente ordinata Città, gouerno, Et
 stato, non pure utili, ma necessarie. Perche hauendo l'oc
 chio i nostri antichi, Et saui progenitori, Et quelli, che
 molte leggi ci diedero di essercitare i loro cittadini costi
 dentro, come fuori della Città, Et di tor uia tutte le occa
 sioni, per le quali gli huomini si haueffero à dare à uile,
 Et neghittofo ozio, fontana, Et origine d'ogni uizio; et
 d'onde bene spesso la rouina nasce delle Città, Et de Re
 gni: Et acciò che quella di tutte le comodità abbondasse,
 in tanto conto hebbero dentro le arti, Et gl'essercizi, Et
 costi gl'essaltorno, che' constituirono, et formarono il cor
 po della loro Città di uenti una Arte: ordinando, che niu
 no fusse ammesso, nè chiamato cittadino, che non andasse
 per qualch'una di quell'Arti, Et meritamente; uedendole
 esser quelle, che l'haueuano condotta à tanta grandezza
 Et che di di in di l'accresceuano. Ne si ha da intendere
 dell'arte

dell' arte semplicemēte, ò della mercatantia, che hoggidi si fa, & usa per tutto, ma una particolare accellenza, & ingegniosa uertù, che hāno gli huomini di questa patria nelle cose doue' mettono mano.

Onde furono i Fiorentini dall' ingegnoso, & dotto Poeta M. Lodouico Ariostro chiamati Industri cioè Industriosi et ciò era figurata p̄ q̄sta proprietā una dōna, I N D V S T R I A chiamata cō uno Scettro, che haueua nella cima una mano cō un' occhio nel mezo della palma: et due aliete nell' appiccatura della mano allo scettro, come q̄lle del caduceo di Mercurio. Quanto all' Agricoltura, parte prencipalissima d' un buono, & ben gouernato stato, cost ne furon sempre solleciti i nostri maggiori, che non pur to meno in questa, che in molt' altre cose mostrarono se esser discesi da' Romani: appresso de' quali fu ella in tātō pregio, che' la stimorono, come testimonia M. Catone, es sere il neruo della loro potentissima Repub. Tutta la nobiltà della quale, era descritta nelle Tribu rustiche. Al che aggiugne Plinio, i campi essere stati lauorati con le mani degl' Imperadori: & potersi credere che la terra si rallegrasse, di essere arata col uomere laureato, & da trionfante bifolco. Et in uero che in cost nobile, diletteuole, & fruttuosa arte, hanno i nostri cittadini messo cō tanto studio, & presone tanto diletto, che per quanto risguarda, ò uogliamo la bellezza, ò la comodità, ò l' utile. ò tutte queste cose insieme, eglino si sono di gran lunga lasciati indietro ogni altra nazione. Ma che piu? la nostra città, che à gran ragione ha nome di esser bella, è superata, & uinta d' assai, dalla bellezza, & uaghezza del suo cōtado: cotale è stata ne' nostri cittadini l' affezione, e' l' piacere della uilla, & della coltiuatione. Perché

questo paese auenissimo, si puo ueramente chiamare, il Giardino d'Europa. Ilquale, ancora che egli non sia molto largo, mediante quella diligenza però; non solamente de suoi frutti nutrisce il suo popolo, che è grandissimo, et la moltitudine de' forestieri, che ci concorre; ma anco i uicini: per i quali ne auanza, & per mandarne in altri paesi. Per l'Agricoltura era figurata Cerere, coronata di spighe di grano, laquale nella destra haueua una falce & nella sinistra un mazzo delle medesime spighe. Seguì tauano le due terze Singolarità, propriissime della città nostra, & à niuna altra comuni. L'una era la Lingua, & Poesia, chiamata Toscana: nata, alleuata, & principalmente coltiuata in Fiorenza sua Patria, & suo nido; & che che se ne dichino alcuni, tutta nostra: La quale hoggi è in somma riputatione, & fauore, non solo per l'Italia, ma per tutta l'Europa. Per queste era figurato un' Apollo ignudo con una corona d'Alloro nella destra, con la quale faccua semblante di uolerne alcuno coronare; & nella sinistra haueua la Lira. L'altra era il Disegno, padre della Scultura, Pittura, & Architettura. il quale si può dire, se non nato, certo (essendo morto) rinato in questa città, & di mano in mano alleuato, cresciuto & stabilito. Perche' si può giustamente chiamare sua creatura. Questi era figurato cō una statua ignuda, che haueua tre teste uguali, et simili: et gli Stormenti in una mano di tutte tre così fatte Arti. Ma lasciata questa suprema parte, mene uerrò al uano rimasto fra'l sodo, che io dissi esser sopra l'imbasamento al pari delle base delle colonne; et le stesse colonne. Questo uano, sopra il mezzo del quale ueniua appunto la statua di Marte, era ripieno da un' grande, et bellissimo quadro di pittura, fat-

ta in tela, di colore chiaro oscuro, come erano l'altre pitture tutte; dentroui, per dir così, un' historia, et alto XIII bracc. et largo XI. perche tanto era il detto uano, et etiã dio lo sfondato del suo imbassamento: & d'intorno, cioè dalle sue latorà, & disopra, et di sotto haueua un finimento largo un bracc. et mezzo di pietra mischia finta cõ certe teste di Leone, tramezzate da teste di Ninfe, tutte di rilieuo. quello che nel quadro come historia uedeuasi nel lontano, era il Tempio di Marte, che ancor hoggi è intero, et saluo, et non chiuso, come si uede, ma nel medesimo modo, che fu fabricato da' nostri antichi; cioè senza le mura intorno. Le quali hora ui sono, & furono fatte dipoi quando è fu dedicato al culto del uero Dio, sotto'l nome di San Giouanbatista, per seruire al comodo, et conueniente uole dell'uso Christiano. et nel detto Tempio si uede uonno armati alla Romana molti de' soldati d'Augusto uettoriosi, i quali furono i primi fondatori di questa Città, nobilissima Colonia de' Romani: & all'intorno poi, che insieme ragionauono, molti de' nostri cittadini, ritratti in gran parte da' ritratti di naturale; huomini segnalati, e d'aspetto graue, et ualoroso; cõ habito, mezzano fra'l militare, et ciuile. i quali si erano in seruiigio della patria loro adoperati in molte imprese di guerra importanti; col nome, et autorità di Commessari, che da' Viniziani son chiamati Proueditori. Magistrato (s'io non m'inganno) militare. Fra costoro era Gino Capponi il uecchio, che adoperò tanto nella prima guerra di Pisa. Neri suo figliuolo, et Piero suo pronepote, che morì Commessario nelle seconda, et fu quello che con animosissima risoluzione & ardire eroico, stracciò alla presenza di Carlo ottauo Re di Francia, i Capitoli delle sue immoderate, & po

co honeste dimande. Bernardetto de Medici. Luca di Maso degli Albizi. Tommaso di M. Guido, hoggi del Palagio. Pier Vettori, che così ualorosamente s'adoperò nella guerra del Duca di Calauria. Antonio Giacomini. M. Antonio Ridolfi. M. Bindaccio da Ricasoli, et M. Luca da Pāzano, et altri. Et nō erano q̄ste molto gran figure, essendo poste lōtane. Dināzi al Tēpio poi erano tutti li sottoscritti à cauallo, che come figure situate, & fatte di maniera, che altrui d'appresso mostrauansi, erano di grāde statura. Nel mezzo di questi cot'ali si uedeua armato cō la testa scoperta, et cō ardir grāde, & brauura, lo Illustriss. et Inuitiss. S. Giouāni de Medici padre del Duca nostro signore. Della cui mirabil uertù, et inesplicabil ualore nell'armi, et scienza marauigliosa dell'arte della guerra, & della sollecitudine nell'esercitare i soldati, & ottimamente ammaestrarli nella disciplina militare, hāno gli scrittori tutti fatto mēzione: ma come io stimo meglio saria (come di Cartagine fu) il tacerne che'l dirne poco. Percioche quest'huomo segnalatissimo per quello, che si potette uedere, et giudicare dalle grandi, et stupende proue, che fece in così briue corso di uita, & nel fiorir della sua giouentù, nō hauēdo fornito quando è morì il uentottesimo anno: & dalla milizia delle bande nere, delle quali fu egli l'autore, il Capitano, et insleme il maestro; era solamente nato per comandare à gl'esserciti, & essere di terrore à nimici, & far cose degne d'essere imitate, & in ogni tempo, in tutti i luoghi, & da tutti gli huomini ammirate, & lodate. Alla destra di così fatto Eroe, era uestito all'Vngheresca il ualorosissimo, & gloriosissimo Filippo Scolari; uolgarmente chiamato Pippo Spano, cicc Conte. Del cui accorto, sagace, e mirabile

le ingegno, & uertù nel guerreggiare, rendano, & renderanno sempre ampissima testimonianza uentitre uettorie, che egli hebbe contra Turchi: à quali egli fu di nõ piu udito spauento, & terrore, et al Regno d' Vngheria, & à Gismondo Imperadore, da chi egli fu sommamente amato, honorato di titoli et premiato, et aggrädito per molte entrate, et Castella che' gli donò, hauèdonelo anco fatto Signore; di giouamento infinito. fu in tanta fede, et autorità appresso à così grã Prencipe, che senza il cõsiglio, et l' opera sua, cosa alcuna, nè risoluèua, nè osaua di fare. Fu oltr' à quello, tanto stimato dagl' Vngheri; che in lui solo confidando ogni grand' impresa ardiuano di tentare: perche' uenne in prouerbio, & ancora hoggidi; (ma corrottamente per certi s' usa dire) quand' altri uoleua, ò uolol mostrare d' hauer' in alcuno, ò in alcuna cosa gran confidenza, et sicurezza. Tu hai piu fede nel tale, ò nella tal cosa, che non haueuano gl' Vngheri nello Spano. Venne ancora con l' esercito imperiale in Italia, & combattèdo contra i Viniziani, occupò buona parte del Friuli. Dall' altra mano era il famoso M. Farinata Vberti, quello che solo Fiorèza sua patria, cõ animo, & ardimẽto Romano difese come Dante disse; à uiso aperto: e la cõseruò da' potenti nimici suoi, che la uoleuano distruggere. Con costoro si uedeua M. Buonaguifa della Pressa, ilquale fu lo primo che con una compagnia di nõ molti, ma nobilissimi Cavalieri Fiorentini, sali in su le mura di Damiatà, et dette la uettoria di quell' impresa a' Cristiani. Questi fu fatto Cavaliere da Otone Imperadore, & quello, dal quale la famiglia de Buonaguifi prese lo suo cognome. Eronui M. Federigo Folchi Ammiraglio de' Cavalieri di Rodi, che in compagnia di due fratelli, & d' otto

d'otto nipoti, tutti Cavalieri della medesima Religione, in diciotto battaglie riportò uettoria, & ricchissime spoglie de Saracini. M. Nanni Strozzi. M. Manno Donati. Meo Altoviti, & Bernardino della Carda: tutti Capitani di gran nome, et ualore. M. Niccola Acciaiuoli grā Contestabile del Regnò di Napoli, & un'altro Giouàni de Medici, & Giouanni Bisdomini, illustri nelle guerre cò Visconti, & de' piu antichi. M. Forese Adimari, M. Corso Donati, & M. Veri de' Cerchi, M. Bindaccio da Ricasoli. M. Luca da Panzano, & molt' altri: co' quali era Francesco Ferrucci. Di così fatto quadro era adorno l'imbasamento, d'un fregio della medesima lunghezza, ma alto dua bracc. nel quale erano molti Putti, che scherzauano, fanciulle scamòte giucando con diuerse sorti d'armi, per mostrar lo studio, che naturalmente nasce; & si crea negli animi degl'huomini di questa Città, & nazione, in fin da' primi anni. Nell'architrave disopra erano questi quattro uersi Latini.

Hanc Peperere suo Patriã, qui sanguine nobis,
Aspice Magnanimos Heroas, nunc ut ouantes
Et læti incedant, fœlicem, terq; quaterq;

Certatimq; uocent, tali sub Principe Floram.

Seguitaua, accompagnando la statua di Marte, et rispondendo à quella, dall'altra parte sopra la cornice dell'ornamento della cortina sinistra di uerso Arno, la statua della già detta Musa, & à questa, che lo studio delle Lettere significaua, di rincontro all'historia, & quadro dell'armi, ne ueniua sotto un'altro. nel quale, conciosia che la nostra Città in ogni tempo sia stata copiosa d'huomini di rara eccellenza in ogni sorte di dottrina, & in qualunque scienza mirabili, uen'erano molti de' migliori, et

di maggior nome: nella Teologia, nella Filosofia naturale, morale, & soprannaturale, nelle matematiche. Nelle leggi, nell'istoria, nell'Arte oratoria, & altre lettere d'umanità: cauati in buona parte d'ueri ritratti. Ma prima, che'l nome, ò altro si dica di loro, è da sapere, come nel quadro era finto un grande, & ricco Tempio di Minerva: la statua della quale fuori di quello sopra una Basa posauasi, cò un' haste nella destra mano, & cò uno scudo imbracciato dall'altra: et dināzi al tēpio, & dal lato, si uedeuano dētro ad un cinto di balaustri, certi luoghi da passeggiare, che haueuono il mare molto uicino. Erano ui poi per i piu famosi letterati; et prima de Teologi: Frate Antonino, Arciuescouo di Firenze, & santo: a' piedi del quale era un' Angioletto, che teneua la sua Mitra episcopale. Frate Giouanni Domenichi, che fu Cardinale. Don Ambrogio generale di Camaldoli. M. Ruberto de' Bardi. Maestro Luigi Marsili. Maestro Lionardo Dati, & altri. Di Filosofi M. Marsilio Ficino. il quale per la sua uaria, marauigliosa, & stupenda Dottrina, & per la santità della uita, fu huomo Eccellentissimo, et singolare. percioche egli col suo acutissimo, et diuino ingegno, penetrò i piu riposti, et alcossi segreti della Filosofia Platonica, et di tutte le scienze, nelle quali egli fu dottissimo, et di giudicio inestimabile: et col suo alto intelletto peruenne alla cognizione de' piu profondi, et occulti misteri della cristiana Teologia. della uerità della quale, intanto fu egli amatore, che con somma religione, et pietà (come à Sacerdote, che egli era strichiedeua) & con ardore, et uehemenza grandissima si dimostrò essere di quella difensore inuincibile. Scrisse piu uolumi di Libri, in quelli i suoi altissimi concetti spiegando; et piu della

Greca

Greca nella Latina ne trasportò, con chiara lode, et felicità incomparabile; & di questa nella Fiorentina, et natia, che quattro huomini, ancora per lungo spatio di uita, non sarebbero, con continuata sollecitudine, bastanti à trascriuere. p la qual cosa meritò passato da questa, che è ombra di uita, alla uera, & sempiterna, di essere come uno stupore fra gl'huomini, appresso à tutte le Nazioni quantunque Barbare, celebratissimo, & glorioso: et che'l Popolo Fiorentino in testimonio della sua uertù. et memoria del suo chiarissimo nome, ponesse la sua statua nel Duomo, dirimpetto all'Effigie del diuinissimo Dante, doue l'è ancora hoggi di, con una solenne iscrizione. M. Francesco Cattani da Diacceto gran'Platonico; et in tutte le scienze dottissimo: lo cui nome uiuerà sempre nelle tante, et così perfette opere, che egli scrisse latinamente. buona parte delle quali se ne legge stampata: et sempre con somma lode da tutti i piu letterati, & giudiciosi, sarà celebrato, et hauuto in pregio. il che può crederfi facilmente per lo chiarissimo testimonio della sua singular uertù, che'suoi libri ne fanno; & quello, che di lui è stato scritto nella sua uita: & particolarmente da M. Benedetto Varchi, huomo di molta scienza, & di cognizione grandissima delle piu belle lingue; et nella Fiorentina sua propria Rimatore, & Profatore eloquentissimo, et molto famoso. M. Francesco Verini il uecchio, huomo di gran Dottrina, & di bel giudicio. M. Donato Acciaiuoli, et degl'altri. Di legge u'era col grande Accursio, Francesco suo figliuolo. M. Lorenzo Ridolfi. M. Dino Ressonni di Mugello. et M. Forese da Rabatta. Di Medici uieron. Maestro Dino, Taddeo, & Tommaso del Garbo, cõ Maestro Torrigiano Valori, & Maestro

Niccolo

Niccolo Falcucci. Nelle Matematiche, l'antico Guido Bonatto. Maestro Paolo dal Pozzo. Leombatista Alberti, huomo di acuto, & nobiliss. ingegno, & molto giudicio so, & Antonio Manetti. Lorenzo dalla Golpaia, che fu lo primo, che messe in pratica, et ridusse in una materia le spera i mouimenti di tutti i Cieli, et Pianeti, cosa marauigliosa, & da nõ poter crederfi ancora da coloro che la ueggono, nel mirabilissimo Orologio uolgarmente chiamato l'Oriuolo de' Pianeti. ilquale fu di inuentione, & di mano sua; & con stupore d'ogn'uno si dede nella ricchissima, et realissima Guardaroba dell'Eccellentissimo Duca, nostro Signore. Amerigo Vespucci, peritissimo della nauigatione, & uno de' ritrouatori di nuoui Paesi, & di quelli, de' quali il mondo tutto ammirandogli, celebrandogli, & hauendogli in somma riuerenza, di loro si stupisce et quello dal cui nome la quarta parte della terra habitata, Ameriga si chiama. Di uaria poi, et gentil Dottrina ui era M. Angiolo Poliziano, huomo di mirabile ingegno: et nelle lettere Greche, et nelle Latine esercitatissimo, et di gran giudicio, e'n somma eccellente: di che redano testimoniãza l'opere sue, scritte in prosa, e'n uersi, cosi in Greco, come in Latino, piene di molta scienza, et di bei concetti. compose etiãdio in uersi Toscani. Onde per quelle, come per altre Poesie, merita d'essere ancora fra' Poeti, et non fra gl'ultimi annouerato. Pietro Crinito. Giannozzo Manetti. Alessandro de Pazzi. M. Marcello Virgilio Adriani, honorato certo, & dignissimo padre à costi ingegnoso, dotto, & giudicioso, come' su, et honorato figliuolo, et di lui degno, quale è M. Giouãbatista, cognominato il Marcellino. Cristofano Landini. Messer Coluccio Salutati, et Ser Brunetto Latini

tuni, che fu maestro di Dāte . nè vi mācauano alcuni Poeti, come Claudiano: Carlo Marsuppini, & Zanobi Strada. D'istoriografi ni era nel primo luogo, Messer Francesco Guicciardini, patrizio Fiorentino, & Dottore di leggi, huomo prudente, & che hebbe gran cognizione, per la pratica, et per lo maneggio d'affai negozi grandi e' importanti, de' gouerni degli stati. di che rende la sua historia chiara testimonianza. Niccolo Macchiauelli: Messer Lionardo Bruni. M. Poggio. Matteo Palmieri, & de' piu antichi Giouanni & Matteo Villani, & l'Antichissimo Ricordano Malespini. Haucano tutti co'soro libri in mano, nelle carte de' quali, ò erano scritti (acciocche' fussero conosciuti meglio) i nomi delle loro piu famose opere: ò i nomi propri. La fregiatura dell'imbassamento di questa bella Tela, era anch' ella di Putti, che mostrauano di essercitarsi nelle lettere: & però chi di loro haueua un libro in mano: chi una Palla di Cosmografia: & chi q̄lla cō un' cōpasso misuraua: quale leggeua, et quale ascoltaua cioche da l'altro era letto. dimostrando così la naturale attitudine, & disposizione d'gli ingegni degl'huomini di q̄sta città allo studio delle belle lettere, et delle scienze, insino nell'età tenera et fanciullesca. L'Epitaffio era de' quattro uersi Latini, che seguitano.

Artibus egregijs Latix, Graeꝫ; Mineruae,
 Florentes semper quis nō miretur Hetruscos?
 Sed magis hoc illo tuo florueret necesse est
 Et Cosmo genitore, & Cosmi prole fauente.
 Essendosi detto come fuori, & di quà, & di là alla sbocatura dell'andito, & sopra la cornice, erano le due statue, cioè Marte, & la Musa, lequali faceuano finimento alla testata dinanzi, seguireremo hora di ragionare delle

delle latora dell' andito, riserbādoci à fauellare della Porta, come dell'ultima parte di cotale ornamento, à poi che di quelle si sarà detto. La prima statua adunque, che sopra la cornice posauasi à man sinistra nell' entrare dell' andito, & della destra della Porta, era la statua d' Apollo, significante la lingua Fiorentina, & sua Poesia, come ueniente chiamata Toscana. Sotto à questa statua, & nel quadro grande, si uedeua nel piu ritirato luogo, & lontano dalla uista de' riguardanti, il Monte Helicone col Cavallo Pegaseo, & un uago & piaceuol Bosco nella sommità di quello & poco piu auuicinandosi altrui, sopra un piano rileuato in alto, un bellissimo prato, attorniato da folta, & ombrosa selua d'allori. dalla quale era esso prato diuiso con due andari, ò uero spalliere di mortelle, alte alla cintura d'un'huomo, che lo girauano intorno, & faceuano frà di loro una spaziosa, & piaceuol' uia, à guisa di Laberinto. Di questi andari solamente il maggiore era aperto, hauendo un' uscita uerso il Monte, et una uerso la sua scesa, riuoltandosi dalle latora per tutta la Facciata di questo luogo, adornato da un' Corridore Balaustrato, che da ogni banda risalcaua, & si posaua sopra un muro, che pareua, che reggesse il terreno del rialto del Prato. Dinanzi alla cui entrata haueua un pianerottolo con un Ballatoio risultante anch' egli in fuori. il quale si posaua sopra un' sodo, & quattro pilastri, & haueua le sue scale di quà, et di là, che cò medesimi balaustri per tutto il pendio, & le piu suolte, che le faceuano, arriua uano al piu basso piano. Nello sfondato poi di questo sodo si uedeua in mezzo una Porta finta, & in due Nicchie le quali ueni uano da lato fra due pilastri, erano due statue in piedi. & nello sfondato del sodo del primo pendio del

la scala, e'l risalto del sodo del Ballatoio, sopra le lor base, erano due statue à giacere. Nel mezzo del prato era la Fontana d'Aganippe con le noue Muse; che d'intorno à quella sollazzeuoli stauansi. & per la selua molti Poeti uedeuansi. quali andarsi à spasso dolcemente ragionando insieme & cantando. chi starsi in disparte solo appoggiato, & pensoso: & tal'uno sonare la Lira, & cantar uersi. & alcuni andarsene per la bella uia fra le mortelle. chi scendere al Prato, & chi una cosa fare, & chi altra. l'Aria poi si uedeua piena de' pargoletti Amori, che con attitudine & maniera molto dolce, & piaceuole tutti ridenti scherzando, spargeuano, chi ghirlande, chi fiori, & chi tiraua facte. Nella parte dinanzi erano finalmente i prencipali Poeti & scrittori di questa nostra lingua, tutti coronati d'Alloro, & nel mezzo di essi quasi il Sole fra le piu chiare, & lucenti stelle il lor Prencipe, & Maestro, à cui eglino faceuano quasi d'intorno corona: & come alto & grandissimo miracolo della Natura con marauiglia, stupore & riuerenza mostrauano d'ammirarlo, & di lui solo fauellare, fissamente guardandolo & uerso di quello accennando. Era questi il diuinissimo Poeta Dante Alighieri. quello, che di tutti i Poeti, che mai furono, ò che saranno, su per lo mio auuiso il souerano. percioche egli col maggiore & piu magnifico stile, che nella nostra lingua, laquale egli & non altri delle tenebre trasse, & della barbarie, usare si potesse: & con abbondanza infinita, & leggiadria, & non mai per l'addietro cotale sentita dolcezza di parole: & con nuoua maniera di uersi trouata da lui, & con la piu stupenda, & inesplicabile Arte, accorgimento, industria, maestà, & Dottrina: & con la piu uivace apparenza, & appa-

ren:

rente uiuacità & spirito delle sue uarie, & acute inuenzioni, & de' suoi profondi pensieri, che si possa imaginare, trattò lo piu alto, lo piu difficile, & lo piu sottil concetto, che ad huomo mortale cadesse nella mente giamai. Egli col suo diuino ingegno, et angelico spirito, penetrò la natura di tutte le cose: & col profondo & sapientissimo giudicio le misurò: & con l'occhio del suo intelletto andò minutamente ricercando ogni cosa insino al centro della Terra: & da quello, che è la piu bassa parte dell'uniuerso, s'alzò sopra l'ultima sfera insino al Trono, & seggio di Dio. Onde ne nacque quell'opera, & quel Poema, che tanto sarà da chi piu intende ammirato, & in sòmo pregio tenuto; quanto direrà il mondo. dell'Eccellenza del quale non basteriano le lingue di tutti gl'huomini, anche che'l tempo fusse eterno, à dirne il tutto; non che io, che dall'Amore, che io porto à questo singular Poeta trasportato, uscendo fuor del mio primo proponimento, & dell'incominciata narrazione, ne ho detto quello, che per lo mio parere ne sento, & che huomini dottissimi ne hanno detto; non bene risolti di quello, di che sia piu da marauigliarsi; ò che egli cotale opera cominciasse, ò che la finisse. alche io aggiungo, potersì secondo me di cio star sospeso, quando certo sia, lei essere stata composta da huomo, & non dalla prima delle celesti Intelligenze. Hauena questi dinanzi un'Puttino, che sosteneua una sfera materiale, in su la quale egli teneua una mano, & tutto con la mente in se stesso raccolto, di contemplare, ò l'ordine, o'l moto, ò la mōdana Fabrica nel sembiante mostraua. Dalla sua destra accātogli era il Petrarca, del quale, pche io nō so ācora i ũsto luogo le lodi tacere, ne dirò g̃llo, che'l nome solo per se stesso dimostra cioe.

lui solo, & niuno altro hauer meritato per la nobiltà, et gentilezza dell'ingegno, per la grauità del giudicio, & per la dottrina infieme, con la maestà, facilità, et dolcezza dello stile, leggiadria, & ornamento delle parole, & uarietà, & altezza de' concetti, appresso à tutte le nazioni del mondo il primo luogo, & la palma tra tutti i poeti uolgari, & che in qual si uoglia idioma hanno cantato d'amore: & di essere da' Migliori componitori, & da tutti gli huomini giudicato per lo solo, & uero maestro de piu eccell. dicitori in rima. & per dire il tutto in poche parole, egli fu quello che per sempre tolse la speranza à qualunch' altro, di poter giamai porre il piede à quel sommo grado dell'eccellenza, doue esso lo pose, & glorioso s'aside. Di rincontro à questi, & alla sinistra di Dante, era il Boccaccio; ilquale fu della nostra Fiorentina, & honesta fauella, lo sommo, & perfetto maestro, e'l padre e'l fonte della uolgare eloquenza, & quello, che di tanto tutti i Profatori stati innanzi a lui auanzò, di quanto la stessa Arte auanza l'artefice: & finalmente non pure hà co' suoi scritti, ne quali è tutto il tesoro del nostro idioma, per lo passato insegnato a' buoni scrittori di prose, ma à coloro che uerranno, sarà sempre la uera, certa, & singolar regola di ben fauellare, & acconciamente, & come si possa'l meglio scriuere nel nostro uolgar Fiorentino. Con costoro erano l'amoroso M. Cino da Pistoia: il Montemagno. Guido Caualcanti, Fra Guittone d'Arezzo, & Dante da Maiano: componitori in quel tempo di gran nome, & riputazione. Vedeuansi poi alcuni piu moderni infieme; & in disparte, che uerso Dante, accennano, cioè Franco Sacchetti, che trecento argute, & piaceuoli nouelle in nostra lingua scriffse, Luigi Pulci, con

Bernardo

Bernardo, & Luca suoi fratelli, inuentori de' Romanzi. Luigi Alamanni, tanto grato a Francesco primo Re di Francia, ilquale tante belle cose nella sua lingua scrisse, & particolarmente la faticosa, & gentil' opera della Coltiuazione, non mai à bastanza lodata. Girolamo Beniueni, ilquale oltre alla cognizione delle sciēze, bontà, & santità della uita, fu molto dedito alla poesia: & piu cose scrisse con assai grande stile, & facilità, spiegando i suoi bei cōcetti, & ogni cosa empiedo del gratiss. odore de' frutti del suo nobiliss. igegno. Vincēzio, et M. Lodouico Martelli, che insino nella sua prima giouinezza fu uno de piu eleuati, et ueloci ingegni, et il piu pellegrino spirito del suo tēpo, et che p molt' āni adietro fussero stati in q̄sta Illustrissima patria, et nella nostra Fiorentina sua uella segnalatiss. maestro di rime. concio sia, che p la grādezza, et dolcezza dello stile, p l'ornamēto delle parole et per l'artificio, col quale egli insieme le tessē, & compose, et per la nouità, et felicità de' concetti, tanto dello spazioso campo occupò della uolgar poesia, che non molto gnen' auanzaua, quando morte importuna, & acerba di questo mondo lo tolse, d'età di uenti otto anni. Eraui Mons. Giouanni della Casa, huomo dotto, & molto essercitato nelle tre piu belle lingue: nella Greca, nella Latina et nella Fiorētina, et che i q̄ste due ultime fu scrittore gentilissimo, candido, et puro, cosi in prosa, come in uersi, ma nella sua propria, et natia, profatore, & rimatore di gran nome. A canto à questi era Messer Giouāni Rucellai, cugino di Papa Clemente settimo, & di bellissimo, et eleuato ingegno, & pieno di concetti graui, & di belli spiriti, et nelle buone lettere, et ne Poeti Greci, et Latini essercitato, et dotto, et molto iclinato, et atto à cōpor

re Tragedie: il che si conosce dalla sua Rosmunda, et dal l'Oreste, non ancora diuulgata. scrisse di piu un trattato molto gentile in uersi uolgari sciolti, doue con grand' arte, et espressione del quarto della Georgica di Vergilio, cantò della natura, de' costumi, et della coltiuation' delle Pecchie. Era u' l Burchiello, inuentore d'una strauagantissima, & piu che bizzarra Poeta: e' l Bernia; autore d'un'altra piaceuolissima, ingegnosa, et acuta; & Antonio Alamanni: ne ui macauano l'Altiss. l'Vnico. il Ceo, ne molti altri: che lungo sarebbe il raccontarli, & la maggior parte hauea scritto nelle carte d'un libro il nome proprio, o d'alcun suo poema. Eraui ancora abbasso nel destro canto Arno fiume col Leone, et un Putto, che acco' pagnato da un' altro, lo coronaua d'alloro: et nel sinistro Mugnone, et Fiesole in guisa di Ninfa, ma da mezzo in su, e' nuda, et coronata di stelle, p' esser' la prima delle figliuole d'Atlante, Hyade chiamate. sopra le quali haueua una Luna, che co' una mano teneuasi; come sua insegna uersando una picciola urna che con la sinistra spalla reggeua. La fregiatura poi dell'imbasamento di questo uistoso, et piaceuolissimo quadro, era di certi Putti, de' quali alcuni s'incoronauano l'un l'altro di lauro, et altri faceuano sembante di sonare, & cantare insieme uersi: & in somma mostrauano d'eccitare il loro ingegno, et co' una certa pronta essercitazione, di rēderlo atto all'arte Poetica, et d'hauere ad essere quando che fosse (inflammati dal fuoco delle innate, et all'hora picciole, & interne sauille del furor poetico, che ne loro animi riluceuano, & di di in di accendendosi, piu diuentauano maggiori) in co' tal Arte eccellenti. L'Epitaffio era de' quattro uersi seguenti.

Mufarum hic regnat chorus, atque Helicon
virente

Posthabito, venere tibi Florentia vates

Eximij, quoniam celebrare hæc regia digno

Non potuere suo, & connubia carmine sacro.

Doppo l' Appollo, seguitaua l' Industria; nel cui qua-
dro grande si uedeua una grãdissima Piazza, & nella sua
testa una mirabile, & artificiosissima prospettiuua d'una
ricchissima loggia, messa in mezzo da due ordini, et fila-
ri di botteghe ad un medesimo modo fabbricate. nelle
quali si lauoraua di lana, & di seta. Di questa, in quelle,
che dalla sinistra parte: et di quella, in quelle, che dalla de-
stra erano. Et tutto si bello edificio era fatto con ragione
et maniera cõposta: et nella facciata della loggia ueniua-
no le prime sei colõne de' sei colõnati; che si uedeuano di
otto colõne l'uno. Sopra q̃sto si posauano l'architraue, il
fregio, et la cornice, et alla dirittura di quelle appũto fra
il lor capitello, e l'ultimo della cornice erano sei armi di
sei delle maggior' Arti della città: et dall'una all'altra an-
daua un festone che arricchia il detto fregio. In su la cor-
nice posaua un frontespizio acuto, che risaltaua a piombo
e'n sul uiuo della secõda, & della v. colõna. Nel mezzo
dell'apertura che lasciaua quel risalto sopra lo spazio di
mezzo, et sotto alla sõmità del frontespizio, si uedeua, la
spera d'un oriuolo cõ la terra, et cõ l'acqua d'etro dipin-
taui, et cõ la lãcetta, che mostraua l'hore. Questa spera
era sostenuta, et retta da una figura, che l'haueua sotto,
et da due altre, che dal lato le erão. In cima poi sedeuua un
Puttino che batteua l'ore, nõ altrimenti, che si faccia quel-
lo della loggia de' nostri Mercanti, chiamato Mercato-
nuouo. Et nell'ultimo pendio del frontespizio à dirim-

ra della prima, & della sesta colonna, erano in su due dadi, due statue. Dalla destra di uerso l'Arte della lana; una Fortuna, che staua à sedere sopra una ruota: & dalla sinistra di uerso l'Arte della seta, un Mercurio col Caduceo, & con una borsa nelle mani. Vedeuasi ultimamente grã quantità di Cittadini per la loggia con diuersi habiti negoziare, e'n su la piazza de medesimi, & moltitudine d'artefici: de quali chi mostraua panni, chi broccati, i quali in questa Città, che di loro fu sempre, & è eccellentissima, & suprema maestra, con marauiglia de forestieri, & guadagno grandissimo de' mercatanti tutto'l giorno si tessono. Quale altro drappi. tal'uno ricami, che ancora con tant'Arte, & di cotal bellezza ci si lauorano, facendo i maestri di cost' mirabil manifattura con l'ago quello, che i pittori col pënello appena pare ch'possino fare: ilche ancora uedendosi malageuolmente puo crederfi. Vn'altro portaua uasi, & orci d'ariento; & d'oro & d'altri metalli. Questi mostraua tarsie, & intagli di legname, & quello nobilissime pelli d'animali, come di Lupi ceruieri, & di Zibellini. & molt' altri mille uarie cose, tutte gentili, & belle, & con sommo artificio fatte. & di cost' fatto quadro era l'imbasamento di Putti, i quali haueuono in mano di molte uarie mercerie, & palloni gonfiati, maschere, sonagli, zuffoli; & altre cose, con che i piccoli fanciulli si sogliono trastullare, et di sopra erano questi uerfi.

Quas artes pariat Solerzia: nutriat vsus:

Aurea monstrauit quondã Florentia cunctis.

Pandere namque acri ingenio, atque enixa labore est

Præstâti, vnde paret vitam sibi quisq; beatam.

Et seguitando, l'incominciato ordine, era dallo lato sinistro della Porta, & à lei piu uicina di rincontro all'Industria, l'Agricoltura: Sotto alla quale era nel suo quadro grande uago, & allegro per lo bel paese, che doue piano, et doue montuoso, et pieno d'acque, et di piu sorte dalberi, & fruttose, & diletteuoli piante, & di animali mostrauasi; figurata una moltitudine di contadini, et di Villanelle, da nostri antichi chiamate Foresi, con molti pastori, et boschereccie Ninfe, che da un bellissimo Tempio di Cerere, che si uodeua nel suo lontano, doue erano ancora molti Fauni: i quali scherzando, & sonando le Fistole, faceuano festa. et certi altri contadini su per gli alberi; & in bellissimo scorci, et cõ belle attitudini auuicchiati, che uari frutti coglieuano, tutti lieti partitisi ueniuanò ad offerirsi alla nuoua sposa, coronati di diuersi fiori, & carichi di tutti i frutti, i quali largamente produce il nostro terreno, et d'ogni sorte d'animali, che egli medesimo, cõ la bontà delle sue salutifere acque, & amenità dell'Aria, copiosamente produce, & nutrisce. Il suo imbasamento era, di Putti, che nelle mani haueuono quasi delle medesime cose: & d'intorno alcuni piccoli Animali, de quali mostrauano di fare festa, et di trastullarsi con essi secondo l'uso di cotale età. Et i suoi uersi erono questi,

Hanc olim veteres vitam coluere Sabini:

Hanc Remus & frater, sic fortis Hetruria creauit:

Scilicet & rerum facta est pulcherrima Flora,
 Vrbs antiqua, potens armis, atque vberè glebè
 A canto al quadro dell'Agricoltura, et dirincõtro à quello della Poesia, era l'ultimo appartenente al Disegno, & sotto alla sua statua, bello sopra ogni credere, & con ara

te marauigliosa fatto. Percioche in questo, si uedeua un grandissimo Cortile, che nella sua testa, et nel piu lontano del quadro, haueua un mirabile, & ricchissimo edificio, con una superbissima loggia dinanzi; adornata dentro, et fuori di molte statue, et pitture, et particolarmente di quelle che hà l'Eccellentissimo Duca nostro all'un, et all'altro realissimo et grandissimo Palagio; di Piazza et de Pitti, doue si faceua notomia p uedere, et mostrare i muscoli; & l'altre parti minute del corpo humano, alli Scultori, et à Pittori: & doue infiniti stauano, ritraendo col disegnatore, le dette statue, et pitture: et molti altri la fabbrica considerauano, & le regole dell'Architettura, in quella andauano ritrouando: et chi una cosa, et chi altra faceua. & era figurato cosi alto, & magnifico Ricetto, per lo luogo della nuoua Accademia del Disegno, fondata, & ordinata gia sono due anni passati da Sua Eccellenza Illustrissima, fautrice di tutte le buone et belle Arti, et de' piu nobili ingegni. Nella parte poi piu uicina à gl'occhi de' riguardanti, si uedeuono in cinque assortimenti tutti gli Scultori, Pittori, et Architettori, i quali sono stati in queste tre Arti, ma in diuersi tempi, secondo, che l'età comportaua, eccellenti: et finalmente, i maestri sommissimi, nati, alleuati, et cresciuti d'età, & di nome in questa nobilissima, et Illustrissima patria (la di Dio merce) madre di quelli, degni d'essere (se non proposti agli antichi) in tutto almeno con essi agguagliati, et messi al par di loro. Eraui Cimabue, per farmi da discosto, che haueua in mano una picciola lucerna, come quello, che essendo stato in tempi rozzissimi non potette dar lume alla Pittura, se non tanto quanto quell'età comportaua. A bai fec'egli nondimeno, che la cauo, et la tras
se

se di sotto terra; facendola rinascere al mondo. Con que
 sti erano Agnolo, et Taddeo Gaddi, Buffalmacco, & de
 gl'altri: dirimpetto à costoro era Giotto con una mag
 gior lucerna, come colui che d'assai migliorò l'Arte so
 pra la maniera, e'l fare di Cimabue. & in sua compagnia
 erano Desiderio, il Verrocchio, i Pollaiuoli, Piero di Co
 simo, & Fra Giouanni, Benozzo, i Piselli, Mino, il Ros
 sellino, il Cronaca, & Andrea del Castagno. In un canto
 oltr'a questi, erano insieme con Domenico Grillandai,
 che maggior staccola haueua, Sandro Botticelli, il Soglia
 no, il Granaccio, Lorenzo di Credi, l'Arbertinello, i due
 Sangalli: & i fratelli del Grillandaio. Dopo costoro,
 erano & piu all'eccellenza uicini, Masaccio, Pippo di
 ser Brunellesco Lapi, Donatello, Lorenzo Giberti, Pao
 lo Uccello, fra Filippo, Filippino, Fra Bartolomeo, il Fat
 tore, & Fra Giouanagnolo, il primo poi, & innanzi à
 tutti nel piu honorato luogo, & piu degno, era colui, che
 tutti gli altri infinitamente auanzò, & la stessa Arte uin
 se. questi fu il diuino, & celeste Michelagnolo Buonar
 roti: il quale di così marauigliose, & nobilissime Arti,
 cioè della Scultura, della Pittura, & dell'Architettura,
 fu lo uero maestro, e'l sourano; & di quelle l'Idca, & l'es
 sèpio miracoloso: & a piedi haueua che l'abbracciaua
 no, come padre di sì bell'Arti, tre Putti figurati per quel
 le; & in mano i tre Cerchietti, sua solita impresa; & d'in
 torno gl'erono, Lionardo da Vinci, Andrea del Sarto, il
 Puntorno, il Rosso, Francesco Saluiati, il Bandinello, An
 tonio da san Gallo, il Rustico, & Picrino del Vaga. Nel
 l'imbasamento di così fatto quadro erano di molti Putti,
 de' quali chi disegnaua, chi ritraueua, chi faceua una figu
 ra di terra, ò di gesso, & chi misuraua: per mostrar lo
 studio

studio, che di tutte queste arti, propriissime della nostra Città, hanno i nostri huomini insino da' lor primi anni, perche non dee essere marauiglia, che e faccino poi col tempo la mirabile, & stupenda riusciata, che si uede, che per lo passato hanno fatto, & che hoggidi, che gran moltitudine cen'ha, costi de' giouani, come di matura età, e' sieno di tanta eccellenza, & degni d'immortale honore. I uersi, che si leggeuono in questo proposito eron questi quattro.

Non pictura satis, nō possunt marmora & æra,
Tuscaque non arcus testari ingentia facta;

Atque ea præcipue, quæ mox ventura trahunt:
Quis nunc Praxiteles cælet, quis pingat Apelles?

Et perche io dissi insino da principio, che le sei statue, che si posauano in su la cornice, sopra i quadri grandi, erano tramezzate da dieci ouati, i quali ueniuanò a piè sopra le colonne: dirò hora quello, che in ciascuno fusse di essi. Erano in tutti questi, come dieci imprese, ò per dir forse meglio, come rouesci di medaglie, non tanto per riempiere gli spazi, quanto per accompagnare l'inuentione, & arricchirla, di cose che seco si unissero, alcune fantasie: parte cauate dall'inuentioni, & antiche medaglie: & parte trouate di nuouo, & state lo piu che s'era potuto, ridotte all'antico, et accomodate tutte al soggetto dell'apparato; & però nel primo della cortina di uerso la Cittadella, era la deduzione d'una Colonia, significata con un Toro, & una Vacca insieme ad un giogo cō l'arator dietro, col capo uelato come gli Auguri usauano, & un lituo, cioè bacchetta in mano, da l'un de suo capi ritorta, & curua, con queste parole COL. I. VI.

FLOREN. Nel secōdo delle medesima era, che rispōdeua, et seruiua al quadro dell' Armi, un' Ercole che cō la mano dritta teneua la claua in su la destra spalla, & haueua nella sinistra mano la pelle del Leone Nemeo: impresa antichissima della nostra Città, laquale lo ha così usato sempre, & usa nel suo sigillo. & questo, parendo assai a proposito alla materia dell' Armi, la persona di un fortissimo, & inuittissimo Eroe. & seguitando all'intorno per maggior breuità senza trapassar subito alla cortina doue era il quadro delle Lettere; uedeuasi nel primo dentro all' andito, il Cauallo pegaseo, che cō' piedi di dietro percoteua l'urna, laquale Arno haueua in braccio, nel modo che da' Poeti si dice essere del fonte d' Elicone auuenuto: donde usciano abundantissime acque, le quali faceuano un largo fiume, pieno di Cigni. & dopo alla statua d' Apollo per l' Industria, era un Mercurio col suo caduceo in una mano, & nell' altra haueua una borsa con un Gallo sopraui; come' si uede in alcune corniuole antiche intagliato; per essere auuocato de' Mercatanti, & presidente alla mercanzia; & all' Industria. Appresso al detto, ne era un' altro nel canto fra questo lato, & le quattro braccia, che rimaneuano fra lui, et la Porta dentro troui una figura, intesa per Fiorenza, che da due altre figure, uestite in habito antico Romano di due Consoli, ò Imperadori coronati d' Alloro, era incoronata et haueua sotto queste parole. GLORIA POP. FLOR. Nel primo dallato di là dalla Porta, era una figura presa pur per Fiorenza, che stando à sedere haueua innanzi un altare, sopra lo quale ella stendeua una mano, et alzaua l' altra, mostrādo diritto' l' dito detto radice, come noi facciamo, giurando alla fede; con questo motto.

FIDES POP. FLOR. nel seguente; et ch' apparte
 neua all' Agricoltura, erano due Cornucopij di douizia
 intrecciati insieme, con certe spighe nel mezzo; come
 nell' antiche medaglie si uede. Et nell' ultimo di questo la
 to, erano per lo Disegno sopr' una basa, scolpitoui den-
 tro il Capricorno, le tre Arti, cioè Scultura, Pittura, &
 Architettura nel modo, che si dipingono le tre Grazie;
 ciascuna co' suoi Stornenti in mano. Nella cortina final-
 mēte di uerso Arno, era p le Lettere, una Fiorēza à sede
 re, col Leone accāto; alla qual' erano da piu psonē, che le
 stauano innāzi, offerti, et porti alcuni rami d' Alloro. &
 ciò p essere in q̄sta Città, & p opera de' suoi maggiori cit-
 tadini, risuscitate in gran parte le Lettere, come si dirà.
 Onde nō è inconueniente, che se nē habbia grado, come
 di beneficio segnalatiß. & ella ne uēga honorata, et cele-
 brata. nell' ultimo, era un Leone, che cō una zāpa teneua
 uno scudo doue era scritto Trib. Scaptia. nellaquale la
 Città nostra si rassegnaua. Eßēdosi fino à qui ragionato
 appieno dell' oruamēto fatto fuori et dinanzi alla Porta
 al Prato, diremo hora, come quella fusse con graziosa
 leggiadria, & uezzosamente adornata. Era appiccata
 all' Arco di questa, & in mezzo dell' Armi dell' illustrißi-
 mo & Eccellentiß. Signor Prencipe, & della Serenissi-
 ma Prencipeßa insieme, in un medesimo scudo, & di quel-
 la della Città, che era dalla sinistra, cioè il giglio rosso in
 campo bianco, col mazzocchio, un' Arme del Duca col to-
 sone, d' altezza di noue braccia, fatta con bellissimo dise-
 gno, & di figura, & forma non piu usata. La quale ha-
 ueua il suo frontespizio rotto nel mezzo. La cui rottu-
 ra, era ripiena da uno ouato, con una impresa à proposi-
 to della Città. questa era di due Alcioni, col nido fatto

al principio del uerno in Mare, quieto all' hora, & sicuro: perche di sopra à loro uedeuasi nel cielo, una parte del Zodiaco, e'l Solc essere appunto entrato nel segno del Capricorno. nel qual tempo sono i giorni Alcionij cō questo motto. HOC FIDVNT. il suo senso è chiaro intendendosi subito, che la nostra Città si riposa sicura, et quietà nella protezione del suo grā Duca COSIMO. L'ascenāente del quale, è il Capricorno, & lo ha S. Ecc. Illustris. per sua impresa ordinaria. sopra cotale impresa et ouato, era una statua di dōna ritta, di poco piu che cinque braccia, riccamente uestita, & leggiadramente abbigliata: laquale significaua Fiorēza, che come Patria carissima, et madre de' nostri Signori, & prencipale ornamento di questo stato, si faceua tutta lieta, et contenta, et delle sue tante comuni, proprie, & di lei sola et di nessuna altra, propriissime doti arricchita, et ornata in contro alla Serenissima Prencipeffa nuoua sposa, et sua Signora, p'riuerirla, et riceuerla: & salutandola, augurare à lei somma felicità, et à se stessa accrescimēto, et grādezza: ilche eral' cōcetto, e'l fine di tutto questo primo adornamēto: et hauēdo nella destra mano una corona d'oro, faceua sēbiante di uoler con grāde affetto, et riuerenzā insieme porgliela in testa, et à lei graziosamēte inchinauasi: et cō l'altra mano mostraua segno del prontissimo, & sincero animo suo nel riceuerla, come padrona, e'l nel seruirla: et desiderio ardentissimo, che dalle sue mani, uolentieri l'accettasse. Questa haueua due altre dōne in sua cōpagnia, della medesima altezza, che quasi sue damigelle seruiuanla. Dalla destra l'Affezione, et dalla sinistra la Fedeltà: per mostrare, la diuozione, et sincerità nō si douer giamai da questa Città scompagnare nel seruiugio de'

suoi

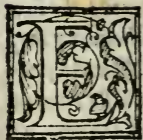
suoi padroni. Queste due, teneuano con una mano i lembi dinanzi della uesta, alla detta Fiorenza: et con l'altra accompagnando il gesto del uolto, faceuono segno dell'amore, et fede, che le portano à loro Signori: la qual uesta, era tutta conspersa de' piu uaghi fiori: et la statua di mezzo arriuaua poco piu su, che la cornice. Sopra laquale, era un sodo, con due piedistalli, che à piombo ueniuan sopra le due colonne, che metteuano in mezzo la Porta: et sopra questi, alti quattro braccia, posauano due colonne corinthie co'lor pilastri dietro, alte con la basa, et capitello dodici braccia, et finalmente architraue, fregio, et cornice risaltanti, che faceuano un'altezza di tre braccia. L'imbasameto, ch'era fra l'uno, et l'altro piedistallo, rigiraua tutta l'opera intorno sopra la cornice, doue si posauano le statue, et gl'ouati detti da principio: et dalla maggior altezza del piedestallo. si partiuu un modiglione, che sportado, gli ritornaua al piede, et al pari del sodo, sopra'l uiuo delle colonne di sotto Ioniche. Nel mezzo dello spazio poi, fra colonna, et colonna. era in un quadro, largo tredici braccia, et alto dodici un grande ouato con bellissime figurone attorno, et certi festoni: et dentro ad esso, si leggeua questa iscrizione.

Ingrede re urbem foelicissimo coniugio factam
 tuam Augustissima uirgo, Fide, Ingenijs, &
 omni laude praestantem: oprataque praesentia
 tua, & eximia uirtute, sperataque foecunditate:
 optimorum Principum, paternam, & auitam
 claritatem; fidelissimorum ciuium laetitiam,
 florentis urbis gloriam, & foelicitatem auge.

Questo

Questo ricco et magnifico adornamento era come io dissi di sopra, finto di Marmi bianchi mischiati, et con bello et leggiadro scompartimēto. percioche delle colonne, lequali erano scannellate dal capo al piede, alcune si mostrauano essere mischiate di bianco, di giallo, di uerde, di rosso, et d'azzurrino: et altre pareuano d'Alabastro cozzognino, marezzate di certi colori allegri: & haueuano i Pilastri altresì scannellati, ma di colori dissomiglianti da loro, per maggior uarietà et uaghezza. i capitelli erano tutti dorati, & le cornici tutte doue inargentate & doue dorate, con Maschere poste all'intorno nella sōmità di essa, lequali le arricchuano, & faceuano bel uedere. Et nello sfondato di ciascuno Piedestallo erano due figure di natural' grandezza, una di maschio; & una di femmina, di colore chiaro oscuro. & ne due che metteuano in mezzo la Porta, erano due Ninfe di mezzo rilieuo, fatte con grandissima Arte, laquale tutte festose, & leggiadramente abbigliate, pareua, che tenendosi con l'una delle Mani il Grembo, che pieno haueuano di mille uarietà di fiori, cō l'altra, que' uezzosamēte spargessero.

Dell'ornamento, fatto all'entrare di Borgo
Ognifanti. Cap. III:



RA all'entrar di questa lunga, & bella strada cost' fatto ornamento, che in sul destro canto della sboccatura di detta uia in sul Prato, à chi uà uerso la Porta & sinistro, à chi quiui, da quella uiene; era sopra una basa alta quattro braccia una statua isolata, d'altezza di braccia dieci. Questa, era una giouane donna

donna armata all'antica rappresentante la Prouincia dell'Austria, con un scettro in mano, & à canto à se, & dalla sua destra, in su la medesima basa, haueua un'Angioletto ignudo piu di cinque braccia alto, che con le mani teneua una corona Imperiale. Dietro à queste due statue, si uedeua, posto per ricoperta del muro, et quasi, che per loro campo, uno adornamento di pittura, fatto à modo di nicchia quadra. Nella facciata poi, che è nella girauolta del canto uerso'l nuouo Monasterio di Scopeto, et pur risguarda la Porta, alla destra della statua, era una tela di pinta, dieci braccia alta, & sette larga. Nella quale si uedeuano le prencipali Città dell'Austria. Parte di loro uestite alla Ninfae & parte armate: & tutte haueuano le sue Armi, e' insegne, onde potessero essere piu facilmente conosciute: & à piedi alcuni de' piu notabili fiumi di quel paese. Erano le Città, Vienna armata pur all'antica, con corona Arciducale in testa. Nicustat, uestita da Ninfa, con corona semplice, Lintz mezza armata con un timone. Clostornorbug in habito quasi, che di religiosa: et Crems, & Cornorburg. I fiumi erano la Vienna, l'Enns, & la Lieta, nella forma consueta de' fiumi.

Queste, secondo la significazione, che haueuano, mostrauano d'esser uenute per accompagnar la Prencipessa nuoua sposa, & nostra Signora insieme con l'Austria. Laquale piena di letitia, & d'allegrezza, pareua, che la ci consegnasse cõ pace, & Augurio d'ogni felicità, & maggior grandezza; & per noi alla Toscana: facendo sembiante di seco allegrarsi tutte, come con quella, con cui hanno ad essere per sempre con indissolubil legame, & dolcissimo nodo d'Amore, d'amicizia, & di strettissima parentela congiunte: & come gl'animi, hanno ad haue-

re unite, & le uoglie; correndo prontamente, & uolentieri una medesima fortuna. Ilche molto bene era espresso con questa iscrizione in uersfi.

Augustæ en adsum sponsæ Comes Austria,
magni

Cæsaris hæc nata est, Cæsaris atque soror.

Carolus est patruus, gens & fœcunda trium-
phis,

Imperio fulget, Regibus & proauis:

Lætitiâ & pacem adferimus. dulcesque Hy-
meneos,

Et placidam requiem, Tuscia clara tibi.

In su l'altro canto sinistro della uia, & destro à chi ueniva dalla Porta, era sopra una basa della medesima altezza; & di rincontro all' Austria; una statua, come la di già detta, figurata per la Toscana, con un lituo in mano, la quale haueua dalla sua dritta anch' ella un somigliante Angioletto, che teneua un Regno Papale, & dietro una nicchia simile all'altra. Et dal suo lato stanco, nella facciata, che fa il rigirar del canto; uerso la porticciuola d' Arno, era un'altra tela, come la prima grande, doue si uedeuano delle nostre Città, Fiesole con la Luna in testa. Siena con l'elmo in capo, & con una corazza indosso, & nelle mani un turribile da dar lo'ncenso, et cõ la Lupa sotto: Pisa armata con un scudo dentroui la Croce sua insegna nella destra mano, & nella sinistra un Remo. Arezzo, Volterra, Pistoia, Cortona, e'l Borgo à San Sepolcro con un cappello da pellegrino in testa; chi tutta, & chi mezza armata, & co'lor fiumi a' piedi. Mugnone, Ombrone, Arbia, Serchio, Chiana, & Cecina. Con tutte costoro insieme la Toscana; laquale distende-

ua tutta ridente le braccia; & d'ogni gioia, et contentezza colma, porgendo le mani, & mostrando affetto d'Amore ardentissimo, faccua segno di riceuere dall' Austria la Prencipeffa sua desideratissima; & amatissima Signora, & padrona, con ferma, & certa speranza di somma quiete, di felice riposo, & di uera, et perpetua gloria di questi stati. Et nella sua basa eron questi uerfi.

Ominibus faustis; & lætor imagine rerum:

Virginis aspectu Cælareæque fruor.

Hæ nostræ insignes vrbes: hæc oppida, & Agri.

Hæc tua sunt illis tu dare iura potes.

Audis, vt resonet lætus clamoribus æther:

Et plauſu & ludis Austria cuncta fremant.

Dell'ornamento, fatto al principio del Ponte
alla Carraia, & dinanzi alla casa de
Ricasoli.

Capitolo.

IIII.



RA alla fine di Borgo Ogni Santi, & dinanzi alla facciata della bella casa di Monsignor da Ricasoli Vescouo di Pistoia, come ultimo termine di così lunga, larga, diritta & bella strada, un ricco, grande, & molto gentile, & grazioso ornamento, fatto tutto con composizione, & maniera Dorica, nel modo apunto che si dirà. Partiuasi dal piano del terreno un sodo, che risaltando, s'alzaua due braccia, & mezzo; & teneua tutta la detta facciata: laquale corre per

Tramontana

Tramontana, et Ostro, & è ferita per dirittura da Maestro; & nella sua lunghezza è braccia, trentasei: Et piu quattordici, che ne erano aggiunte à quelle da ogni banda, le quali in tutto facuano sessantaquattro braccia. Et sopra quello ueniua un' adornamento, che andando insino alle prime finestre, era scompartito in tre spazi grandi, in ciascuno de quali era un quadro di pittura, alto otto braccia, & mezzo, & largo piu di sei, così diuisi fra di loro. Quel di mezzo era fra due piu che mezze colonne, alte con la basa, & col capitello noue braccia, & mezzo: & queste sosteneuano l'architrave, e'l fregio, che risaltauano, come faceua anco la cornice. sopra la quale si posaua un frontespizio rotto, & mezzo tondo la cui rottura, era ripiena da certi balaustri, che seguittauano per tutta la cortina sopra la detta cornice: & sotto le due parti del frontespizio erano alcuni uiticcioni di legname, & di pittura. In così ben posto, & ornato quadro erano le tre Grazie in cotal' atto, che pareua ueramente che le cantassero: & haueuano sopra la testa un' Epitaffio, retto da certi Angioletti, fra' quali alcuni uen' erano, che spargeuano fiori: & à basso, & dalla lor destra uedeuansi d'intorno à quelle uezzosamente scherzare, la Giouentù col Diletto: & la Bellezza col Contento. Et dalla sinistra l'Allegrezza col Giuoco: & la Fecondità col Riposo. Nel quadro poi, che dalla destra era del di gia detto, si uedeuano l'Allegrezza, il Contento, il Diletto, il Riposo, & gl'altri, & di piu l'Amore, & la Fedeltà, che tutti insieme cacciavano del mondo (rimettendogli nell' Abisso, donde forse prima erano usciti) la Gelosia, la Contenzione, la Lite, l'Affanno, il Dolore, il Pianto, gl'Inganni, il Dispiacere, la Sterilità: &

simili altre cose spiaceuoli, & noiose: & dissipatrici del quieto, & felice stato dell'animo humano. Nel quadro a sinistra erano le Grazie, le quali con Giunone, & con Venere, & Amore, Concordia, Fecondità, Sonno, Pastictea, & Talassio, metteuano in ordine il letto maritale, con quelle cirimonie d'incensi, faccelline, & fiori, che gli antichi usauono. Et in aria erano Angioletti, et Amori, che fiori, & corone spargeuano, & sopra le Grazie, erano questi uersti.

Quæ tam præclara nascetur stirpe parentum
 Inclyta progenies: digna atausque suis?
 Hetrusca attollet se quantis gloria rebus
 Coniugio Austriacæ, Medicæque Domus?
 Viuite fœlices: non est spes irrita: nanque
 Diuina Charites talia uoce canunt.

Fra questi tre spazi co' tre quadri, ne erano quattro altri della medesima altezza ma larghi solamēte due braccia e mezzo: ne' quali era scōpartita l'Ode che seguita.

EPITALAMIVM ILLVSTRISSI-
 MORVM TE EXCELLEN-
 TISSIMORVM PP.

ODE.

AVGVSTI soboles regia Cæfaris,
 Summo nupta viro, Principi Hetruriæ
 Faustis auspicijs, deseruit vagum
 Istrum, regnaque Patria:

Cui

Cui frater: genitor: patruus: atque aui
 Fulgent innumeri stemmate nobiles
 Pręclaro Imperij, prisca ab origine
 Digno nomine Cæsares

Ergo magnimæ virgini & inclytæ
 Iam nunc Arne pater suppliciter manus
 Libes: & violis versicoloribus
 Pulchram Flora premas comam:

Affurgant proceres: ac velut aureum
 Et cæleste iubar rite colant eam.
 Omnes accumulent templa Deum, & pijs
 Aras muneribus sacras.

Tali coniugio Pax hilaris redit.
 Fruges alma Ceres porrigit vberes:
 Saturni remeant aurea sæcula:
 Orbis lætitia fremit.

Quin diræ Eumenides, monstraque Tartari
 His longe Duce te finibus exulant.
 Bellorum rabies hinc abit effera,
 Mauors sanguineus fugit.

Sed iam nox ruit, & sidera concidunt.
 En nymphæ adueniunt: Iunoque pronuba;
 Arridet pariter blandaque Gratia
 Nudis iuncta sororibus.

Hæc cingit niueis tempora lilijs.
 Hęc è purpureis ferta gerit rosis.
 Huic molles violæ, & suavis amaracus
 Nectunt virgineum caput.

Lusus: læta Quies cernitur, & Decor
 Quos circum volitat turba Cupidinum:
 Et plaudens recinit hęc Hymeneus ad

Regali thalami fores

Quid statis iuuenes tam genialibus

Indulgere toris immemores? ioci

Cessent, & choreæ: ludere vos simul

Poscunt tempora mollius.

Non vincant ederæ brachia flexiles:

Conchæ non superent oscula dulcia:

Emanet pariter sudor, & osibus

Grato murmure ab intimis.

Det summum imperium, regnaque Iuppiter

Det Latona parem progeniem patri.

Ardoré vnanimem det Venus, atque Amor

Aspirans face mutua.

Seguitaua dipoi sopra l'ordine de balaustri, che si posauano in su la cornice, l'adornamento, che era fra le prime, & le seconde finestre della detta casa; diuiso similmente in tre spazi, corrispondenti à quei di sotto, ma tanto minori di quelli, quanto, crederrò io che ricercasse la proporzione dell'architettura. Et di questi, haueua quello di mezzo due ornamenti; l'uno dentro all'altro, in distanza però di più d'un braccio. per lo primo si moue uano à piombo sopra le colonne di sotto, due pilastri, alti poco più di noue braccia, i quali haueuano i loro modiglioni, con due gocciole per ciascuno; & sopra essi era una cornice, che reggeua un frontespizio acuto. La cui cima, era alta da terra braccia trentuno. per lo secondo, erano due altri pilastri, con due mensole per uno; le quali reggeuano un fregio, & una cornice, che haueua di sopra un frontespizio mezzo tondo, & rotto. Nella rottura del quale erano in un medesimo scudo, l'Arme dell'Illustrissimo & Eccellentissimo Prncipe nostro Signo

te, & l'Arme della Serenissima Prencipeſſa ſua moglie, & noſtra Signora: & in queſto ſecondo uano, doppiamente adornato, era la ſtatua d'Imenco à ſedere, coronato di Perſa fiorita con la face nella deſtra mano; & nella ſiniſtra il uelo, con le pianelle in piedi, nel modo, che ſie dagli antichi dipinto, con queſte parole ſotto Boni Cò iugator Amoris. & haueua dal dritto lato Amore, che con l'Arco, & con le ſaette gli ſi ripoſaua in ſul ginocchio: & dal lato manco, che ſonigliantemente ſe gli appoggiaua in ſu l'altro ginocchio, la Lealtà, ò uero Fe de maritale, che haueua in mano un'anello. Et nel quadro, che era alla deſtra, alto ſei braccia, & mezzo, & largo cinque, ſi uedeua di pittura la Prencipeſſa nuoua ſpoſa, accompagnata da molte Damigelle, et alcune Vergini fanciulle, con faccelline accese in mano, & ghirlande di fiori in capo, & nel proprio modo, che ſu da Catullo eſpreſſo nella canzone delle mozze, Vesper adest &c. le quali andauano uerſo la ſtatua d'Imenco, con queſto motto. 'O digno coniuncta viro. Nell'altro quadro à ſiniſtra di ſimil grandezza, era l'illuſtriſſimo Prencipe ſpoſo accompagnato da molti Giouani, che nel medefimo modo inghirlandati, & con gli ſteſſi geſti, & atti che le fanciulle dette pur hora faceuano, uerſo di quelle con eſſo ne andauano, con queſto altro motto. O Tædis fœlicibus aucte. Coſi terminaua la ſacciata. laquale era meſſa in mezzo da due grandi Portoni con giunti à gli angoli delle ſue due cantonate, cioè di uerſo la deſtra, chiamata la Vigna: & di uerſo Arno; facendo queſto teſtata alla uia, ch'è lungo Arno: & quello à due ſtrade; che una è la Vigna (come ho detto) & l'altra Parione. Erano queſti fatti col medefimo or=

dine Dorico. & ciascuno di essi, era grosso quattro braccia: et apriua noue; uenendo in mezo à due piu che mezzze colonne co' loro Pilamidoni, alti quanto il sodo detto da principio; cioè due braccia & mezzo; & cò pilastri di dietro, alte come le due ch'io disii poco fa. Et però le due, che con la facciata s'uniuano, haueuano il loro architraue, fregio, & cornice, che con l'architraue, fregio, et cornice, sopra la quale erano i balaustri s'uniuano, & erano una stessa cosa con quelle. In su queste, si posaua il rigiramento degli archi. ne' fianchi, & riquadrimento de' quali si moueua pur sopra'l uiuo delle colonne; un zoccolo alto sei braccia, in sul quale era una figura di pittura à sedere con alcuni Festoni: & in su la cornice, sopra posta alla sommità degl' archi, un frontone, alto quattro braccia doue si posaua una statua à sedere sotto à cui piedi, era l'Epitaffio. Perche sopra il portone di uerso Parione, era la statua, con certi Putti attorno, di VENERE Genitrice, così chiamata per due rispetti. prima per alludere al nome di Cesare, che discese da lei, & gli dedicò un Tempio sotto questo nome: & per hauere ancora hoggidi gli Imperadori il nome di Cesare hereditario, come successori delle medesime ragioni. poi per dimostrare la Generazione, & la Fecondità, & nel suo imbascamento si leggeuano cotal parole $\kappa\upsilon\pi\rho\iota\varsigma\ \delta\epsilon\ \epsilon\acute{\iota}\alpha\ \kappa\upsilon\pi\rho\iota\varsigma\ \dot{\iota}\sigma\omicron\nu\ \epsilon\grave{\rho}\alpha\ \delta\alpha\iota\ \alpha\lambda\lambda\acute{\alpha}\lambda\omicron\nu$. A cāto al detto Portone dirimpetto à corda alla sboccatura del ponte alla Carraia, insur' una basa alta sette braccia, & mezzo, & piu di sei lunga, era il fiume Danubio, in forma d'huomo: accò pagnato dal fiume Draua, in forma di donna: & stando mezzo à giacere, mostraua con bella attitudine di riposarsi insieme con quella, che gli era alla destra, et gli aiu-

taua sostenere il suo Vaso, che uersaua. Queste statue erano alte dal piano della loro basa cinque braccia, & se fossero state ritte, sarebbero state intorno à noue, & haueuano da' piedi una Aquila alta due braccia, & mezzo, & nello imbascamento si leggeuano questi uersì.

Quamuis Flora tuis celeberrima finibus errem
 Sum septem geminus Danubiusque ferox.
 Virginis Augustæ comes, & vestigia lustro
 Vt reor, & liquod flumina numen habent
 Coniugium faustum, & fœcundum. & Nestoris
 annos
 Tuschorum, & late nuntio regna tibi.

Ma trapassando homai al sinistro Portone di uerso Arno, d'onde passò l'Altezza della Prencipessa con tutta la sua compagnia con concorso d'innumerabil popolo, era sopra il frontone di questo, la statua di Latona Nutrice, & nel suo imbascamento si leggeuano cotali parole.

Λάτω μὴ δ'οἶν, λάτω κούροτ εροφος ὑμμιν ὄτε
 xviv.

A canto à questo Portone, cioè nello smusso della sboccatura del ponte alla Carraia, doue già era l'Oratorio di Santo Antonio, si uedeua sopra una basa Arno fiume inghirlandato di fiori; il quale haueua in sua compagnia la Sieue, & mostraua d'appoggiarsi con le reni ad un gran Leone, che con la testa, & con la faccia staua uolto uerso l'entrata dell'arco, & pareua che guardasse chiunque passaua, & era dalla Sieue aiutato reggere il uaso, che e gli haueua in spalla, & uersaua. Le statue di questi due fiumi erano della grandezza, che l'altre, & nella lor basa si leggeuano questi uersì.

In Mare nunc auro flauentes Arnus arenas
 Voluam: atque argento purior vnda fluet.
 Hetruscos nunc inuictis comitantibus armis
 Cæsareis, tollam sydera ad alta caput
 Nunc mihi fama etiã Tybrim, fulgoreq; rerum
 Tantorum longe vincere fata dabunt.

Dell'ornamento, fatto dalla volta del Palagio
 degli Spini. Cap. v.



T così uenendo lung'Arno, & arri-
 uando in testa di quella bella uia,
 si haueua il riscontro d'un riguar-
 deuole adornamento, che con una
 parte di se chiudendo la uolta del
 Palagio degli Spini, sotto la qual
 si passaua per'andar di quiui lungo
 il fiume, al Ponte Vecchio; abbelliua tutto quel luogo.
 Erano nello sinusso della facciata della detta uolta, et del-
 la coscia del Ponte à Santa Trinita, sopra una basa, alta
 quattro braccia, & mezzo, la quale seruiua per un la-
 to del Triangolo, che la faceua nel canto fra la detta uol-
 ta, & Arno, due statue, mezze à giacere, alte dal loro
 posamento al capo quattro braccia: queste erano due
 Mari; l'Oceano, e'l Tirreno, appoggiati à due Monsfri
 marini, & attorniati da Pesci, Ninse, & Tritoni, che cõ
 coralli, & nicchi, che haucuono nelle mani, arricchuano
 cotale statue. Dietro à questi Mari apunto era in forma
 d'arco un'ornamento, fabricato con ordine composto, il
 quale haueua tre uani diuisi l'uno dall'altro, & accom-
 pagnati da quattro mezze colonne, le quali erano sopra
 i lor

i lor piedistalli piu di quattro braccia alti, d'altrezza cō la basa. & col capitello di braccia tredici, & mezzo. Quello di mezzo, & arcato, il cui rigiramento era chiuso dalla sua mensola, & ferraglio, apriua nella sua larghezza otto braccia, & era alto quattordici, et da ogni suo lato ne haueua un' altro, ma quadro, alto undici braccia, & largo sette. Di questi due, haueua ciascuno il suo finimento intorno, che era di piu d'un braccio, & ueniua fra due delle dette colonne, le quali reggeuano un' architraue, un fregio, et una cornice cō un frontespizio tōdo disopra: e'n su qualunque di essi si posauano, in su tre piedistalli, tre Putti à sedere, che reggeuano due festoni i quali riempieuano i due uani fra loro, & molto gentilmente finiuano l'opera. Di costì fatti uani, era quello di mezzo riturato da una tela dipittura di chiaro oscuro nella qual si uedeua Proteo, legato da Aristeo in un sasso fo antro in sul Mare, come lo descrisse Vergilio nel quarto della sua Coltiuazione, cō molti gran pesci, che attorno gli stauono, & erano nella piu bassa parte della Pittura. Questi pareua, che (diuentato ueridico) cantasse, & come certo indouino, predicesse le uettorie, i trofei, l'Imperio, & la felicità, & sicurezza insieme, che hà da nascere nelle cose marittime, per la prosperità del Genio, accompagnato dal Valore de' nostri Prencipi, & Signori; dalla felice congiunzione di così chiari sangui, & buona fortuna di tanto glorioso sponsalizio. Ilche era espresso in un grand' Epitaffio, che egli haueua sopra la testa, retto da molti Angioletti, nel quale pareua, che s'improrassero le parole, che gl'usciano di bocca mentre che egli Aristeo riguardando, & col dito della sinistra mano accennando all'insu, le mostraua: le quali erano queste.

Ecce

Ecce tibi adueniet, fœlici cum alite virgo
 Flora tibi, adueniet soboles Augusta, Himenci
 Cui pulcher Iuuenis iungatur fœdere certo
 Regius, Italię columē, bona quanta sequentur
 Cōiugiū: pater Arne tibi, & tibi florida Mater
 Gloria quāta aderit: Protheū nil postera fallūt.

Nella facciata poi degli Spini, cioè dalla destra mano, & appunto di rincontro al Portone de' Ricasoli di uerso Arno, era in un quadro alto undici braccia, & largo sette, dipinta la nuoua Terra del Perù: per laquale, era figurata una Ninfa à sedere, quasi che ingnuda; con certi Putti intorno, & di quelli animali, & uccelli, che quel nuouo paese produce, diuersi da' nostri: & mostrando nel sembante grande humiltà, & diuozione, guardaua il Cielo: doue dalla sua destra siscorgeua Christo Signore et Saluator nostro in croce; & à rintroglì il Sole, che tra certe nugole, trapassandole co' suoi splendidissimi, & uiuificanti raggi, quelli spandeuasopra una gran Città: per dimostrare, che la uera luce della cristiana fede, & della uerità cattolica, se le è pienamente scoperta, & uè stato introdotto il culto del uero Iddio; & seminato il seme della sua parola; con honore della diuina Maestà sua, che gli effetti produce simili in tutto alla sua bontà; & con frutto mirabile, & salute di quei popoli. dono ueramente preziosissimo, & celeste: & in somma beneficio d'immenso, & eterno ualore: e' l maggiore, che riceuere poteßero. del quale eglino riconoscano quella parte, che a gli huomini, come stormēti della diuina prouidenza, si può in un certo modo però attribuire, dalla magnanimità, & pietà della gloriosiss. Casa d' Austria: & sotto à questo quadro nel suo ornamento, erano que-
 sti

sti quattro uersi Latini.

Di tibi pro meritis tantis Augusta propago

Premia digna ferant: quę vincētā mille catenis

Heu duris soluis: quę clarum cernere solem

E tenebris tantis: & Christum noscere donas.

Et à questo proposito nõ uscēdo di cose di mare, era nella basa di cotal historia, doue rimaneua un ragioneuole spazio, la fauala d' Andromeda, cauata si può dir di bocca à quell'orrendo monstro marino, per opera, & uertu di Persēo. Et questo quadro, con tutti i suoi ornamenti, insegne, & Armi, era fatto in honore della detta casa d' Austria: Sotto la protezione della quale, si riposa, & regge quel nuouo Mondo. perche sopra gli, fra'l frontespizio, & la cornice, era l' Arme di quella. Dall'altra banda, andando secondo'l fiume uerso il Ponte alla Carraia, era un' altro quadro in tutto simile à quello, nel quale si uedeua la famosa Isola Elba figurata per una guerriera armata à sedere sopra un gran sasso, con un Tridente nella destra mano, con l'elmo in testa, & con due Putti d'intorno. uno de' quali teneua, stando ritto, cō una mano un Delfino, ch' ella haueua nella sinistra; & l'altro, che staua con un ginocchio in terra, reggeua un' Ancora. Di sopra, & attorno per tutto se le uedeua il Mare con alcune galee: & uicina ad un paese con un monte, una bella Citta, cō un Porto: Et à piedi haueua un gran pesce: et nel suo ornamento questi quattro altri uersi.

Euenerē; olim Heroes, quę littore in isto

Magnanimi votis petiere: en Ilua potentis

Auspicijs Cosmi multa munita opere, ac vi.

Pacatum pelagus securi curritæ Naute.

Nella basa, sotto à questo quadro, si uedeua l' historia

recitata da Strabone nel quinto libro, cioè quando il fiore de' Giouani Greci, guidati da Giasone in Colchi, al conquisto del Vello d'oro, tornando da quell'impresa uettoriosi, uennero nel Porto della detta Isola.

Perche quiui uedeuasi Giasone, con Ercole, Peleo, Castore, Polluce, Calai, Zete, Telamone, & gli altri; & Medea ancora con le sue donzelle. à richiesta della quale, desiderando ella di ueder Circe, si fece quel uaggio. costoro tutti scesi in terra, haueuano ritto un'altare in sul lito, et quiui faceuano sacrificio, & orazione à Gio ue. quasi che questi Eroi preuedessero, che nel tempo à uenire da uno, che sarebbe ornato del segno del loro Trifone, si haueua quel luogo ad edificare, & à rendere inespugnabile: Onde eglino da Dio gli pregassero, & gli augurassero perpetua prosperità, & felicità insieme. Et era questo quadro fatto in honore della Illustrissima Casa de' Medici. sotto la protezione della quale è quell'Isola col suo Porto. & però sopra gli, fra' l'frontespizio, & la cornice, era un'arme dell'Eccellentissimo Duca Cosimo Signor di quella. Il frontone poi, che sopra il Proteo ueniua, era adornato di me'sole doppie per faccia, & per fianco, che sosteneuano una cornice, sopra laquale era un frontespizio acuto cō tre uasi sopra gli, posti in su tre dadi, uno nella sua sommità, & gli altri due nell'estremità, doue si congiugneua nel suo maggior pendio con la cornice, e'n su quella posauasi. & nel suo uano haueua un quadro, alto poco manco di tre braccia, & largo quasi quattro, con una maschera, & certi festoni sotto, et pendagli, che l'adornauano. Nel quale era una Ninfa à giacere, figurata per Tetide, ò uero Amfitrite: che in una mano haueua & pareua, che ad alcuno la uolesse porgere, una Corona, rostrata:

rostrata; solita darsi a uincitori nelle uettorie dell'impre-
 se, & battaglie nauali, con questo motto. Vince Mari.
 Dinanzi all'imbasmèto de' due Mari, ricoperto da una
 tela dipintoui dentro del color del bronzo molte Nerci-
 de, Tritoni, & Pesci festeggianti per mare, era un gran
 Pilo. in su l'orlo di dietro del quale, si posaua una Sere-
 na alta tre braccia. la quale con l'una, et cō l'altra mano,
 si premeua le poppe; dōde abbondeuolmente uscendo ui-
 no, cadeua nel uaso con gran piacere di chiunque si bella
 & ricca fonte uedeua: & con desiderato, & gratissimo
 ristoro degli assetati, & trattenimento di molta gente,
 che ui si fermaua; dall'odore, dal colore, & dal sapor del
 uino allettata. Et sotto alla Serena era una testa d'un grā
 pesce, che alcuna fiata, secondo il uoltare d'una chiaue,
 gettaua acqua, solamente per bagnare con scherzo la
 gente, che quiui hauesse intorno al uino fatto calca. A
 canto poi all'una mezza colonna delle due, che metteua
 no in mezzo il quadro dell'Elba, posto uerso i Ricasoli,
 era una suolta, che faceua testata, larga quattro braccia,
 doue si uedeua in una tela, dentro ad un ouato, dipinto di
 piu colori, Nettuno nel suo carro, che con uista minac-
 ciosa scacciaua uia i Venti: i quali si uedeuano dileguare
 in un subito, & tranquillarsi il mare, & eraui questo
 motto. Maturate fugam: alla fine della quale, ap-
 punto in su l'orlo del piano della sponda, seguittaua un
 fregio lungo tredici braccia; nel cui sfondato, erano di
 color bronzino, dipinte altre Nercide, Tritoni, & uari
 pesci marini. Questa cortina haueua ach' ella la sua riuol-
 ta, à rincōtro della testata, ch'io dissi poco fa; terminādo
 cō un piedestallo in su'l quale era ù Putto, che caualcaua
 un Delfino. Nel riquadramento dell' arco dell' antro di

Proteo erano due Monstri Marini sopra due carri .
Le mezze colonne haueuano il bastone , & da quello in
giu erano scannellate, & da indi in su adornate d'Anco-
re, di Timoni, di Sarte , di Rostri , scudi da combatttere ,
corsaletti, carte da nauigare. & altri stromenti, & tro-
fei.

Della Colonna, posta dalla casa de' Bartolini,
rincontro à Santa Trinita:

Capitolo. VI.



OCO piu oltre, quasi che à rincon-
tro alla Chiesa di santa Trinita, si
uedeua una delle marauigliose Co-
lonne della stupenda fabbrica del-
le Terme Antoniane di Roma, do-
nata dal Santissimo Papa Pio IIII
nostro Signore, all' Eccellentissi-
mo Signor DVCA quand'è su là l'Anno MDLX.
& stata per suo comandamento con bellissimo artificio,
& ordigno ritta in cotal luogo, per abbellirlo ancora
piu di quello, che egli è per lo suo sito, & per le fabbri-
che, che quiui sono all'intorno nella uenuta della Sere-
nissima Principessa. essendo nondimeno molto prima
stata da Sua Eccellenza Illustrissima destinata nello stes-
so luogo, doue l'è posta, à perpetuo ornamento della cit-
tà: & ad espressione d'un suo nobilissimo concetto, & de-
gno della sua prudenza, & del suo giudicio.
E questa grande, & bellissima colonna di Granito orien-
tale, pietra finissima, & durissima. il suoo della quale è
al-

alto uenti braccia, & pesa dugento uenti migliaia di libbre: & è grossa due braccia, & due terzi, & si posa sopra una basa alta un braccio, & mezzo. La quale ha sotto un piedistallo con tre scaglioni, alto con essi cinque braccia, & mezzo: & disopra alla detta colonna è un capitello corinthio, come ella altresì è, d'altezza di due braccia, & tre quarti, sopra il quale è la statua della Giustizia, armata, & con l'elmo in testa. Laquale, solleuandosi con la persona, & stando con bella, & graziosa attitudine, ha il destro piede in sur un dado, sopraposto al capitello: e'l sinistro, in sul proprio capitello, & nella mano sinistra laquale ella tiene insieme col braccio in alto, le Bilance; & nella destra una Spada. Questa statua, è per hora di terra, ma tosto sarà di porfido, & la basa, e'l capitello della colonna (che sono di legname, non hauendo la breuità del tempo permesso, che così fatte cose fussero nel modo appunto, che l'hanno à stare il giorno dell'entrata, e'n queste nozze) saranno di Bronzo.

Dell'arco, et ornamento del canto de Tornaquinci. Cap. vii.



A questo canto; doue è posto il grande, & ricco Palagio degli Strozzi, per la sua mirabile struttura, & composizione in oni parte bellissimo, cinque strade. delle quali, due si riscontrano, cioè quella de Tornabuoni, & quella che lar

ga, & diritta, ne conduce di quiui à S. Trinita: laquale per lo diritto, & à rincontro della sua metà, ha la detta via

de Tornabuoni, et p lo restante, la loggia de Tornaquinci che fa testata al filar delle case d'un de'lati di q̄sta, cioè à alla banda della bella, et gran'casa di Messer Lorenzo Ridolfi. Fra questa loggia, et la cantonata, che fa quiui il Palagio de gli Strozzi, cō due delle sue quattro facciate è la uia, che ua al mercato Vecchio, doue una ne uiene, uenendo l'altra nella strada, ch'io dijsi esser larghissima, & fra l'angolo, che termina l'altro lato di questa, c'è l'cominciar della uia de Tornabuoni, da quella banda, sono due altre uie, cioè. quella che uà à San Sisto, à dirittura della loggia; & la Vigna, dirimpetto alla uia di mercato. In questo luogo era uno adornamento di sei archi infieme. ilquale di bellezza, di ricchezza, & di magnificenza, in qualche parte, tutti gli altri uinceua: & in qualche altra, gli pareggiaua: & era fatto tutto con ordine Composto, & dedicato alla maestà: & alla gloria dell'eccl̄sa, & Augustissima Casa d'Austria, uincitrice, et Imperatrice del nostro, et d'un'altro mōdo. Questi archi erano industriosamente accomodati secondo il Sito, alquale fu di bisogno ubbidire: accioche gl'hauessero la loro proporzione, & una piaceuol grazia: & stauono nella maniera appunto che si dirà. Trouauansi, andando da Santa Trinita uerso il detto canto de Tornaquinci; quattro archi; che due n'erono in fronte, cioè, uno innanzi alla bocca della uia de Tornabuoni, donde la Pompa passaua: & uno accanto gli, doue è la loggia. ilquale era finto, & non traforato, mostrando cō una bellissima prospettiva, che quiui fusse un'altra strada. Questi haueuano tre colonne co lor pilastri, una nel mezzo, che gli diuideua, & rispondeua al mezzo della uia, che corre di quiui à Santa Trinita: & due nell'estremità: sopra le quali st.

moueuiano i due altri archi: che uno n' andaua, partendo-
 si dalla colonna sinistra dell' arco della loggia, a congiun-
 gersi cō la cātonata del Palagio degli Strozzi, et sua fac-
 ciata di uerso S. Trinita: posandosi sopra una colonna col
 suo pilastro: & sotto questo si posaua per andare al mer-
 cato uecchio: & l'altro si partiuu dalla colōna destra del
 l'arco de Tornabuoni, & andaua à cōgiugnersi cō la can-
 tonata della Vigna, dirimpetto à quella degli Strozzi. et
 per questo si passaua, uolendo andare per la Vigna, ris-
 guardando l'uno l'altro: Di modo, che uenendo da S. Tri-
 nita, si haueuono due archi in fronte; un per lato. & nel
 la parte dinanzi, & ne due lati, ueniua le cinque colō-
 ne cō pilastri dietro. & alte con la lor basa, & capitello
 quindici braccia. Sotto alle quali, erano i piedistalli, alti
 quattro braccia, & mezzo. & sopra una cornice archi-
 trauata, & lauorata tutta con mensole trasorate, si mo-
 ueua una fregiatura alta, & magnifica, che rigiraua in-
 torno le tre faccie, che haueua dināzi cotale ornamento,
 diuisa da certi pilastri, posti à piōbo sopra le colonne: &
 erano come quelle cinque. fra' quali rimaneuano quat-
 tro spazi, alti sei braccia, & larghi dieci. due nella testa
 & due dalle latora. & dentro à ciascuno di essi, era un
 quadro di pittura, che ueniua apūto sopra larco un zoc-
 colo, che si posaua in su l'ultima cornice, sostenuta da Pi-
 lastri, alti cō essa noue braccia, & mezzo: & in cima di
 quelli, era una statua. come ancora sopra lo mezzo de-
 gli spazi, et de' quadri. perche in tutto crāo noue luoghi
 disposti in questo modo. In su la cornice del pilastro, che
 era sopraposto alla colōna di mezzo, & che diuideua i
 due archi della uia de Tornabuoni, et della loggia, i qua-
 li trono per riscontro della uia di Santa Trinita, si ue de .

uano ritte due Vettorie con un'arme della casa d'Austria con la corona Imperiale, con questo Epitaffio.

Virtuti felicitatiq; Inuictiss. Domus Austriae, Maiestatiq; tot & tantorū Imperatorum ac Regū, qui in ipsa floruerūt, & nūc maxime florēt, Florentia Augusto coniugio particeps illius faelicitatis, grato pioque animo dicat.

Et alla destra nello spazio di mezzo sopra l'arco, per lo quale s'entraua nella uia de Tornabuoni, risedeua la statua del presente Massimiliano per la grazia di Dio Imperador Romano, & figliuolo dignissimo di Ferdinādo; & maggior fratello della Prencipessa. Nel quale, come in ottimo Prencipe, et d'alto ingegno, et prudente giudicio che egli è, con la sincerità della fede, & religio cattolica, et Cristiana pietà, si scorge una somma uertù, & ualore. con le quali è accompagnata la grandezza dell'animo, la liberalità, la fortezza, la giustizia, la temperanza, & l'humanità per così fatto modo, che ben dimostra se essere disceso per lunghissimo tratto; della piu alta stirpe, et della piu gloriosa famiglia di Cristianità: nata per reggere, et signoreggiare il mondo.

Presso à questa poi, sopra'l pilastro, & colonna, che fra la Vigna ueniua, & la uia, che ua à San Sisto, era la statua del potentissimo, & fortissimo Imperadore Carlo Quinto. dell'eccellentissima uertù, & de gloriosi fatti del quale sono piene homai le carte tutte: & ne rendono testimonianza le lingue di tutti gl'huomini in tutte le parti del mondo. Conciosia cosa, che non sia così riposto luogo, habitato, & conosciuto in tutto'l cerchio della Terra, doue'l grido del famosissimo, & chiarissimo nome di lui, per tutti i secoli celebratissimo: et la fama del-

le sue innumerabili, et gloriose uettorie, con marauiglia, et stupore di tutte le genti del ualore, della prestezza, del consiglio, della prudenza, & della fortezza, & magnanimità di tanto Prencipe, non sia con immortal lode sua peruenuta, & doue non sia la memoria di lui uenerata, & si uegghino de' suoi trofei, & dell'insigne de suoi trionfi. Dopo questi, nello spazio appunto, che era sopra l'arco, che andaua nella Vigna, era la statua di Federigo terzo Imperadore, padre del primo Massimiliano: Prencipe sauiο, et amatore della pace, et della quiete. Per la quale adoperò sempre industriosamente. Onde al suo tempo fu piu quieta la Germania, che la fosse stata per molte età adietro: et per la sua autorità molti tumulti di piu prouincie, et dell' Austria furono fermi: & l'ardor della guerra mossa dal Re Mattia d' Vngheria, fu facilmente estinto. et però s'appoggiua ad un troncone d' Vliuo; del quale surgeua bello, et rigoglioso rampollo: significando, per lui esser nata la Pace. Et seguendo piu innanzi. cioè, infino alla colonna, che era posta per termine del sinistro della strada larga, cioè, al suo suoltar nella Vigna; era la statua dell' Imperador Ridolfo. il quale fu Prencipe grande, & quel, che condusse la dignità Imperiale, nella casa d' Austria: doue l'è già stata con felice, gloriosa, & quasi che continouata successione tanti, & tant'anni.

Ma ritornando hora nel mezzo; et allo spazio sinistro, che ueniua appunto sopra l'arco, et prospettiua della loggia, era la statua dell' Imperador Ferdinando, il quale fu padre della nostra Serenissima Prencipeffa. Prencipe humanissimo, et graziosissimo, et di prudenza, et di giudicio grande, così nella guerra come nella pace: & sopra

ogni credere religioso, et pio, et della Cattolica uerità, & della sagrosanta Sedia Apostolica sincero, & costantissimo difensore. il quale, come alla maestà Imperiale, et alla sua persona si richiedea, con ogni industria, mansuetudine, et pazienza, cercò mentre uisse in questa uita, la pace, & la quiete della Cristianità: difenle idola con ardore, con fatica, spesa, & pericolo incomparabile dal furore, & dalla potenza del Turco, con chi egli hebbe quasi continoua guerra: procacciando olte à ciò sempre, l'essaltazione della Santa Chiesa; & di ridurre all'ubbidienza di quella, & seco, come membra al suo capo di riunire tutti corolo, che ingannati, & persuasi dal Principe delle tenebre, & degli errori, si sono dalla lor Madre partiti: & delle Diaboliche sette, & delle false, & peruerse oppenioni diuenuti seguaci. Di che fa ampia fede, lo hauere egli sollecitamente, & con ardente desiderio, & zelo singolare dell'honor di Dio, & della comun salute, accettato, & riceuuto, come in sicuro grembo, & dentro al seno de suoi stati, lo sacrosanto Concilio di Trêto, & quello fauorito, difeso, & in ogni suo atto pietosamente uenerato. Allato à questa, nel cãto della detta loggia, sopra la colonna, & pilastro, che era dalla sinistra parte per andare in mercato, si uedea la statua del primo Massimiliano Imperadore, Auolo di Carlo, et di Ferdinando, & figliuolo di Federigo terzo. il quale fu Principe di segnalata bontà, liberalissimo, & della Cristiana pietà, & religione sommamente amatore, & offeruantissimo del diuino culto di quella: grande nella guerra, & nella pace chiaro, et illustre. A canto à questi, nello spazio che ueniua sopra l'arco di uerso Mercato Vecchio, era la statua d'Alberto secondo, Imperadore, genero del
 l'Impera=

l'Imperador Gifnondo. ilquale fu Prencipe di gran nome, & molte gran cose fece in due anni, che egli imperò, in Morauia, in Boema, & in Pollonia. & allato à lui, sopra la colonna della cantonata degli Strozzi, era posta la statua d'Alberto primo Imperadore, & figliuolo dell'Imperadore Ridolfo. ilquale fu lo primo Arciduca d'Austria: & quello, che roffe in battaglia, & di sua mano uccise Adolfo, già stato deposto, et priuato dell'Imperio. Tutte le sopradette statue degl'Imperadori erano a sedere: & tutte haucano sotto i piedi nella cornice, un bello scudo di rilieuo, dentroui la loro arme propria. Et se bene l'Arme d'Austria è una con tutti comune, haueua nondimeno ciascuno la sua, diuisata particolarmente, secondo l'occasione degli stati hauuti, & dell'imprese fatte. Eravi ancora l'Arme del Prencipe nostro insieme quelle di tutti gl'altri cognati di Sua Maestà Cesarea cioè. del Re di Pollonia, del Duca di Bauera, del Duca di Cleues, del Duca di Ferrara, & del Duca di Mantoua. Hora hauendo ragionato delle statue, ragioneremo de quattro quadri, ch'io dissi essere dètro à quattro spazi sopra i quattro archi, & prima. In quello, sopra l'arco precipale della uia de Tornabuoni, era una historia à proposito dell'Imperadore Massimiliano, fratello della sposa nostra Signora: il quale si uedeua in mezzo de gl'Elettori. hauendo dalla destra i Prencipi Ecclesiastici sotto a quali, era dipinto una fede: et alla sinistra i Prencipi Secolari, et da basso la Speranza, et in aria Angioletti che scacciauano in certe nugole tenebrose, et oscure spiriti maligni, & furiosi, nella quale historia era espressa la uertù, & bontà di questo Imperadore.

Conciò sia, che in tanta discordia d'animi, et uarietà, un-

zi contrarietà di religione, con grande unione, & amore, egli sia stato eletto, et chiamato Imperadore in mantenimento di quella uera, & sincera fede, che ui'è rimasta ancora accesa: et per corre il frutto della Speranza, che si ha, di raccendere la di già spenta. il che à Dio piaccia acciòche, come la fede di CHRISTO è una, & quella, che la sua santa Chiesa col suo Vicario, & successore di S. Pietro, tiene, & insegna; così gl'animi, et uoleri sieno uno fra di loro, & con esso noi: & l'opere grate alla sua diuina Maestà. Et al detto quadro erano queste parole.

Maximilianus II. salutatur Imp: magno confesu Germanorum, atque ingenti lætitiā bonorū omnium, & Christianæ pietatis fœlicitate.

Allato à questo, nello spazio appunto sopra la loggia, & sotto alla statua di Ferdinando, era l'istoria quando egli difese Vienna, et l'Austria l'anno 1529. dal grandissimo essercito del Turco, ributtandolo ualorosamente, con questa iscrizione.

Ferdinandus I. Imperator ingentibus copijs Turcarum cum Rege ipsorum pulsus; Viennam nobilem urbem, fortissime fœlicissimeque defendit.

Nello spazio sopra l'arco di uerso Mercato uecchio, era una historia, appartenente ad Alberto Imperadore, & primo Arciduca d'Austria, cioè. quando egli eletto Imperadore, combattè contro ad Adolfo già stato deposto, et lo roppe in battaglia, et di sua mano l'uccise, riportandone non solamente le spoglie opime, ma l'arme, et l'insegna, che hoggidi usa questa casa: percioche tornando egli dal fatto d'arme tutto sanguinoso, gli era solo

solo il petto, che haueua d'acciaio rimasto bianco, netto et non tinto dal sangue. donde e' prese una gran lista bianca, che attrauersa un campo rosso: essendo prima l'arme d'Austria cinque Allodole d'oro in campo azzurro. et per costì fatta historia si leggeuano queste parole.

Albertus primus Imp. Adolfum, cui legibus imperium abrogatum fuerat, magno proelio uincit, & spolia opima refert.

Sopra l'arco della Vigna era un' historia, appartenente à Ridolfo, primo Imperadore di questa casa, cioè. quando per mancamento di successione in una medesima famiglia, ricaduti gli stati d'Austria all' Imperio; esso ne inuesti Alberto suo figliuolo. però si uedeua il detto Ridolfo sedere nella sedia Imperiale, & con le debite cirimonie mettere in testa una corona arciducale ad Alberto, donde prese poi questa casa il cognome d'Austria. con queste parole.

Rodulphus primus ex hac familia Imp. Albertum filium Austriae principatu donat.

La prospettiua, fatta per coprir la loggia, & per ingannare piaceuolmente l'occhio de riguardanti, & per fare parere arco quello, che non era, appariua cosa marauigliosa, et bella: sì per la uarietà de colori, artificio degli scorci, bellezza, & ricchezza degl'edifici finti, come per la uiuace apparenza di Cocchi, di Dõne à cauallo per la strada, & altre che mezze ascose alle finestre si stauano mentre che da alcuni, che spasseggiando, et dietro ad un canto tirandosi, le loro amate donne uagheggiando, intẽtamente guardauano. Dietro a' due archi di mezzo, ne eronò due altri, uno di uerso san Sisto col cornicione architrauato solamente per suo finimento. ilquale si posaua

saua in sul pilastro, che reggeua l'arco prencipale, et sopra un altro, che era in sul canto della uia de Tornabuoni, et della uia, che ua à San Sisto. et sopra questo secondo pilastro, era la statua del Rè Filippo padre di Carlo, et di Ferdinando Imperadori, et figliuolo di Masimiliano primo: Prencipe grande, ualoroso, et buono. L'altro arco era finto cō una belliss. & uaghiss. prospettiuua, laquale ne mostraua una molto larga, et bella strada, piena di ricchiss. edifici, doue si uedeuano Dōne, & huomini à finestre, et p la uia di questi, & di quelle à cauallo, & d'ogni sorte di gente. & una donna fra l'altre, che cō un uaso in mano, et cō un Puttino, che dietro gli andaua, saliuua p acqua ad una fontana, che sin' un cāpo quì uedeuasi. et era questa tela dipinta posta nella facciata di quelle case, che sono allato alla casa di M. Lorenzo Ridolfi, & uerso l'arco di S. Sisto, et messa in mezzo dal pilastro che sosteneua l'arco prencipale dalla bāda di dietro, & da un altro, che reggeua il suo pprio arco finto, & nō trasorato: & sopra gli la statua del cattolico, & potentiss. Rè Filippo, cugino di S. M. Cesarea, et della Sereniss. Prencipessa, & figliuola dell' Imp. Carlo v. e' l' maggior Prencipe, per tātī Regni, di Cristianità: religioso, giusto, pacifico, magnanimo, & buono. In un'quadro poi, che era sopra l'arco prencipale della uia de Tornabuoni, ma di uerso gl' Antinori, si uedeua lo Rè Filippo à sedere. dināzi alquale era una donna armata cō una gran croce bianca nel petto, figurata per Malta, che à quello inchinandosi gli porgeua una corona di Gramigna, solita anticamente darsi à coloro, i quali dall'assedio liberauano alcuna Città. & era questa dōna accompagnata da molti de' suoi Cauallieri, che con essa insieme pareua, che ringraziassero

ziassero sua Maestà cattolica del segnalatiss. beneficio, riccuuto ultimamente da lei Laquale con grossissima armata, & cō gran numero di Gente, & d'ogn'altra sorte d'apparecchio nauale, et necessario à così santa, difficile, et gloriosa impresa (cōmettendola in tutto alla prudenza, giudicio, uertù, & ualore dell' Illustriss. & Eccellentissimo signor Don Grazia di Tolledo suo Vice Rè in Sicilia, & generale in Mare, che nel medesimo quadro era ritratto) Soccorse, et liberò quell' isola, poco manco, che disperata della sua salute, dal furore, dalla rabbia. & dalla potèza dell' armata Turchesca. che quasi quattro mesi strettissimamente l'haueua tenuta assediata, et furiosissimamente battuta; e sedosi quegli illustri, & gloriosissimi signori Cavalieri insieme con il loro Illustriss. Reuerendiss. & inuittissimo grã Maestro, ueramente degno di questi Titoli, & di corona d'immortale honore, & di sempiterna lode, di, et notte combattendo constantissimamente difesi; & conseruato quel luogo à cristiani; & particolarmente à gli stati d'Italia, di tanta importanza. & sotto erano queste parole.

Melita erepra è faucibus immanissimorum hostium, studio, & auxilijs pijsissimi Regis Philippi: conseruatorè suum corona graminea donat.

Dietro, & disopra all' Arco della Vigna erano questi uersi, iquali si leggèuono uenendo dal Ponte alla Carraria al canto de' Tornaquinci.

Imperio late fulgentes aspice Reges:

Austriaca hos omnes edidit alta Domus.

His inuicta fuit Virtus: his cuncta subacta;

His domita est tellus, seruit & Oceanus.

Et dietro all' Arco di Mercato Vecchio erano questi altri,

tri, iquali si leggeuono uenēdo di total luogo uerso il medesimo canto de' Tornaquinci.

Imperijs gens nata bonis, & nata Triumphis,

Quam genus ē cælo ducere nemo neget:

Tuque nitens germen diuinæ stirpis Ethruscis

Traditum agris nitidis, vt sola culta bees:

Si mihi contingat vestro de semine fructum

Carpere, & in natis cernere detur auos;

O fortunatam, vero tunc nomine florens

Vrbs ferar, in quā fors congerat omne bonum.

Gl' Archi erano finiti di marmo, & di uari mischi, et nelle colonne dal bastone insu, intagliate armadure, insegne, spoglie, & trofei: & da indi in giu erano quelle scannellate: & tutta l'opera haueua del magnifico grandemente, & del trionfale.

Dell'Arco, & ornamento del Canto de Carnesecchi. Cap. VIII.



N su questo canto, il quale ha cinque angoli, & è comune à quattro strade: delle quali, due sole, correnti da Leuante à Ponente, si riscontrano insieme per non ben diritta linea, era un ricchissimo, & bellissimo Arco di smisurata grandezza, & magnificamente ornato, composto, ma non unitamente di tutti insieme, di tre ordini, Corinthio, Dorico, & Toscano rustico, dedicato all'eccellenza dell' Illustrissima, & gloriosa Casa de MEDICI. di alcuni de' principali huomini della quale, ui si uedeuano dalla parte di fuori, & di dentro doue egli era ridotto in forma ottangolare, & in guisa di

di Teatro, le statue: & di certi altri segnalatissimi pure della medesima famiglia, i ritratti di pittura; & in quadri di tela piu, & meno grandi, maestreuolmente dipinti di chiaro oscuro, come erono tutti gl' altri, espressi, con molte azioni memorabili, i suoi passati, supremi, & immortali honori; & anco i presenti, di gran lunga maggiori di quelli, & in qual si uoglia rimota, & dishabitata parte del mondo stati dalla sua chiariss. fama portati, et minutamente racconti, & celebrati da lei, che'l nome di cosi eccelsa stirpe cō le uoci di tutti gl'huomini, alzandolo sopra le stelle, come altroue per tutto quiui ancora per sempre lo fa risonare. Era la prima faccia di quest' arco, risguardante uerso il bel Palagio degl' Antinori, fatta tutta da terra insino alla sua sommità, di cōposizione Corinthia, et in cotal maniera. Posauasi sopra un sodo alto un brac. dal piano del terreno; ilquale rigiraua intorno questo ornamento tutto, l'imbasamento di 4. piedistalli, che sopraposti à quello, haueuano le loro cimase, in su le quali posaua un zoccolo: et sopra di esso posauano le base di quattro colonne co' loro pilastri. due di quà, & due di là al uano grande, et entrata dell' arco, alta br. 13. et mezzo, et larga sei, & fra le base delle due colonne, da ciascuna banda dell' arco, seguitaua il detto zoccolo. ilquale seruiua per architraue di due uani piccioli, che accōpagnauano dalle sua latora il grande, & usciano in certi anditi, che erono fatti lungo le case, & sotto à gli sporti di quelle, per rispetto di essi sporti: et per arrear commodità, & dare esito alla moltitudine della gente, che tutta non poteua sotto l' arco passare. Questi uani aperti, erono alti da terra insino al secondo zoccolo, cioè. poco piu di 4. br. le colonne con la lor basa, &

capi=

capitello, erano alte .xi. br. & nello spazio fra colonna, et colonna da ogni bāda dell' arco, era una nicchia in forma arcata, cō la sua mensola, & ferraglio, che la chiudeua: membretti, cornice, & frontespizio: e'l suo uano, alto 5. br. & mezzo. Nella destra di queste, cioè. uerso santa Maria Nouella, si uedeua ritta la statua del Duca Alessandro primo Duca di Fiorenza, et genero di Carlo quinto Imperadore d' altezza pur di cinque braccia. il quale Alessandro fu Prencipe d' alto ingegno animosissimo, di graziose maniere, & affabile, trattofo nelle sue azioni, & acuto ne motti, generoso, liberale, & magnifico. questi haueua nella sinistra il bastone Ducale, & nella destra una spada uolta all'ingiù con la punta in terra, et sotto queste parole.

Si fata aspera rumpas, Alexander eris.

Et nella sinistra, cioè uerso Sāta Maria Maggiore, quella del Signor Giouanni de Medici padre del Duca nostro Signore, alta cinque braccia, che con ambe le mani teneua il calcagno di una lancia rotta in su la coscia, & sotto cotali parole.

Italum fortissime Ductor.

Nel mezzo dell' Arco era una mensola, che lo ferraua in su laquale era à sedere la statua del magnanimo, & sapientissimo Prencipe COSIMO: secondo Duca di Fiorenza, et di Siena, lume, et splendore chiarissimo nō pure della sua Illustrissima, & per lui solo felicissima patria; ma di lei benigniss. padre, et del mōdo tutto glorioso ornamēto. Della cui Eroica anzi diuina uertù, tutto che appieno ragionar nō si possa, ne dirò nōdimeno quello, che io non so, nè posso, nè uoglio ancora in questo luogo tacere. Quest'huomo, ilquale già sono molti anni ap-
presso

presso à tutte le genti quantunque barbare, & da noi remotissime, et nelle estreme parti della terra habitati è in grandiss. riuerenza, & lodato, & ammirato insieme; e fere stato fatto da Dio nascere al mondo, per reggere. et gouernare stati grãdi, et nobiliss. popoli, et per far cose marauigliose, et degne d'immortale honore. Conciosia che in lui, deditissimo al uero culto della Christiana religione, sia innata, et suprema bõtà, et integrità di uita. Sõma tẽperanza, cõ soimma giustizia, clemẽza, et liberalità: incõparabil prudẽza in tutte le sue azioni, & cognizione incredibile accõpagnata da giudicio grauissimo di tutte le cose. moderazione, et cõstanza d'animo, et pazienza incredibile. et finalmente magnificẽza tale che come dimostra la moltitudine delle fabbriche stupende: de ricchijs. ornamẽti di questa, et di altre Città: et delle fortificazioni inespugnabili fatte da lui, ella uince, et auãza quella de' grandissimi Rc. qualità tutte da fare, che lo suo nome uiua per tutti i secoli: et la fama del suo ualore sia da termini dell'uniuerso terminata, et compresa. haueua dalla destra la detta statua, un Leone finto p Fiorẽza che guardaua chi gli uẽiuu incõtro: et dalla sinistra una Lupa finta p Siena cõ due Puttini sotto, laquale si uolgeua al Duca, che cõ amoreuolezza le teneua la mano adosso: et sotto cotale statue era q̃sto motto. Pietate insignis, & armis. Sopra le colonne ueniuaano l'architraue, il fregio, et la cornice, risaltando ciascuna di queste tre cose, et essendo intagliate d'intagli cõueneuoli all'ordine corinthio: et la cornice haueua il suo gocciolatoio cõ modiglioni: et tutte tre insieme erano d'altezza di tre braccia, et mezzo. di sopra la cornice poi era un'altro sodo d'un braccio, & mezzo, che risaltaua secondo quella, &

ui si moueua sopra una altezza di tre braccia, & mezzo, nel uiuo della quale, appunto sopra lo uano, et entrata dell'arco era questo Epitaffio.

Virtuti foelicitatiq; illustrissimæ Mediceæ familie, quæ flos Italiae, lumen Hetruriae: decus Patriæ semper fuit: nunc ascita sibi Cæsarea sobole, ciuibus securitatem, & omni suo imperio dignitatem auxit; grata patria dicat.

Et sopra'l uiuo delle colonne nasceua un pilastro: & fra due pilastri, che erano dalle due bande dell'epitaffio, era un' altro spazio, ma di minor larghezza, cioè di braccia due, & mezzo, con due imprese di pittura. Sopra il signor Giouanni un fulmine. et sopra il Duca Alessandro un' Rinocerote, com'egli usaua portare, con questo motto. No bueluo fin vincer. Seguitaua oltre à ciò sopra i pilastri, epitaffio, & imprese, una cornice intagliata; & doppo questa sopra l'Epitaffio appunto, un quadro di pittura, alto quattro braccia, & mezzo, con l'historya quando Dauid fu unto Re da Samuel Profeta, per ordine, & comandamento di Dio; posta in cosi fatto luogo, come per una allegoria: con queste breui parole.

A Domino factum est istud.

Et haueua cotal quadro il suo ornamento; & era messo in mezzo da due pilastri, iquali sosteneuano l'ultima cornice, finimento dell'historya, & dell'arco, & alta da terra braccia uentinoue. Sopra la quale nel mezzo, & nella sommità de l'arco, era una grande arme del Duca col To sone. Et cosi terminaua la faccia dinanzi, che io dissi da principio di questo arco, la grossezza del quale era br. sedici, & mezzo: & fatta d'opera medesimamente Corinthia, perche l'accompagnasse la facciata. Et nell'uno

Et nell'altro lato della detta grossezza, cioè nell'andito, per lo quale si entraua nello ottangolo, Et Teatro di così grande adornamento, erano due pilastri, che faceuano arco alla sboccatura dell'andito di uerso il Teatro, cinque faccie del quale rimaneuano insu la mano sinistra di chi entraua di uerso gl'Antinori, Et insu la destra di chi fusse entrato di uerso Santa Maria Maggiore, per essere il settimo suo lato da quella banda, cioè sinistra de l'arco, insino all'ottangolo, piu lungo cinque braccia, Et mezzo: Et fra pilastro, Et pilastro era un'historia in un quadro alto otto braccia, et largo sette col suo ornamento attorno: Et sopra la detta historia ueniua una uolta, fatta à lunette, abbellita di uari intagli. Con così fatto ordine terminando dunque la grossezza dell'arco nella sua fronte, Et faccia di dentro: come ella, Et l'altre sette stessero dirò breuemente. Staua questa come quella dinanzi appunto: eccetto però che l'era con diuersa composizione, et ragione fabbricata, cioè. dalla parte da basso insino all'altezza di brac. sette, et mezzo, con componimento Toscano rustico: Et da quiui insu, cioè, insino à tutta l'altezza, che era braccia uentiquattro, Et due terzi, con maniera Dorica. dal quale scompartimento era ancora dentro tutta ricinta l'opera, ridotta come io dissi dalla figura Pëtagona, che fanno quelle quattro uie, alla figura, Et forma ottangolare. Et sopra l'ordine Toscano era un dado, che reggeua le base delle colonne Doriche, alte noue brac. Et mezzo con la basa, Et col capitello. Et ciascuna colonna, per essere in un cantone, haueua due contrapilastri: Et fra due colonne ueniua il secondo uano grande dell'Arco, come di fuori: Et sopra i capitelli di quelle architraue, fregio, et cornice: d'altezza tut-

te queste cose insieme di piu di due braccia. il fregio era scompartito con Triglifi, et metope: & l'architraue, & la cornice rispondeuano al fregio. Sopra questa cornice ueniua un zoccolo, & sopra questo si posauano due pilastri: uno per colonna. Et fra questi era un uano di braccia sei, et mezzo largo, & alto tre, & mezzo, che rigiraua in cotal guisa all'intorno dell'ottangolo sopra il cornicione Dorico. nel detto uano, erano in quattro ouati, i ritratti di Giouanni di Bicci de' Medici, padre del uecchio, & gran Cosimo, & di Lorenzo; il quale fu huomo oltre alle grandissime ricchezze, per uertù ciuile, per grandezza, & moderazione d'animo; & per religione, modestia, liberalità, continenza, benignità, et affabilità chiarissimo. de figliuoli del quale sono discese queste due linee cotanto illustri, & famose. quello del detto Lorenzo, & di Pierfrancesco suo figliuolo. & finalmente quello di Giouanni figliuolo del detto Pierfrancesco: di cui, & della signora d'Imola sua moglie, & figliuola del Duca di Milano, nacque il signor Giouanni padre del Duca Cosimo nostro signore. Sopra questi ritratti era per loro finimento, & ultimo di tutta l'opera una cornice, che per tutto la rigiraua all'intorno di dentro. fuori poi della sboccatura, ch'era alla fine della grossezza dell'arco, & suor del suo andito, & della sua uolta, & uerso santa Maria Nouella, era uno spazio di cinque braccia con due colonne. delle quali, una seruiua alla facciata di dentro dell'arco. Fra queste, era una nicchia larga due braccia, & alta cinque, & mezzo, dentro ui una statua ritta assai maggior del naturale, & uestita cō l'habito ciuile rappresentantene il uecchio Cosimo de' Medici. nel quale; come testimoniano gli scrittori, furo=

no tutte quelle maggiori uertù, & quelli ornamenti, che in grandissimo Principe si possino desiderare. percioche in lui fu ingegno nobilissimo: prudenza, & senno mirabile: giudicio in tutte le cose, & grauità singolarc: grandezza, & constanza d'animo inutto, & reale: maniere graziose. & gentilissimi, & ottimi costumi: liberalità, & magnificenza piu che di Rè: & in somma religione, & pietà memorabile. delle quali due cose particolarmente, fanno fede gl'edifici per uso suo, & de suoi discendenti: & i Tempij à Dio consacrati, di marauigliosa bellezza. per le quali cose, & per essere stato la sola cagione, che le buone lettere, & le Greche particolarmente, & l'Arti liberali risuscitassero in Italia con eterna lode del nome suo; conciosia che egli conduceffe in Fiorenza huomini letteratissimi, & gli fauorisse per tutto, & premiaffe: & per li innumerabili benefici, fatti à suoi Cittadini, meritò doppo la morte sua, di essere per Publica Deliberazione del Senato Fiorëtino, chiamato P A D R E della Patria: & che queste parole fussero scolpite per sempiterna gloria di lui sopra lo suo sepolcro nella Chiesa di San Lorenzo, edificata da lui, doue le si leggono. Et ritornando hora al quadro destro de' due che io dissi essere da' lati dell'andito, & alla sua historia, come à cosa appartenente alla statua di colui, che per la statua ci si rappresentaua; cioè al magnifico Cosimo, al quale l'hauueua rispetto; Dico, che in quello era dipinto, & espresso il supremo honore: fattogli dal Senato, quando e' lo chiamò per publico decreto, P A D R E della patria: in questo modo, & con tal funzione, per esprimere, come si poteua il meglio, così fatto concetto. Vedeuasi nel mezzo de' Senatori, in gran numero rauinati, per ciò

in un Senato, un Cancelliere, il quale leggeua il sopra-
detto Decreto, che da tutti pareua, che con plauso fus-
se approuato: Con questa iscrizione, in due luoghi
scompartita.

Cosinus Medices, vetere honestissimo om-
nium senatus consulto renouato, Parens patriæ
appellatur.

Et perche sopra il sodo, che si posaua in sul cornicione
Dorico, che intoruo intorno rigiraua il teatro uenuano
certi quadri piu, et meno grandi, secondo che lo sparti-
mento suo permetteua; in quello, che essendo de' minori,
cioè di tre brac. quadre ueniua sopra la nicchia di Cosi-
mo, era in un'ouato il ritratto di Piero suo figliuolo. hu-
mo prudente, et sauiο: di grande animo, et cōstante: ma-
gnifico, et nello splendor della uita, et in tutte le sue azio-
ni, illustre. à rincontro della già detta nicchia, ne era un
altra con la statua del grā Lorenzo uecchio de' Medici,
huomo diuino, et nato solamente alla grandezza, et alla
gloria: et per essere, come e' su insino da' nimici per la sua
mirabil uertù, et ualore, et per l'autoritâ nelle grandissi-
me imprese, et nel gouerno degli stati, amato, riuerito,
et temuto: et con ammirazione in ogni parte del mondo,
da tutti gl'huomini celebrato. Fu d'alto. & sopra huma-
no intelletto, et in tutte le scienze, cosi specolatiue, come
pratiche, dottissimo: et di tutte le piu nobili, et Eccellenti
arti amatore ardētiss. et ottimo giudice: d'animo eccelso,
di religione, et pietà esemplare, et nō punto minore di
quella di Cosimo suo auolo: nel fauellare eloquētissimo, et di
maestà pieno, et di piaceuolezza: graue nelle sētēze, &
ne motti acuto: humano, grazioso, et nō pur liberale, ma
magnificentissimo: giusto, temperato, et forte. Così dota-

to da Dio di tanti beni, et arricchito di così larghi doni, col senno, et con l'accorgimento del suo prudentissimo, et sublime ingegno, et con isquisita destrezza penetrò i pè sieri di tutti i Principi: & col salutifero consiglio di se medesimo, et con l'autorità, et con arte, & industria stupenda adoperò sì, che tolte uia le discordie, & composte le differenze, che erano tra quelli, et tra lui, & loro: & quietati gli animi de' suoi Cittadini, hauendo ancora con la magnanimità, et pazienza superata l'emulazione, & l'inuidia, con somma dignità della sua persona, et stabilimento della grandezza di casa sua, ridusse la patria, & l'Italia nel colmo della pace, & della felicità. nella quale ella stette poi insino à che' passo da questa, all'altra uita, con estremo danno d'amenduc; essendosi subito riaperto ogni cosa di tumulti, di guerre, & di pur troppe miserie. Fu sopra ogni credenza partigiano degli huomini letterati, & finalmente gli honorò, gli trattenne, & gli premiò, spendendo gran somma di danari in libri Greci antichi, & rari in tutte le scienze per ornamento della Libreria cominciata dall'auolo, & per utile uniuersale, mandando, et tenendo huomini à posta in Grecia, che diligentemente gli andassero ricercando per tutto. Laquale Libreria è in essere con l'accrescimento di molti, et molti altri dedicatigli da Leone X. & da Clemente VII. sommi Pontefici, & dal gran Duca Cosimo. è questa congiunta alla Chiesa di S. Lorenzo con uno edificio di marauigliosa, et stupenda bellezza, di cui fu l'Architetto Michelagnolo Buonarroti, cioè, lo stupore, e'l miracolo della Natura nella Scultura, nella Pittura, & nell'Architeutura. Era nell' historia grande uerso Santa Maria Maggiore, cioè dalla sinistra dell'andito,

la quale si diceua, & andaua insieme con la Statua del magnifico Lorenzo q̄lla cōsulta fatta di quasi tutti i Prēcipi d'Italia nella quale interuenēdoui egli cō gli altri et tro uato un'modo ditor uia l'occasioni delle offēzioni, et delle scābieuoli ingiurie, et che ciascuno sicuramēte godesse il suo si fermò, et stabili una cōgiūzione p̄ laqualesi mātēne mentre, che uisse l'Italia unita & quieta: & si potette la sua mercè chiamare quel tēpo il secol d'oro, che poi morto che fu mādò, cō cotale iscrizione in due parti diuisa.

Laurentius Medices, belli & pacis artibus excellens, diuino suo consilio coniunctis animis, & opibus Principum Italorum, & ingenti Italię tranquillitate parta, parēs optimi sæculi appellat. Nel quadretto, che ueniua sopra la nicchia, simile all'altro era il ritratto di Giuliano fratello di Lorenzo, & padre di Papa Clemente settimo, nel quale fu gran bontà, & gentilezza, & cortesia singolare. Ma ritornando col ragionamento dalla parte uerso S. Maria Nouella, & cominciandomi dalla prima faccia dell'ottangolo, fuor della nicchia, doue era la statua di Cosimo, dico, che per riempiere il uano di essa ui era questa cotale iscrizione in uersi.

Pontifices summos Medicū domus alta Leoné;

Clementem deinceps, edidit inde Pium.

Quid tot nunc refetā insignes pietate, vel armis

Magnanimosq; Duces, egregiosque viros?

Gallorum inter quos late Regina refulget.

Hæc Regis coniux, hæc eadem genitrix.

Nella terza; seguitando pur dalla detta parte, era nella prima nicchia la statua di Papa Clemente VII. et nella seconda, & quarto luogo, quella di Papa Leone X. con le
chiaui

ch'iaui Papali in mano, ilquale fu figliuolo del gran Lorenzo, et cugino di Clemente. Et nella quarta faccia, & terza nicchia, la statua del Santiss. Papa Pio IIII. in questi giorni stato da Dio chiamato all'altra uita. Sopra ciascuno de' quali era un' historia in un quadro d'altezza di tre br. et mezo, et di lunghezza di sei. Sopra la statua di Papa Clemente era quando gl'incoronò l'imp. Carlo V. in Bologna l'anno 1530. cosa che ha che fare con queste nozze, per la memoria di Carlo, & per essere stata buona cagione dello stabilimento della grandezza della casa de' Medici. Sopra Papa Leone, si uedeua quādo s'abboccò col Rè Frācesco I. di Francia in Bologna, il che fu la salute d'italia. perche con prudenza, et ottimo spedite ritenne, et fermò l'impeto di quel Re uettorioso, & seroce per un fioritiss. essercito, et per la riputazione, che gli arrecaua la grandiss. uettoria hauuta contro à Suizzeri, et l'acquisto dello stato di Milano. Era di poi nel quadro sopra Papa Pio, quando, hauendo S. S. chiuso, & serrato lo sacrosanto Concilio di Trento, il quale haueua per la grazia di Dio, hauuto il suo felice fine, i Cardinali Legati le p'sentorono i Decreti di quello, chiedédogliene la confermazione, la quale ella concessse et egli cōfermò. Seguitaua la quinta faccia, che ueniua in sul canto dell'angolo appunto dello sporto, che guarda la uia de Cēni et era quasi che di rincontro all'ètrata prencipale dell'otangolo, nel cui uano si leggeuano così fatti uersì.

Hi, quos sacra uides redimitos tempora mitra
 Pontifices triplici; Romam, totumq; piorū
 Concilium rexere Pij. sed qui propè fulgent
 Illustri è gente insignes sagulisue, togisue
 Heroes, claram patriam, populumq; potentū.

Impertijs auxere suis, certa que salute
 Nam semel Italiam donarunt aurea secula.
 Coniugio Augusto decorant nunc, & mage
 firmant.

Et sopra la cornice erano in un quadro con due ouati, due imprese, cioè il Capricorno con le sette stelle, impresa del Duca, et la Dõnola col motto Amat victoria curã. impresa dell'Eccellētissimo Prẽcipe. Doppo queste seguitaua lo settimo lato dell'ottangolo; nel quale era il secondo Arco, per donde si passaua andãdo uerso S. Maria Maggiore. Ma di questo mi riserbero à ragionare, come io habbia detto dell'ottauo: parendomi di douer ciò fare: cõciosia, ch'egli fusse il fine; & l'ultima parte di così grãde, magnifico, et bell'ornamento. perõ trapassandomene all'ottauo lato, ch'era primo dalla sinistra di chi entraua nel Teatro, uenẽdo dagli Antinori, era in una nicchia la statua della serenissima, et Cristianissima Reina Caterina de' Medici: moglie, et madre del Re di Francia, con la bacchetta reale in mano. A questa ueniua disopra un'quadro come all'altre, nel quale si mostraua come di questo sangue Illustrissimo de' Medici è nato il serenissimo, et Cristianissimo Re Carlo nono, sire del nobiliss. Regno di Francia, et la sereniss. et cattolica Reina di Spagna: et ui era figurata la detta Reina Caterina madre, et Reggẽte à sedere, che haueua innãzi ginocchioni una Giouane armata presa per la Frãcia, & da lei riceueua un fanciulletto cõ habito, et corona reale portole da lei. et à cãto à se haueua un'altra Giouane pur armata in piedi, intesa per la Spagna, laquale haueua per mano una fanciulla cõ habito, et corona di reina, che una mano, teneua in grembo alla Reina sua madre, che intorno hauea con una putina

ina certi Putti. a' quali si uedeua una Fortuna serbar. scettri, corone, et gradi stati. Et perche io' di si da principio l'ultimo lato dell' ottangolo, cioè il primo dalla sinistra fuor dell' andito uerso S. Maria Maggiore, essere piu lungo degli altri cinque braccia, e mezzo, era in questo spazio un quadro di pittura d'etroni due figure ritte, le quali s'abbracciavano insieme. L'una era la Prudenza con la serpe in una mano, che haueua un' Angioletto à cato, che gli porgeua uno specchio doue ella guardando uedeua la sua immagine. L'altra era la Liberalità con un corno di Douizia pieno di pomi, di spighe, et frutti d'ogni sorte, e danari insieme, ilquale ella mostraua di uersare. et allato hauea un' Angioletto, che gli porgeua quel dado, che nelle medaglie antiche si uede esserle stato attribuito. Et sopra il cornicione di questo quadro ne era un' altro doue si uedeua una Donna à sedere tutta nel sembiante humile et diuota, figurata per la Pietà, il che anche esprimeua una Cicogna, che l'era à canto, et d'intorno haueua certi Angioletti, che le mostrauano modelli di Chiese, et in particolare di S. Lorenzo, di san Gallo. et della Badia di Fiesole, et di tāt' altre edificate dall' illustriß. et splendißsima Famiglia de' Medici. Il senso di così fatte pitture, era di mostrare, che essendosi sempre i principali huomini di quella gouernati con sommo giuicio, et accorgimēto; et hauendo proceduto in tutte le loro azioni con senno mirabile, et graue, et matura cōsiderazione, et con liberalità grandissima; aiutādo, et solleuando i bisognosi: Et cō pietà segnalata temendo, et honorando Dio, Et amplificando il suo diuin culto, è stata grata à gli huomini, Et cara; Et dalla Maestà sua fauorita, aggrandita d'honori, Et di stato, difesa, Et conseruata. Et di qui, ha-

uendo

uendo detto del primo Arco, preso da me per la prima faccia dell'ottangolo, & di tutti gli altri suoi lati, me ne ritornerò al settimo lato, nelquale era il secòdo Arco, & à due nicchie con due statue, poste ne' due lati della sua apertura, & suor al suo andito, & della uolta di quello. una di uerso Papa Pio, messa in mezzo da due colonne, & una di uerso la Reina. Nella prima era la statua del Duca Giuliano de' Medici, che fu Duca di Neumors, fratello di Papa Leone, et Gonfaloniere di S. Chiesa. ilquale hebbe p moglie madama Filiberta di Saucia, sorella della madre del Re Francesco I. di Francia. Et nel quadretto sopragli, il ritratto del grande, & magnanimo Cardinale Ippolito de' Medici suo figliuolo, che fu la magnificenza, & lo splendore del suo tempo. Nella seconda era la statua del Duca Lorenzo, che fu Duca d' Urbino, con una spada in mano inguisa, come nel fodero la uolesse rimettere. hebbe questi moglie di casa Reale di Bologna di Piccardia: & di lei hebbe la Reina Caterina hoggi uiuente di Francia. Et nel quadretto disopra, era il ritratto di Piero suo padre. Seguitaua doppo le dette nicchie, lo secòdo arco. Sopra il rigiramento del quale si posaua à sedere in su la sua mensola la statua dell' Illustriss. & Eccellentiss. Prencipe di Fiorenza, & di Siena, nostro signore, & nouello sposo. Prencipe ottimo, & amabilissimo: & di cui io incedo prima, che'l mio ragionamento finisca, di dire, quello, che à suoi ueri meriti si richiede: & à me oltre al uero, che mi stringe à ciò fare, per una particolare affezione, & scruitu, si conuiene; Con questo motto. Spes altera Floræ. A questa statua, accompagnata dalle due dette era disopra un quadro di pittura, con quattro ouati, dentroui i ritratti di quattro Illu-

strisimi figliuoli del Duca. Nel primo de' due del mezo era l'Illustrissimo, & Reuerendis. Cardinal Giouanni, d' amabilissima, & ueneranda memoria; & nel secondo l'Illustris. & Reuerendis. Cardinale Don Ferdinando presente, & in quello alla destra de' due detti, l'Illustrissimo, & bellissimo S. Dō Grazia, il quale hor uiue in cielo. Et nell'ultimo, come di tutti minore d'età, l'Illustrissimo, & graziosissimo S. Don Pietro mio signore, & padrone in uniuersale, & insieme co' suoi fratelli, & in particolare, & da se. Nelle latoro finalmente dell'andito, & sotto la uolta del secondo arco, erano due quadri grandi con due historie. l'una, cioè quella dalla banda del Duca Giuliano, era quando l'anno 1513. gli fu dal Senato, & dal Popolo Romano con tanta pompa, & magnificenza dedicato quel trionfo del Teatro Capitolino: cosa ricchissima, marauigliosa, & d'incredibil uaghezza: & all'hora celebrata da molti, con molti uersi Latini, & uolgari, & haueua così fatta inscrizione, mezza da una banda, & mezza da l'altra.

Iulianus Med. eximia virtutis & probitatis et
 gò, summis à Pop. Rom. honoribus decoratur
 renouata specie antiquæ dignitatis ac lætitiæ.
 L'altra di rincōtro à questa, et dalla banda del Duca Lorenzo, era quando egli hebbe il Bastone del Generalato della Città di Firenze, con quel fausto, et con quella grãdezza maggiore, che si potesse uedere in cotale cirimonia. Essèdo così questi, come Giuliano somnamente amato da tutti: et ui si leggeuano di quà, et di là cotale parole
 Laurentius med. iunior maxima inuictę virtutis
 indole; summum in re militari Imperium, maximo suorū ciuium amore, & spe adipiscitur.

Et qui finiu il secondo arco: & haueua la sua uscita al-
l'aperto; terminando di uerso Santa Maria Maggiore,
con una facciata pur Corinthia, & corrispondente alla
prima, con un' arme dell' illustriß. Prencipe, & della Sere-
nissima Prencipessa. & in un quadro su alto, questi uerßi.

Virtus rara tibi stirps illustrißima quondam,
Clarum Tuscorum detulit Imperium.

Quod Cosmus forti pfunctus munere martis
Protulit; & iusta cum dititione regit.

Nunc eadem maior diuina è gente Ioannam
Allicit in Regnum, conciliatque toro.

Quæ si crescet item ventura in prole: nepotes
Aurea gens Tusci exorientur agris.

Il detto Arco tutto dinanzi, & dietro, dentro, & fuo-
ri era con le colone insieme finto di mischi di uarie sorti:
& ne' fregi erano armi, & trofei di casa Medici, & l'in-
segne del Pontificato, & della casa di Francia, con arma-
dure, trombe, stendardi, & altri stromenti militari. Et
dalla parte dinanzi, & dentro all'ottangolo, & all'en-
trar del secondo arco, erano l'arme de' Medici, & di quel-
le famiglie con le quali l'ha hauuto parentado. & pri-
ma. Medici & Austria, per amor del Duca Alessandro.
Medici & Saluiati, per rispetto del S. Giouanni, & del-
l'illustriß. & uenerabilissima signora Maria sua moglie
& madre del Duca, & nipote di Papa Leone decimo.
Medici, & Tolledo per cagione del Duca nostro, & del-
la Duchessa Elionora sua moglie. Medici, & Orsini, per
cagione di Lorenzo Vecchio, & di Piero suo figliuolo.
de Medici, & del Duca di Milano, per l'auolo del Duca
nostro

nostro. Casa di Francia, & Medici, per il matrimonio della Reina. Medici & Sauoi.a, per conto del Duca Giuliano. Medici et Casa di Bologna di Piccardia, per lo Duca Lorenzo. Medici, & Austria per cagion del Prencipe, et della serenissima Prencipeſſa. Casa da Este, & Medici per hauere lo Illustriſſimo, & Eccellentiff. Duca Alfonso II. di Ferrara, hauuto per moglie la Illustriſſ. & eccellentiſſ. S. Donna Lucrezia, terza figliuola del Duca nostro ſignore. et finalmente Orſini, & Medici, per hauere l' Illustriſſ. et Eccellētiff. S. Paolo Giordano Orſini Duca di Bracciano, p moglie l' illuſtriſſ. et eccellentiſſ. S. Donna Iſabella figliuala del Duca: et Signora oltre alla grādezza ſua, di raro, et nobiliſſ. ingegno, di ſomma honeſtà, et humanità, cortefia, et modeſtia ſingolare.

Dell' Arco del canto alla Paglia. Cap. VIII.



N così ſpazioso, et bel luogo era un grandissimo, et bellissimo Arco di forma quadrata, et in buona parte aſſomiglianteſi al tempio di Giano quadrifonte, che è à Roma. percioche, come ſotto al mezzo di quello s'incrocicchiano due uie, così ſotto al mezzo di queſto ancora: il quale abbracciando la uia, che uà di ritta da ſanta Maria Maggiore al Duomo, & quella, che uien da ſan Lorenzo all' Arcieſcouado, era tutto fabricato con ordine Corinthio, & dedicato alla Religione. & il ſuo prencipal concetto era moſtrare, che la Toſcana tutta, (& particolarmente la noſtra Città) è ſtata ſempre religioſiſſima. di che rendono testimonianza tutti gli antichi ſcrittori, celebrando queſto pae
ſe

se come scuola, doue s'imparasse la scienza degli Augu-
rij, et degli Auspicij, et del culto diuino: la ragione, e' mo-
di de' sacrifici, e' la forma d'honorare Dio in quella fal-
sa Religione, anzi uana superstizione, et ridicola: della
quale egli era reputato eziandio la sedia. ma poi che p-
larghezza de la diuina grazia s'ebbe la uera cognizio-
ne del uero Dio per mezzo del suo figliuolo uestito della
nostra carne: e' ne fu mostrata la pura, sincera, e' san-
tissima religione christiana, et cattolica, continente ogni
uerità, et insegnatone il uenerabilissimo culto di quella,
non punto meno, ne' con minor ardore essersi la sua for-
za dimostra in questo nostro paese, e' in questa nostra
Città: essendosi ueduto, oltre al diuoto, pio, e' feruente
essercizio degli huomini nelle soleenni, e' uenerande ci-
rimonie ecclesiastiche: nell'orazione, e' uso de' santiss. sa-
gramenti: nell'edificare, e' consagrarre à DIO infiniti
Tempij ricchissimi, e' di mirabil bellezza: e' in ogni
altra magnificenza d'apparato, che la nostra Città, e'
prouincia ha hauuto tanti huomini, che hanno dato prin-
cipio, e' sono stati Autori, e' fondatori di santissime
religioni, con grande accrescimento della manifestazio-
ne della gloria di Dio, e' di Christo, et utilità dell'ani-
me de' suoi fedeli: et tante ci se ne sono principiate, e'
ci hanno messo le prime radici, che ben si dimostra esser-
le per special dono, et singular Priuilegio stato da Dio
conceduto l'esser famoso albergo, sicuro ricetto, et pro-
pria sedia di religione. Cosa che debbe ammonire i no-
stri, et stabilire gli animi altrui, et infiammargli al man-
tenimento, et accrescimento di questa unica, et propria
lor gloria attendendone da Dio felicità, et salute.

Hauua questo arco, che aprina sei braccia nella sua fac-
ciata

ciatadi uerso il canto de Carnesecchi, che era larga 24. brac. due gran nicchie contrafatte di pittura: le quali lo metteuano in mezzo; & di queste ciascuna era fra due meze colonne, alte con la lor basa, et capitello piu di undici braccia, sotto alle quali erano i lor badaloni con un sodo: altri quasi cinque braccia, et sopra haueuono architraue, fregio, cornice, et frontespizio arcato. Oltre alle quali tutte cose si moueua una fregiatura alta, et magnifica diuisata à corrispondenza della parte di sotto in tre quadri, uno nel mezzo sopra all' arco largo sette braccia, et alto quattro: et mezzo, & due minori dalle bande sopra le nicchie diuisi da quello, con certi mensoloni accartocciati, che sopra à questi haueuono la lor cornice alta dal frontespizio delle nicchie piu di tre braccia, come ancora quello di mezzo, che di piu haueua oltre ad essa, et sopra di lei un frontespizio acuto, che dalla cornice s'alzaua due braccia, & mezzo, in cima di cui, come nella sommità di tutto stuogo ornamento sedeuo la statua della Vera Religione, con una Croce in mano, alta cinque braccia: appiè della quale in su la cornice, che dall' una, et dall' altra parte pioeua del frontespizio, era posta mezza à giacere una statua. queste erano: dalla destra la **CARITA** co' suoi puttini intorno: & la Speranza dalla sinistra, per dimostrare, la nostra Religione, fauelandone però in somma, et ristriugnendo le molte cose che la contiene à quello, che seruiua alla presente materia, et inuenzione, essere, lo hauere insieme con la cognizione, et amore del uero Dio, purità, et mondezza del cuore: et lo adorarlo in spirito, et uerità. Le quali cose con una sola parola, cioè Fede diciamo. et un' hauere tutta la sua cōfidenza in esso, & da lui attendere, et riconoscere ogni bene

bene, ilche noi diciamo SPERANZA. & un'amare
 sommamente lui, che e la stessa bontà, & ogni altra cosa
 per lui, & in lui: essercitando insieme tutte le uertu, &
 facèdo buone et sante opazioni, et amàdo il proff. come
 se stesso, et ne' suoi bisogni aiutandolo, ilche noi chiamia=
 mo CARITA. In su la cornice poi de' quadri minori
 erano poste due base con due statue di sei braccia l'una,
 et quella da man destra di queste era una Giouane arma
 ta quasi in quel modo, che si dipigne Minerua con un' a=
 ste nella man dritta, et nell'altra lo scudo, nel quale si ue=
 deua una Croce rossa in campo bianco, con un'altra nel
 petto dell'armadura di quella forma, che l'usano i Caua=
 lieri di S. Stefano, & era posta per la Religione arma=
 ta. Conciosia, che la Christiana Religione non solamen
 te procacci di difender da' suoi nimici l'honor di Dio, &
 la salute de' credenti in Christo con le orazioni, & co'sa
 crifici, ma con l'armi ancora, quando la necessità lo ricer
 chi. Dall'altra parte era una Donna simile, ma disarmata
 in habito di sacerdotessa con una croce lunga in mano si=
 gnificata, per la Religione cirimoniale, et esteriore. es=
 sendo necessario alla salute, nõ solamente la fede del cuo=
 re, ma il culto, et la dimostrazione con le cirimonie este=
 riori, & col dare buono effempio al prossimo, et inuitar
 lo al bene adoperare. Ne' tre quadri sotto à queste, essen
 do state dal principio del mondo in quà due sorte di Reli
 gione: una falsa, & non degna di cotal nome, come fu
 quella de' Gentili. Et una, che in tre altre si diuideua,
 cioè nella Naturale, & nell'Hebrea, non in tutto perfet=
 ta p' essere stata ombra, et significatrice della Christiana
 ch'era la terza assolutamente p'fetta, uera, et propria, et
 in ogni sua parte uenerabilissima, et di maestà piena, era
 nel

nel quadretto à man destra dentro ad un'ouato alto due braccia, et mezzo, figurato il sacrificio della legge naturale, che durò insino, che Dio dette intorno à questo, modo, et legge particolare per le mani di Moise. Vedeuasi per lo detto sacrificio naturale Melchisedech, che offeriua sopra un'altare à DIO pane, et uino, et frutti della terra. Nell'altro minore era il sacrificio legale ordinato da Dio à Moise insino à che fusse uenuta la luce Euan gelica dellaquale questa, com'io ho detto: Et la prima legge furono ombre, & figure: & ui si uedeua Moise, & Aaron con le cirimonie descritte nell'Essodo, sacrificare l'Agnello Pasquale. In quel di mezzo, doue apparuiua la uerità dell'Euangelio, era figurato un'Altare, sopra lo quale non era altro che un Calice con l'Ostia ordinaria, che è lo uero sacrificio con molti intorno ginocchioni, i quali haueuono in mano un cuore. et nell'altro sopra l'altare si uedeua lo spirito Santo, in mezzo ad un ballo di certi Angioletti, che teneuono un cartiglio scrittoui dentro In spiritu, & ueritate. Et erano poste le parole In spiritu. per quanto risguardaua lo sacrificio naturale tutto corporeo; & In Veritate per quello, che apparteneua al legale, che tutto era per ombra di quello et figura. Sopra la cornice dell'Arco nello spazio, che fra essa rimanea, et l'Historia già detta, era questo Epitaffio.

Vere Religioni: quæ virtutum omnium fundamentum: publicarum rerum firmamentum: priuatarum ornamentum; & humanæ totius vitæ lumen continet. Hetruria semper Dux, & magistra illius habita, & eadem nunc antiqua, & sua propria laude maximè florens, libentissimè consecrauit.

Nel frontone del mezzo sotto la statua della Religione, era una grande arme de' Medici, con tre Regni Papali. Et sopra le due nicchie, ne' frontoni sopra l'architraue delle colonne erano due altre armi pur de' Medici. La destra haueua nel suo terzo dello scudo la Croce de' Cavalieri di S. Stefano. & la sinistra di sopra tre Cappelli Cardinaleschi. Et uenendocene hora alla parte di sotto al primo architraue, hauea nelle due nicchie fra le due colonne diuerso San Lorenzo, & quelle di uerso l'Arciuescouado i ritratti di pittura molto maggiori che'l naturale, di due principiatori, & fondatori di due Religioni. Il Duca COSIMO da man destra, uestito con l'habito di Cavaliere della sua Religione di S. Stefano, della quale egli è autore, fondatore, & primo Gran Maestro, cō il Tosone al collo, & nella sinistra una Croce della medesima Religione: & sopra cost fatta iscrizione.

COSMVS Medic. Floren. & Senar. Dux
 I. I. sacram. D. STEPHANI militiam. Chri-
 Etianæ pietatis, & bellicæ virtutis domicilium
 fundauit, Anno MDLXI.

Et sottogli nello sfondato del suo imbascamento era in un quadro di ragione uol grandezza un' historia à proposito della figura di sopra, cioè. La presa di Damietta, conquistata dalla Crociata. doue i Cavalieri Fiorentini furono i primi à salire in su le mura di quella, & à piantarui lo stendardo della Città di Fiorenza, che fu il Giglio bianco in campo rosso. però si uedeua un' essercito intorno ad una Città. I soldati del quale haueuono tutte una Croce nel petto, & cost nelle insegne. Dall' altra parte, & nella sinistra nicchia, era San Giouanni Gualberto fondatore della Religione di Vallombrosa; dipin-

to armato, & in habito di Cavaliere di Corredo, & in quell'atto mirabile, quando e' perdonò al suo nimico, che gettato gli si uedeua a' piedi, chiedergli misericordia: & sopra haueua queste parole.

Io. Gualbertius Eques nobiliss. Floren. Vallis Umbrosiæ familie auctor fuit. Anno. MLXI.

Et nel suo imbasamento era l'istoria del miracolo occorso alla Badia di Settimo, d'un Frate, che per ordine: et con la benedizione di S. Giouanni Gualberto, cõ una croce in mano passò per lo mezzo d'un gran fuoco, senza riceuer da quello offensione alcuna, Vedeuasi il detto Frate passare per quel fuoco, & hauer intorno un gran popolo, & tutti i Magistrati, & prencipali Cittadini, che seco si rallegrauono. Et da una parte erano alcuni heretici, & simoniaci, i quali suergognati, uituperati, & confusati fuggiuonsi. Et perche cosi grande, & bell'Arco haueua quattro uolte lunghe poco piu di noue braccia l'una, secondo i suoi quattro auditi, & le quattro sue sboccatu-
re, in ciascuna faccia di quelle era un quadro lungo otto braccia, & largo cinque, & mezzo, dipinta drentoui un'istoria. In quella faccia dunque che era all' entrar dell'arco da man manca, si uedeua il detto Duca con tutte le solenne cirimonie dare l'habito a'suoi Cavalieri. Et nel lötano di cosi fatto quadro, edificare il Palagio, & la Residenza prencipale della detta milizia di Santo Stefano nella Città di Pisa. & sottogli nel suo imbasamento erano queste parole, che meglio dichiarauano il fatto.

COSMVS Med. Flor. & Senar. Dux II.
Equitibus suis diuino consilio creatis, magnificè, pièque insignia, & sedem præbet, largeque rebus omnibus instruit.

Vedeuasi poi nella facciata destra di chi entraua, & sinistra dell' Arco, San Giouan' Gualberto edificare ne' boschi, et Eremo di Vall' ombrosa quel Monasterio capo, et seminario di quella Religione, et nel suo imbascamento si leggeuano cotali parole.

S. Io. Gualbertius, in Vallembrofiano monte, ab interuentoribus, & illecebris omnibus remoto loco, Domiciliũ ponit sacris suis sodalib.

Così spedita la facciata di uerso S. Maria Maggiore me ne uerrò à quella di uerso San Giouanni, la quale staua, come la di già detta appunto, et nella sua maggior altezza, & sommità à rincontro della statua della uera Religione era un semplice altare, doue una gran fiamma ardeua p̄ dimostrare, che uno de' prencipali effetti, che si ueggia della Religione, è honorare, et adorare Dio. e sopra la cornice de' due quadri piccoli corrispondenti alli due dinanzi erano due statue ritte, le quali esprimeuano l'ufficio; & la parte de' Ministri, & Sacerdoti della nostra Religione: la uita de' quali in parte è dedicata allo studio della legge, et contemplazione di Dio, et de' suoi mirabilissimi, et diuini effetti. et per ciò alla destra del detto Altare era la statua della Vita Contemplatiua, che honestamente uestita guardaua il Cielo, et teneua le mani sollevate, et insieme giunte; mostrandosi nel semblante pensosa, & diuota. Et perche a' Sacerdoti non solamente quanto s'è detto appartienfi; ma il procurare ancora il commodo, il profitto, et la salute dell' anime de' prossimi orando, predicando, insegnando, confessando, amministrando gl' altri santiss. sacramenti, & essercitando tutti gli uffici della Carità, però era dalla sinistra la uita Attiua con alcuni mazzi di fiori in mano di diuersi colori, et cō una ghirlanda

ghirlanda in testa. Onde ueniuaano comprese tutte le parti della Christiana Religione piu comodamēte, che s'era potuto adattare à cotale inuenzione, ridotta ad una quasi finzione, ch' esprimendo nondimeno il uero, hauesse in un certo modo del poetico: come pare, che uogliano haue re le cose in cosi fatte feste: et dimostrasse insteme cō esse quelle religiose operazioni che si son uedute risplendere et hora piu che mai rilucano, et ne' nostri Prencipi, & nella loro Città, et ne' loro stati: grazie ne habbia la Di uina Bontà, e' benignissimo Padre de' lumi, dal quale tut ti i doni, e' beni procedono. & scendendo a' quadri, erano in quel di mezzo, & maggior de gli altri dipinti certi uecchioni à sedere in habito Augusto, & uenerando; a' quali tre Cittadini Romani presentauono dodici Putti ac ciò che eglino insegnassero loro le cirimonie, & l'altre appartenenze di quella superstiziosa, et uana Religio= ne. Et questo per dimostrare, che i nostri antichi Tosca= ni, se bene con errore, con superstizione, et uanità cam minauano per le folte tenebre dell'ignoranza, seza uede re la luce della uerità, intesero nondimeno (ilche fu pur alquāto di bene in tanto male) di honorare prencipalmē te, et magnificare Dio, et di celebrarlo quanto e' pote= uano; acquistandosi perciò il uanto della Religione: & per non priuare questo paese della sua antica possessione, et d'una gran lode. con queste parole.

Ethruria Principes disciplinam doceto.

Et in un frontone sottogli questi uersì.

Frugibus inuentis doctè celebrantur Athenæ,

Roma ferox armis imperioque potens.

At nostra hæc mitis prouincia Ethruria ritu,

Diuino, & cultu nobiliore Dei.

Vnam quam peribent artes tenuisse piandi

Numinis, & ritus edocuisse sacros.

Nunc eadem sedes verè est pietatis, & illi

Hos nunquam titulos auferet vlla dies.

Nell' ouato poi del destro quadretto era figurato un Sacrificio antico con quelle corone, suoni, & cirimonie, che si ueggono ne' Pili antichi, & nelle Medaglie. & in quell' altro un Augure, che hauendo lo lituo in mano andaua disegnando in aria la Regione comoda per l' Augurio, doue certi uccelli uedeuonsi: & un' altro Augure, che essendogli dal Ministro del sacrificio porte in un nappo l' interiora della uittima, le andaua considerando, & come Aruspice, & indouino, giudicando la prosperità, ò auuersità futura. Di qui uenendocene piu à basso alle Nicchie, era nella destra, che contrapostale rispondeua a quella di San Giovan' Gualberto, San Romualdo, che nel nostro Contado di Casentino in sul giogo dell' Apennino fondò il sacro Eremo di Camaldoli, onde hebbe quella Religione il nome, e' l' principio suo, con queste parole di sopra.

Romualdus in hac nostra plena sanctitatis Terra, Camaldulésii ordiné collocauit. Anno. 1012.

Et sottogli era un paese saluatico con un bosco, doue un Romito si staua dormendo in terra; & una scala gli si uedeua presso, che passando le nugole, pareua, che penetrasse il cielo, come quella, che si legge nella sacra Genesi haucr ueduto Giacob. Et questa era piena, non pure di Monaci, & di Romiti, ma d'ogni sorte d'huomini, quasi che questo paese si mostrasse esser benedetto da Dio, & casa di Dio. Et nel quadro, che era nel lato del secondo andito, cio è di là dallo incrocicchiamiento, che
face

faceuano le due uie sotto l'arco, che ueniua quiui in quattro parti diuiso, & di uerso san Romualdo; si uedeua per historia l'edificazione del detto santissimo Eremo di Camaldoli famosissimo per tutto il Mondo: & nel suo imbasamento così fatte parole.

S. Romualdus in Camaldulensi Syl'uestri loco diuinitus sibi ostenso, & diuinæ contemplationi aprissimo; suo grauissimo collegio sedes quietissimas extruit.

Nella nicchia poi, che rispondeua al Duca, era il Beato Filippo Benizi nostro Cittadino, che fu il primo, che ordinò, & ridusse à buona forma la Religione de' Serui della gloriosa Vergine Maria. La quale hebbe origine in un medesimo tempo nel luogo doue è la Chiesa della Nunziata da sette nobili Cittadini Fiorentini. Et perche in una nicchia non entrano sette, ui era colui da chi la fu regolata con questa iscrizione sopra.

Philippus Benitius cuius noster instituit, & rebus omnibus ornauit, seruorum Familiam.
Anno M C C L X X V.

Et di sotto gli si uedeua dipinta una Nostra Donna in aria sostenuta da molti Angioletti, come si usa dipignerla alcuna fiata; & da ogni banda haueua un' Angiolo un poco maggiore, che uersaua in terra un uaso; finto p quello delle grazie, lequali da Dio, & dal figliuolo suo p la sua intercessione ci uengano, donde uscuono, et cadeuono fiori, & frutti: & sotto à quella molti huomini, & done uedeuansi, che risguardàdo il cielo, alzauono le mani. A cãto à S. Filippo, cio è nel sinistro lato diripetto all' historia pur testè detta dell'edificazione dell'Eremo Camaldolese, erano in un simul quadro dipinti que' sette nobili Cit

tadini Fiorentini, i quali furono i primi autori della Religione de' Serui, che lasciato l'habito ciuile, lo pigliarono della detta Religione, et si mostrauono occupati in farmurare il Monasterio della Nunziata doue era allhora la sua piccola Chiesa, et doue ella è hoggi così grande nel luogo detto Casaggio, già fuori della Città. luogo per la frequenza de' Popoli, & per la santità, & moltitudine de' miracoli, et delle grazie, che Dio ogni giorno a' preghi della gloriosissima Vergine Maria madre del figliuolo suo fa, et concede, per tutto il mondo celebratissimo. I cittadini furono, per quanto si legge nelle Croniche di detto Monasterio, tutti di nobil famiglie. & lo primo autore di questa impresa hebbe nome Buonfigliuolo: gli altri Amidec, Buonaiuto. Manetto, il quale dicono essere stato della casa degli Antellesi: Alesso. Sostegno: & questi affermano de' Sostegni. et Uguccio, & questi de' Lippi Scalandroni; hoggi Uguccioni chiamati da lui. et sotto si leggeuano cotali parole.

Septem nobiles ciues nostri, in sacello nostra urbis, toto nunc orbe Religionis, & sanctitatis fama clarissimo, se totos Religionis dedunt: & semina iaciunt ordinis seruorum D. Mariæ virg.

Nell'andito poi che riguardaua uerso San Lorenzo, erano due quadri grandi. & in quello di uerso la nicchia del Duca era la celebrzione del Concilio, fatto in Fiorenza sotto Eugenio quarto sommo Pontefice, l'anno MCCCCXXX. nel quale si riuni la Chiesa Greca alla Latina, stata tanti anni discordante da lei, quanto alla processione della Maestà dello Spiritosanto. parendo, che per diuin consiglio fusse eletta questa religiosissima Città, per quel luogo doue si rendesse à Dio il douuto ho-

nore, et si reintegrasse nella sua eguale, & perfettissima unione, quanto però al creder degli huomini, et nell'operation di quelli non potèdo ella riceuere, nè patire in se stessa alcuna diuisione, cōfusione, ò diminuzione, la maestà della santiss. e gloriosiss. Trinità: & si raccendesse in quella nazione la luce della uera, et sincera fede. Nella quale azione fu grande, et piena di zelo, et di Religione l'opera, et la fatica della nostra Città, con questo Epitaffio.

Numine Dei opt. max. & singulari ciuium nostrorum Religionis studio, eligitur vrbs nostra, in qua Græcia amplissimum membrum à Christiana pietate disiunctum, reliquo Ecclesiæ corpori coniungeretur.

Et in quello à rincontro gli, si uedeua l'edificazione del tanto nominato, et così famoso Oratorio della Verania, doue, come in luogo pieno di santità si ridusse, & hebbe l'estimate S. Francesco, et ui si uedeua quel diuoto, & religioso Signore di casa de' Conti Guidi, che liberalmente gli concedette quel sito, aiutar gli edificare il cōuento. Et si leggeua cotale Epitaffio:

Asperrium agri nostri montem Diuus Franciscus elegit: in quo summo ardore, Domini nostri salutarem necem contempleretur; isque notis plagarum in corpore ipsius expressis, diuinitus consecratur.

Nell'andito finalmente che riguardaua l'Arcivescuado erano due altri quadri con due simili historie. In quello, che dietro ueniua à S. Giouanni Gualberto, si uedeua il principio della compagnia degli Ingiesuati, della quale fu autore il beato Giouanni Colombini honorato Cittadino di Siena, & eraui come nel campo di Siena spogliato

gliatosi de' panni ciuali, & di altri uili, & poueri uestitosi con una corona d'uliuo in testa, & accompagnato dalla Pouertà, & dalla Pazienza, daua l'habito à molti, che affettuosamente, & con gran zelo mostrauono di ricercarlo, & lo riccueuano. Et ui era questa iscrizione.

Origo collegij pauperum, qui ab Iesu cognomen acceperunt: cuius ordinis Princeps fuit Ioannes Colombinus domo Senensis, anno 1351.

Ne'll'ultimo, & dirimpetto à questo era la creazione & fondazione dell'ordine di Monte Oliueto, ilqual hebbe il suo principio à Chiusuri nel contado di Siena, essendone autori certi gentilhuomini Senesi, che dipinti ui si uedeuono innanzi al Vescouo d'Arezzo Guido Pietra Malefco, à cui dal Papa era stato commesso, che diligentemente ricercasse qual fosse la uita, e' costumi loro, & gli disaminasse, & secondo che trouasse, uietasse, ò fauorisse la loro impresa. Questo Vescouo si uedeua dare à questi huomini buoni, & degni di somma commendazione, habilita di seguitare la bene incominciata Religione, mostrando d'approuare un modello d'un Monasterio, che nel lontano di già si uedeua edificare nel detto luogo di Chiusuri, chiamato Monte Oliueto, con cosi fatta iscrizione.

Instituitur sacer Ordo Monacorum, qui ab Oliueto Monte nominantur. Auctoribus nobilibus ciuib. Senensibus. Anno MCCCXIX.

Et perchè la nostra Religione è stata acerbissimamente cõbattuta, & impugnata da due sorti d'huomini, cio è da' saui di questo mondo, & da' Filosofi, & da' gli Eretici con la fraude, & co' sofismi; & da' Re, Signori, & Tiranni con la forza, e cõ l'armi, perciò in un quadro si uedeuano

deuano sopra l'arco di uerso S. Lorenzo . S. Pietro , & S. Paolo insieme cō altri Apostoli disputare cō sopradetti : alcuni de' quali apparuono confusi, & perciò, ò gettauono uia i libri, ò gli stracciauano . Et altri come Dioniso Ariopagita. Iustino, Panteon, & simili si humiliuono à quelli : & con l'inginocchiarsi, & baciare lor uesti, faceuono segno di conoscere, & accettare la uerità Euangelica, & di conuertirsi alla fede col motto.

Contra Dñm, non est sapientia, nō est prudētia.

Poi che i semplici, & rozzi hāno potuto conculcare la sapienza del mondo . Et in un' altro quadro sopra l'arco diuerso l'Arciuescouado erono i medesimi Apostoli, i quali alla presenza di Nerone , & di gran moltitudine d'armati, intrepidamente, e liberissimamente confessauono, & bandiuono la uerità dell'Euangelio senza temere humana potenza, quantunque grande, & senza spauentarsi per minaccie, ò per morte : ma ogn' altra cosa per lo uero spregiando, con la pazienza superauano , & rintuzzauono la crudeltà , e'l furore de' maluagi huomini , & potenti. col motto.

Non est fortitudo, non est potentia. cioè. Contra dominum.

Questi quattro anditi, iquali s'uniscono insieme incrociandosi le due uie, cioè. quella, che uada da S. Maria Maggiore al Duomo, et quella, che da san Lorenzo uada diritto all'Arciuescouado , haueuono sopra il lor uano di mezzo comune à quattro archi, et che dalla parte di dētro, & di sopra gli uniuano insieme, et lor faceua corona, un gran cerchio con un parapetto fattoui su di ballaustri per donde il lume entraua, et per tutto rendeva l'arco luminoso sì: che le pitture ancora che menome ottimamente uedeuansi.

Et

Et ne quattro angoli, & spicchi, doue gli Archi s'uniuo no, erono dipinti del color del bronzo, i quattro Euangelisti in forma d'animali: & ne riquadramenti dell'Arco, dinanzi erano del medesimo colore, l'Agnello sacrificato, & il serpente dagli Hebrei adorato nel deserto.

Et ne riquadramenti di drieto erano l'insigne del Pontefice Massimo de' Romani, & degli Auguri. & in quelli degli altri due archi, due religiose Vettorie, & incensatrici, co' turribuli in mano. nelle mezze colonne poi pur del medesimo colore erano, che pareuano intagliate croci, mitrie, libri, candellieri, turribuli, & tutti gli altri stormenti soliti adoperarsi da' sacerdoti p lo culto diuino.

Dell'ornamento della Porta di mezzo, di S. Maria del Fiore, & dentro alla Chiesa, Cap. X.



RA alla Porta prencipale di questo nobilissimo, grandissimo, & marauiglioso Tempio, la cui facciata risguarda Ponente, & corre appunto per Tramontana, & Ostro, un'ornamento di legno me d'opera et maniera Ionica cosi fatto. Primieramente sopra due base alte tre quarti di braccio l'una, posauano due piu che mezze colonne d'altezza co' loro capitelli poco meno di dodici brac. et di sopra a queste posaua l'architraue, ilquale risaltaua; si come faceuano ancora dipoi il fregio, et la cornice, et era alto tre quarti, et di lui poco piu il fregio. et di qsto insino in un braccio giusto, la cornice, sopra laquale ueniua un frontespizio arcato

arcato; dalla cui sommità al piano di terra erano diciotto braccia, rimanendo fra la cornice, e'l frontespizio un uano alto nel suo maggior colmo quasi di due braccia. il uano della Porta era alto dodici braccia, et largo sei. Et ciascuna delle sue poste, cio è, delle due parti dell'uscio con che la si ferraua, era finta di bronzo, et in certi intagli messa d'oro et diuisa in cinque quadri, dentro a' quali era fatta, et storiata di basso rilieuo, la uita della Reina del Cielo, et madre del figliuolo di Dio Vergine Maria, cõ l'ordine, che si dirà: cominciandoci dalla destra mano, et disopra uenendo à basso. Era nel primo la Natiuità di essa nostra Donna. Nel secondo, quando la fu offerta al Tempio. Nel terzo quando la fu sposata à Giosesef.

Quarto, quando la fu annuntata dall' Angelo Gabriello. Nel quinto, et ultimo di questa parte, quando ella andò à uisitare santa Helisabetta incinta, et grauida, di san Giouambattista. Nella parte sinistra, cominciando pur disopra, e uenèdo all'ingiu, era nel primo quadro la Natiuità di Christo. Nel secondo la Circoncisione. Nel terzo l'Epifania. Nel quarto la uenuta dello Spirito santo.

Nel quinto, et ultimo l'Assunzione di nostra Donna, et tutti così, fatti quadri erano coperti d'oro, et con tanta maestria lauorati, et dorati, che ogni menoma cosa chiaramente scorgeuasi. Et sopra'l frontone della Porta era un'arme de' Medici alta sette braccia, di forma ouata, col Regno Pontificale, come ordinariamente ui suole stare, aggiuntavi una statua per banda maggior che'l naturale et mezza à giacere, delle quali quella, che era alla destra, et figurata per la diuina Grazia, teneua in grembo una testa d'un Vento, che soffiua, per lo cui fiato si dimostraua la Grazia dello Spirito santo, che spirando dà il

mouimen

mouimento alla Nauicella delle nostre uertuose, & sante azioni nel tempestoso, et perigliosissimo Mare della uita di questo mōdo. Quella ch'era alla man sinistra; & significata per la santa operazione, teneua una Vela; essendo queste due cose dimodo congiunte, che le non si possono scompagnare, uolendo, che la nauigazione del Cristiano sia felice. Auuēga, che alla Naue, non hauendo ella Vela poco gioui il Vento: & così di poco anzi niuno giouuētto le sia l'hauere la uela, se il uento tace: come per lo contrario accompagnate queste insieme, & unite amendue, si conduce la Naue al desiderato porto. Ilche ancora si dimostraua in una impresa, che à questo proposito fatta, si significaua esser necessarie alla felice nauigazione del Cristiano, la grazia di Dio prima: & poi, le nostre buone, & sante operazioni, procedenti da lei prencipalmente, che i suoi effetti produce colà doue l'è riceuuta, & in quelli, che l'accettano: & da noi, che liberi siamo: & della libertà, come di larghissimo, & maggior dono da Dio nella nostra creazione arricchiti, & ornati. Et però si uedeua una Naue con la uela piena, & per diritto corso, & felice uiggio incāminata, & uicina al porto, per lo beneficio d'un uento, che disopra soauemente spiraua, col motto. *Σὺν τῷ δ'εὐ.* Et fra'l frontespizio, & la cornice era questo breue Epitaffio.

Cōfirma ho Deus, quod operatus es in nobis.

Sopra tutto questo ornamento era un quadro di tela dipinto di chiaro oscuro con suo adornamento, & frontone alto undici braccia, & mezzo. nel quale si uedeuono tutti i Santi Tutelari, & protettori della Città di Fiorenza, i quali dinanzi à nostra Donna, che haueua il figliuolo in braccio, & era accompagnata da santa Anna sua-

madre

madre, pareua, che pregassero, & procurassero la salute & prosperità della Città. Erano questi san Gio. Battista protettore principale. S. Cosimo. san Zanobi, nostro Cittadino, & Vescouo. san Stefano Papa. san Vettorino. san Bernaba. san Bernardo. sant' Antonio Arcivescouo. santa Reparata, con santa Maria Maddalena. de' quali tutti la Città per diuerse cagioni, ò di Vettorie importanti, ò per qualche altra diuozione, fa publicamente solenne festa.

L'ornamento della Porta era finto di marmo bianchissimo, & gli stipiti, e' fregio di porfido.

Dentro in Chiesa era sopra'l Coro, & sotto alla Cupola un' ornamento di Drappelloni, che à quello faceua quasi corona, in forma ottangolare con quattro ordini, l'uno sopra'l' altro, ristignendo, & diminuendo sempre nell' andar all' insù, & terminando con una piramide con otto angoli. à dirittura de' quali, & appunto ne gli angoli de' gli ordini di sotto, erano otto filari de' medesimi drappelloni, che andauono à trouare gli angoli de' pilastri, che sostengono la Cupola, et insù tre corridori di quella crono per tutto all'intorno lumi, come ancora d'intorno al Coro, i quali faccuono bellissimo uedere. Et ne' tre Archi delle tre Tribune crono l'armi de' tre Pontefici di casa i Medici con certi festoni, che l'accòpagnauano. Giu per la Naue del mezzo erano da ogni banda sotto i capitelli delle colonne quattro filari di drappelloni; et di sopra à quegli ne' uani de' gli archi, erano otto arme con gentilissimi festoni, parte di cotone, et parte di uerzura ricinti per tutto d'orpello. L'armi dalla destra dell' Altar grande uenendo all'ingiuuerso la porta crono queste.

Prima quella di Sua Maestà Cesarca, poi quella del Duca; & della Religione di Santo Stefano insieme. L'altra era del Prencipe; & l'ultima dell' Arciuescouo. Dall'altra banda era la prima, l'arme del Cardinale, la seconda del Duca, & della Duchessa sua moglie col Tosone. la terza della Città, & la quarta & ultima del Capitolo de' Canonici di detta Chiesa, & nella testa sopra alla porta l'arme del Duca, & della Duchessa un'altra uolta. Ne' due pilastri di mezzo uicini al Coro erano in due nicchie due statue di marmo di due Apostoli: una di Iacopo Sansouino scultore eccellentissimo, et una del Bandinello. & all'entrar del Coro due altre: una di mano di Andrea da Fiorenze: & l'altra di Benedetto da Rouezzano, scultori Fiorentini.

Del Cauallo, posto a San Pulinari. Cap. XI:



DIETRO al Palagio del Podestà, luogo dou' è il Tribunale della Giustizia criminale, et ciuile, in su la piazza di San Pulinari, sopra una basa di figura ouata, risaltante dalle sue teste, & larga piu di quattro braccia, & mezzo: lunga noue, & alta sei, con due gradi intorno, che risaltano anch' essi, era un grandissimo Cauallo di lunghezza di tredici braccia & mezzo, con un Cavalier suui armato, alto undici braccia, & di bellissimo aspetto: & nella uista, & nel gesto animoso, possente, & feroce, & d'alto, & Eroico ualor pieno. Il Cauallo staua con le due zampe dinanzi, & col petto all'aria, & col collo raccolto; mostrandosi di mirabil uiuacità, et fortezza, & sotto gli si uedeua un bruttissimo & terribilissimo mostro, che dal mezzo innanzi haueua forma humana, & di donna: & da mezzo indietro di Serpente: & nell'estremità delle dita delle mani ugnia lunghissime, adunche, & rapaci. Questo mostro era arrouesciato sotto'l Cauallo, col capo, che sportando, gli penzolaua fuor della basa: & nell'atto appunto, come morisse; & haueua nel petto un troncone della lancia, cō la quale il prode Cavaliere, tutto recatosi in sul lato destro, & hauendo tutta la sua forza, e'l suo ingegno messo nell'arrestare, & pontar della lancia, di cui gettato uia il troncone, che gli era rimasto in mano, haueua tratto fuori una grande et tagliente spada, & alquanto piegato il Cauallo uerso la destra, & stando col uiso uolto dalla sinistra, per poter ferirlo di nuouo, & uedere se morto, ò

di qual maniera ferito del primo colpo l'haueſſe: l'haueua passato da bāda a bāda, et insieme ammazzato. Era per cotal bestia, & maladetta furia significata la Genitrice delle Discordie, & dell'animoſtà delle parti. La madre dell'ingiurie & de gli oltraggi. La seminatrice de gli Odi. L'inuentrice delle rubricie, delle uio- lenze, & delle rapine. Et quella finalmente, che nima delle buone leggi della Giuſtizia, & della quiete, ro- uina i popoli, & gli diſperde: cercando per tutto di ſpargere il ſuo ueleno, & di frammettere la coda: & con i ſuoi crudeliſſimi artigli, & tenaci branche, & im- menſa uoracità, & ingordigia, rapire, & diuorare ogni coſa. Laquale da giuſto, forte, temperato, & potente Eroe ſta ſtata abbattuta, mandata per terra, & fatta con doglia morire.

Deli' ornamento fatto dal canto del Borgo
de' Greci: Cap. XII.



I Quiui, camminando oltre al Palagio de Gondi, poco lontano da S. Pulinari; ſi trouaua, in ſul cāto del Borgo de' Greci, che ſi diſtendeva inſino al canto doue già ſtettero i Lioni, un molto uago, & gentil ornamento composto con maniera Dorica, che tutta quella bocca rituraua di ſtrada, la quale uà diritta alla Piazza del grano: & che piegando ſi altrui in ſu la deſtra mano per uoltare per la uia, che arriua in piazza fra la Dogana e' l Sale, rimane in ſu la ſiniſtra; fatto quiui, perche chi ueniua da' Gondi haueſſe coſi bello, & pia- ceuol riſcontro, & in che dar de gli occhi, che gli arre- caſſe

casse diletto: la cui forma era questa. Era un'Arco trion-
 fale, ma piccoletto, con una Porta quadra, & aperta
 per lato, acciò che la gente in quello stretto, hauesse l'uscì-
 ta libera, ma chiuso nel mezzo da una bella fontana; ese-
 sendo di larghezza in tutta la sua facciata di sedici brac-
 cia così scompartita. Erano sopra quattro piedistalli, alti
 da terra un braccio, & mezzo, quattro pilastri, alti
 con la lor basa, & capitello sette braccia; due de' quali
 metteuono in mezzo l'arco, & lo diuideuono dalle due
 porte; et due altri, essèdo posti nell'estremità della faccia-
 ta finiuieno l'opera, & cò primi accompagnauano la per-
 fezione, & finimento delle due porte. ciascuna delle qua-
 li apriua tre braccia, et mezzo; & l'Arco quattro, &
 mezzo: i cui pilastri, erano accompagnati dal membre-
 to, che seruiua per posamento del ricinto di detto Arco.
 sopra ogni capitello poi di pilastro ueniuaue due menso-
 le insieme, che sosteneuano loro architraue, fregio, et cor-
 nice; che risaltauano. et sopra alla cornice à dirittura del
 l'Arco, era in un uano alto quattro braccia, et largo cin-
 que, un quadro dentro di pittura molte Baccanti, che
 festeggiuano. Et l'ornamento di questo quadro era un
 ricinto d'un mezzo bastone gentilmete intagliato. Et so-
 pra gli ueniua un fregio, & una cornice, sostenuta da'mo-
 diglioni per faccia, et per fianco; i quali haueuono una
 gocciola cò un pendaglio; et sotto a quelli che erano per
 fianco, ueniuaue due alie; le quali pareua che sostenessero
 i detti due modiglioni, & faceuano ornamento dall'una
 et dall'altra banda al quadro grande: andando a troua-
 re due piedistalli posti in su la prima cornice, & à pions-
 bo alle mensole: in su le quali si posauano due uasi, & in
 su la detta seconda cornice, sopra il quadro de' le Baccanti

si posaua una statua di donna, tutta lieta, & gioiosa inghirlandata, & coperta di fiori, col titolo.

Hilaritas Pub. Pop. Flor. Et in su' diritti de' Modigliani, erano due parti di Frontespizio arcato, & rotto, che metteuano in mezzo la statua. Et ne' quadri sopr' alle porte, si uedeuano dipinti certi Balli, con molti giuochi, & grandissima allegrezza de' festeggianti. i quali pareua, che tutti insieme unitamente cantassero:

Nunc est bibendum, nunc pede libero, pulsanda tellus.

Nel riquadramento dell' Arco erano due figure di pittura, & tutto lo stesso Arco nella sua grossezza, nella sua uolta, & nella fronte, che lo chiudeua, era dipinto di uarie grottesche: & in certi quadretti, & ouati, erano alcune storiette, appartenenti a Bacco: fatte con diuersi colori, & tutti iustosi, & allegri. Sotto l' Arco appunto, era fatta una fonte: doue due Satiri, i quali eron ritti sopra un gentile, & bel piedestallo intagliato, posto in su l' orlo di dietro del pilo, che salua tre scaglioni, stando quasi, che uolti per lato, & tenendo due otri in ispal-la, uersauano uino copiosamente bianco & uermiglio. Et à pic del detto piedestallo eron due Putti à sedere, che fra le gambe haueuano due Oche, che per bocca gettauano acqua, & tenendole per il collo, glielo cauauano fuor del uaso, acciochè le uersassero l'acqua fuori di quello accio che la non si mescolasse col uino, ma se n' andasse per terra, con queste parole.

At uos quo lubet hinc abite limphæ, vini pernicies.

In un quadro poi di pittura, che ueniua appunto sopra la cornice dell' ornamento, che rigirando faceua porta al
l'entrare

Ventrare della uia del Borgo de' Greci, & la lasciaua aperta, era una tela dipintoui d'ètro un conuito, et sopra gli in un quadro il giuoco antico dell'e Qu idrighe. L'intè zione di questo arco fu di mostrare con quelle pitture, le feste publiche, e' giuochi, essere in alcuni tempi necessa ri, celebri, & degni di lode, & come tali essere stati or dinati da' Prencipi saui, et buoni & dalle Republiche per trattenimento, et ricreazione de gli animi de' Popoli, et per ritragli alquanto dalle fatiche al piacere, & al dilet to, & per rallegrargli con essi. Il che molto bene intese ro, & usorono di fare con grauità, & dottrina gli Ate= niesi, & con maestà & grandezza i Romani.

Dell' Arco, fatto fra'l Sale, & la Dogana,
all'entrar della Piazza Ducale:

Cap. XIII.



RA quiui un' Arco grandiss. di mirabil magnificenza, & bellezza, fatto tutto d'opa Corinthia, et dedicato alla PRV DENZA, et Gouerno ciuile: scom= partito in questa maniera. Metteua=

no in mezzo la Porta di cotal Arco, laquale apriua ot= to braccia, quattro colonne, alte con la lor basa, & ca= pitello poco piu di tredici braccia: & sotto haueuano i piedistalli d'altezza di quattro, & dietro i pilastri. Sopra' cosi fatte colonne, si posauano l'architraue, il fre gio, & la cornice, che risaltādo faceuano insieme l'altez za d'altre quattro braccia. L'ornamento poi di questa prima parte, staua in questo modo.

Era sopra una seconda cornice in luogo alto, segnato; & diceuole alla sua Maestà, una statua di donna à sedere, & alto così braccia cinque. la quale haueua in testa una corona: & nella destra mano uno Scettro, & posando l'altra sopra una Palla, che l'haueua in sul ginocchio, figurata per la detta Prudenza Ciuile, Regina delle uertù Morali, & regola, & moderatrice di tutte le humane azioni. Conciosia che ella non sia altro (sua l'andone però così alla larga, & in somma, senza sottilezzarla) che la cognizione, & la scienza, che ha il uertuoso, & buon Principe, di ben sapere se medesimo, e' suoi popoli reggere, & gouernare: con prouedere all'utile, & commodo di quelli, & à tutte le loro bisogne in tēpo conuenueuole: & in sapersi seruire dell'occasione, in qual si uoglia cosa che à lui, & a' suoi arrechi utilità con honore insieme, dignità, & grandezza, & adoperandosi che essi steno uertuosi, & buoni, & che per opera di lui, uiuendo pacificamente, alle leggi ubbidischino, & per quanto humanamente si puo il piu felicemente menino la uita loro. Era dipoi fra l'una colonna, & l'altra delle due, che erano da ogni banda dell'entrata dell'Arco, una nicchia quadra sfondata, la cui cornice sostenuta da modiglioni, ueniua al pari dell'imposte dell'Arco, & doue il rigiramento di quello posauasi: à rincontro di che, nell'estremità della facciata, larga tutta uenti quattro braccia, era un'oggetto, che rispondeua, & faceua quasi capitello alla pilastrata. in su la detta cornice si posaua un frontespizio mezzo tondo, rotto, & di sotto pieno, parte dall'incartocciamento, che i due lati, lasciando aperta la rottura, faceuano all'ingiu, & parte da certi uiticcioni. Et perche l'intenzione era stata mostrata
 quali

quali steno le parti prencipali d'un Prècipe, in saperfi cō prudenza reggere, & gouernare in tutti gli affari, & in tutti i maneggi, & particolarmente nell'impresè grã di dentro, & fuori de' suoi stati, & nella pace, & nella guerra; però era nel primo luogo, la statua già detta della Prudenza; & in ciascuna di queste una statua di sei braccia, delle quali, quella, che dalla destra uedeuasi, era la Fortezza, per mostrare, che nel cominciare delle impresè ci uol cuore, ardimento, & animo grande. ma perche' non basta cominciare animosamente, se cō inuita perseueranza, & senza piegarfi, ò cedere à qualunque fortuna nō si seguita ualorosamente l'incominciata impresa; però a sinistra era la Constanza. & sopra quella in un quadro alto instno al collarino delle colonne un' armata di Galee, & Naui, significatrice della Prouidenza, & diligente cura, & sollecitudine di Sua Eccellenza Illustrissima nelle cose di mare, per la scurtà de' suoi stati, & di tutti i Christiani, in tanto però, quanto per lei si puote. Et sopra questa si uedeua il Duca à cauallo andare uistando, & riuedendo l'uno, et l'altro suo stato. et ciascuno di cotali quadri era dipinto del color del bronzo. Et nel riquadramento dell' Arco erano di pittura due Vettorie. Et fra il collarino delle colonne, et l'Architraue sopra le nicchie, era il celeste segno del Capricorno, ascendente Ducale, con le sue stelle. Sopra la cornice subito si moueua il zoccolo detto dianzi, cō' suoi risalti, et in su questo era un bello, & gentile ornamento, ilquale facendo fregiatura alta, et magna, era diuiso in tre spazi. uno; e' l' maggior di quelli, ueniua appunto, sopra l' Arco, et era messo in mezzo da due altri, larghi tre braccia l'uno, et posti à dirit

tura sopra le nicchie, ornati con gran ricchezza, & uaghezza: l'adornamento de' quali ueniua à piombo sopra le colonne fatto con due pilastri, che haueuono i modiglioni, che sosteneuano una grande, & bella cornice risaltante: laquale reggeua un frontespizio tondo, che dalle sue latorà risaltaua uerso il mezzo appunto, al diritto de' modiglioni di sotto: & nel mezzo ancora haueua un risalto, adornato d'una tela di rilieuo con due festoni, sopra questo risalto era un dado doue si posaua una statua, messa in mezzo da due uasi, che si posauono in su duoi altri dadi, posti ne' pendij del frontespizio, à dirittura de' modiglioni. Delle due statue, lequali erano in sul dado del risalto del mezzo del frontespizio, l'una era la Vigilanza sopra la Fortezza, come necessarijsima per considerare, antiuedere, & pigliare, come si dice, i passi innanzi in ogni cosa, & sollecitarla bisogna. Come Claudio Nerone fece, che per hauer hauuto occhi al uedere, al uolar penne, uinse i nimici, con eterna lode del nome suo. L'altra sopra la Costanza, era la Pazienza. laquale, raffrenando lo troppo impeto, & la troppa furia, & fierezza, cose, che bene spesso ne gli huomini di guerra, sono reprehensibili, & à gli esserciti nociue, & dannose; fa che l'huomo stia saldo, & fermo: nè si leui per ogni cosa à uolo, ma ne dissimuli molte, & aspetti il tempo, & l'occasione, come Fabio Massimo fece, che con arte Aniballe à bada tenne. con laquale, fu giudicato lui solo hauere conseruato il Popolo, & l'Imperio Romano. Onde Ennio disse. *Vnus, qui nobis cunctando restituit rem.* Nello spazio grande del mezzo, era un quadretto di pittura alto sei braccia, & largo otto, cõ una cornice disopra alta un braccio, nelquale era espressa

sa l'istoria di quella prudentissima, magnanima, & memorabile azione, che diciotto mesi sono fece il Duca Cosimo nostro Signore, dando all'Illustrissimo, & Eccellentissimo Príncipe suo figliuolo l'intero gouerno de'suoi stati: acciò che quello hauesse il campo largo, doue potere essercitare la uertù, e'l ualore, che egli sapientissimo Padre, con acutissimo giudicio, & sottilissimo antiuedere, & accorgimento, scorse infino da' primi anni della fanciullezza id'q̃llo essere nel nobiliss. & generoso animo suo: & perche egli, per l'altezza dell'ingegno, & per un certo discreto, & prudente giudicio di tutte le cose, accompagnato da prontezza, & facilità marauigliosa nell'adoperare: & per la gentilezza delle maniere, & de' costumi, ueramente reali: & per la maestà de' suoi graziosi portamēti, tutti di modestia pieni, & d'umanità, et di benignità singolare: e'n somma per la religione, & bontà attonato à sostenere, eziandio in sul giouenil fiore della sua età, il peso del Principato; cominciassè di buon'hora, per maggior beneficio de' popoli ad auuezzarsi al maneggio delle cose grandi; & à tollerare quelle noie, che'l regger degli stati, & de' popoli, e'l gouernargli, ne apporta: & che poi nuoue, et non mai per l'addietro prouate, col crescer degli anni, piu sono moleste, e piu difficili à sopportarsi. però si uedeua il Duca, che stādo à sedere, & hauēdolo innanzi, gli porgeua uno Scettro, sopr'l quale era una Cicogna, significatrice della Pietà, et gli daua con esso insieme tutto'l gouerno publico, et priuato; arrecando à se stesso, con questo modo, un dolce riposo dalle tante fatiche, et un sommo contento, & allegrezza inesplicabile, nō solita di sentirsi, nè di godersi p'tropi et p'uedere il figliuolo douutamente honorato, et

questi

quasi perito nocchiero, ammaestrato però, & auuertito da lui eccellentissimo Piloto, sedere al gouerno, et reggere il timone di questi stati; et con infinita sodisfazione d'ognuno, rispondero all'openione, et alla speranza conceputa da lui, et dagli altri, di cost' amabile, et grazioso giouane, Prencipe nobilissimo: ilquale non uscendo fuori dell'orme, ne delle uestigie del suo gran Padre, et camminando per la uia già da lui tritagli, et spianatagli, per la gustissima, et gloriosa amministrazione di uenti' otto anni, a lui solc, come a certo segno, & a sua Tramontana uerace rimira & quello, sua sedele scorta ama, riuerisce, & ammira. Et in detto quadro erano queste parole.

Reget patriis uirtutibus. Nel uano che dalla destra era sopra la statua della Fortezza si uedeua in un quadro dipinta la presa del forte di Sieua, nel qual caso mi pare, che'l Duca di se possa dire quello, che di se disse Enea.

Omnia præcepi, atq; animo mecum ante peregi. Dall'altra parte fra la Costanza, & la Pazienza, era l'entrata con uettoria di lei, in quella nobilissima Città; ilche fu il premio di quella impresa, et di tanta perseueranza, spesa, et fatica. Et nella cima del Portone sotto l'istoria del mezzo fra due Angioletti, alti braccia due, et mezzo, li quali sedeuono in su la cornice, era l'Epitaffio; il quale comprendendo tutto'l soggetto di si bell' Arco, fatto in nome della nostra Città, laquale lo dedicaua alla Prudenza ciuile, et all'ottimo gouerno del suo gran Duca; Così diceua.

Rebus Urbanis constitutis; finibus Imperii propagatis: Re militari ornata: Pace ubiq; parta: ciuitatis, Imperiiq; dignitate aucta: memor tantorum beneficiorum Patria Prudentiæ Ducis optimi dedicauit.

Nella sommità poi dell' Arco, & fra frontespizio, et frontespizio, in su quali erano le statue della Vigilanza, e della Pazienza; et nel mezzo di queste, era un'imbalsamento quadrato, alto cinque braccia, sopravi un dardo, alto da terra braccia 36. et in su questo un Carro trionfale all' uso antico Romano, tirato da quattro bellissimoi, & marauigliosi caualli; d' altezza di cinque braccia l' uno: & sopra esso carro erano due Angioletti, che teneuono sospesa in aria una grã corona di quercia, legata da basso & annodata dalle code di due Capricorni. nel modo appunto, che la si uede nella medaglia d' Augusto, con le parole. Ob ciues seruatos. Mostrando apertamente il premio del gouerno ciuile, buono, & prudente, esser la salute uniuersale, et la gloria del Prencipe. Et questa era tutta la parte dinanzi dell' Arco; doue è da notare, che i caualli erano accomodati in modo, che per la forza di certi argani, & di huomini ascosi dentro perciò, passata la pompa ueniuanò voltati uerso la piazza. Nelle latorà dell' andito, et grossezza dell' Arco, per donde si passaua, erano due historie; una per banda; nelle quali era espresso il buon ordine, dal Duca messo ne' suoi stati, così nelle cose dell' armi, come nelle ciuili; & però si uedeua in una S. E. Illustriss. che in compagnia di certi saui, & prudenti uecchioni, col consiglio de' quali, ma molto piu col suo proprio, & con la sua sapienza, et esperienza insieme, faceua, et daua leggi prouisioni, statuti, e riforme, essendosi ella affaticata in tutti i modi, d'introdurre in questi stati, un uiuer quieto, uertuoso, honorato, e gentile con questo motto nel quadro. Legibus emendes. Et sopra nella uolta dell' Arco due imprese, & rovesci di medaglie, cio è, le selle curuli co' fasci Consolari dimostrati.

dimostrandosi per cotali cose l'autorità, et giustizia delle leggi: et una Donna con le bilance, significata per l'Equità. Nell'altra si uedeua una bella, & honorata Milizia, et ordine di gente armigera, così da piè, come da cavallo: et nel mezzo sopra un suggesto militare il Duca, che con essa pareua, che ragionasse in quel modo appunto, che nell'antiche medaglie si uede, le quali hāno questo titolo. Adlocutio. dimostrādo quanta sicurtà egli habbia arrecato à suoi popoli, et neruo alle sue imprese, con lo hauer creata, et col mantener cōtinouamente l'ordinanza della sua milizia, fioritissima d'huomini, d'arme, & di ualore: con tal motto pur nel medesimo quadro, & nel suggesto, doue il Duca staua ritto. Armis tuteris. Et sopra nella uolta dell' Arco erano due. roouesci di medaglie, come per imprese à questo proposito, cio è la prima, alcuni soldati innanzi al loro Imperadore. il principale de' quali teneua l'una mano sopra un' altare, & con l'altra toccaua quella del suo Capitano, & Imperadore, con queste parole. Fides Militum. Per la seconda una Donna armata con questo motto, Virtus militum. La parte di dietro, che risguardaua la piazza, quanto alla forma, scompartimento, & ornamento era in tutto simile à quella dinanzi, eccetto, che nel mezzo non ui era statua: ma di pittura questa impresa, cio è un Capricorno celeste cō le sue stelle. ilquale teneua nelle zampe uno Scettro Regio, con un'occhio in cima; come si legge, che portaua il giustissimo Re Osiri, col motto intorno. Nullum numen abest.

Nelle due Nicchie, che ueniuan fra colonna, et colonna, erano due statue, poste in que' luoghi per esprimere le due parti sostanzevoli della Giustizia, che sono. il premio

mio, merito della Vertù, & della Bontà: & la pena, e'l gastigo del Vizio, & della Cattiuità. Conciosia, che in quella facciata si dimostrasse il gouerno di dentro della Città, e'l reggimento de' Cittadini. il neruo del quale, consiste nella Giustizia. una era la Remunerazione: per laqual'era figurata la persona d'una Donna, chiamata Grazia. tutta benigna, & pia: l'altra, cio è: la Pena, figurata per Nemese, che mezza armata, & con la spada ignuda si uedeua fiera, & costante perseguitare, et gastigare gli scelerati.

Nella parte piu alta, à rincontro della Vigilanza, et Pazienza, erano la Temperanza, & la Facilità. sotto à questa, era nel uano piccolo, & suo quadro il Duca à sedere, che benignamente ascoltaua le domande d'ogni sorte d'huomini: essendo sempre stato facilissimo a ciascuno esprimere i suoi concetti, raccõtare i suoi bisogni, et chiedere i necessarij aiuti, à questo uigilantiss. & benignissimo Prencipe. Et nell'altro uano piccolo, sotto à quella, cio è. alla Temperanza, era il medesimo Duca, che haueua per mano l'illustrissima, et Eccellentissima Sig. Duchessa sua Consorte. la cui anima sia nella gloria del cielo. con laquale egli uisse di maniera, amandola con tutto l'affetto del cuore, et sommamente honorandola, che essendo gli animi loro congiuntissimi, non mai da lei con la psona s'allontanò; ne ella giamai, ancor per breue spazii di tempo, ò di luogo, lo perdè di uista; et come ella fu un'essempio di castità, et d'honestà: così fu egli essempio maritale a' tēpi nostri d'amore, e di fede; mostrando a tutti gli ammogliati, come si douessero trattare le mogli, con le quali l'huomo per lo uincolo del santissimo matrimonio è diuenuto una medesima cosa; & quasi che una
stessa

Stessa persona. Nel uano di mezzo, et sua historia, si uedeua dipinta la conchiuisione di questo glorioso parentado, fatto con somma prudenza de' nostri Signori; et infinita soddisfatione, et allegrezza de' loro popoli tutti cō l'altissima Casa d'Austria. Del quale ci doni Dio quella contentezza maggiore, quella quiete, et felicità di questi stati, che per tutti desiderasi, et sicuramente, et come cosa, di che si habbia certo pegno, si spera. Et nel medesimo quadro erano quasi, che a' piedi delle figure cotali parole. *Fausto cum lidere. L'Arco era finto di pietra fine, bigia, et le colonne di mischi, et i pilastri. Et nel mezzo della sua uolta erano, cauate con l'altre imprese, et rouesci di cotale arco, dalle medaglie antiche due uettorie: una sopra una quadriga, significante la Vittoria terrestre. et una sopra un Rostro di Naua significatrice della Vittoria Nauale et Marina.*

Della Fontana, che è in sul canto dell' Aringhiera del Palagio Ducale.

Cap. XIII.



OCO piu oltre in sul canto dell' Aringhiera del Palagio Ducale di uerso Tramōtana; per lo qual uēto, et per Ostro corre la sua faccia ta dinanzi, si trouaua la Fontana fatta far nuouamēte dall' Eccellentissimo Signor Duca così p maggior commodità di molti, come per ornamento perpetuo di quel luogo, hauendoci egli fatto per hora condurre l'acqua della fonte alla Circura un mezzo miglio fuori del-

La Città, & dato ordine, che quanto prima uisita ancor quella di Monte Reggi cinque miglia lontana. acque amendue buone nel grado dell'eccellenza, oltre all'altre tutte, che sono salutifere: delle quali la città, & tutto il paese è abbondantissimo. Di questa fontana dunque, & del suo ricco ornamento, & della sua bellezza non mi è parso di dover in alcun modo tacere in così fatta narrazione essendo ella massimamente stata sollecitata, & in un certo modo finita, & messa in uso, accioche ella accompagnasse l'apparato delle Nozze della Serenissima Principessa. però con breuità dicendo com'ella stia, me ne passerò a quello che mi resta a dire di esso apparato. E lo suo Vaso con tre scaglioni ch'egli ha all'intorno fatti diuersamente da tutti gli altri gradi & da tutte l'altre scale per li molti risalti, tagliate, concavità, & angoli, alto più di tre braccia, girando della parte di dentro poco manco di braccia 64. & essendo lo suo diametro braccia 20. questo ha otto faccie, che quattro ue n'ha maggiori, et quattro un terzo di quelle minori: le quali essendo terminate da otto Angoli risaltano infuori, & hanno con le maggiori assai della somiglianza, & proporzione, che i con della pianta dell'abaco del capitello Corinthio ma più spuntati dell'ordinario, hanno con le faccie concave, & lati grandi di quello. ciascuna delle quali è ornata di tre statue di quattro braccia l'una. & di queste due sono due Satiri, i quali soggono in sur'un risalto, che fa infuori il corpo del Vaso della Fontana. & sostengono la cornice. di maniera, che ciascuno di essi sedendo ad un'angolo adorna due faccie, una minore, et una maggiore. Questi Satiri hanno appresso di loro alcuni panierini pieni di ricci di castagno, & d'altri frutti saluaticchi. La ter

La statua è una figura, che siede sopra il cornicione nel mezzo delle minori faccie, & come persona, che fusse in sul lito del Mare, ha nelle mani, et d'intorno conchi-
glie, chiocciol marine, Gamberi, Delfini, et due Cornucopij pieni di uarie cose, che facendo Festone, uanno a trouare gli angoli e Satiri, & sono quattro in tutto; due di maschio, et due di femina, tramezzate fra di loro. Le faccie maggiori sono adornate da certi begli scherzi di bambini, & di mostri marini insieme di basso rileuo in diuerse attitudini.

Nel mezzo del uaso è posta una statua di marmo alta dieci braccia, figurata per Nettunno coronato di Pino, secondo che gli antichi usorono di coronarlo, col tridente nella destra mano, et con le briglie de' suoi caualli nella sinistra, i quali tirono il Carro, in sul quale egli staritto con bella attitudine, mostrandosi nel sembiante tutto lieto, et benigno.

E il detto Carro fatto d'un' grandissimo nicchio, arricchito, & abbellito di cose marine, & di festoni di Pino, & dinanzi del Capricorno, & dietro dell'Ariete. Quello ascendente del Duca, & questo del Prencipe, et d'intorno al Nettunno in sul medesimo Nicchio, et Carro sono tre Tritoni di marmo, i quali stanno ritti, & in guisa, che pare che suonino le loro Buccine: & essendo ciascuno di essi forato, con tre gran zampilli getta per quella l'acqua.

Dell'ornamento della Porta del Palagio, & della Piazza Ducale Cap. XV.



RA alla Porta del detto Palagio un bellissimo adornamēto d'opera Ionica in guisa d'Arco trionfale, dedicato alla Quietè, et alla Sicurtà insieme: in questo modo fatto. Metteuono la Porta in mezo due piedistalli alti tre bracc. in su quali erano in luogo di colonne, due termini di rilieuo; figurati per due prigioni, un maschio dalla destra, & una femina dalla sinistra, & alti col capitello Ionico, che sopra il capo haueuono, noue braccia. Sopra questi erano l'architraue, il fregio, & la cornice alti presso à tre braccia, che risaltauano. Et in su la cornice si posaua un frontespizio acuto, di sotto al quale era un' arme del Duca col Tosone. Questo primo adornamento, che pareua una porta, era rinchiuso, & compreso da un' altro composto di due altri piedistalli risaltanti, & alti al pari de' primi, in su' quali si posauano due mezze colonne dell' altezza de' Termini. Et in su queste ueniuono il medesimo architraue, & fregio, & la medesima cornice risaltando ciascuna d'esse tre cose, secondo che l'architraue, fregio, & cornice dette da principio faceuano.

Et in su la cornice poi era uno frontespizio mezo tondo, & rotto, che abbracciaua l'acuto: & haueua la sua rottura tanto larga, quanto era la distanza fra l'un termine, & l'altro: & nel mezo, che si posaua in su la sommità del frontespizio acuto, un' imbasamento, suui una statua di Donna à sedere, che mostra

doſi in tutto adagiata, & ſicura, & in in ſonno ripoſo, era con un braccio appoggiata ſopra una colonna: et ha uena in capo una corona d'uliuo, & di alloro inſieme auuolti, ſignificando la Quietè, & la Sicurtà.

Sopra le due parti poi del ſecondo, & maggior fronteſpizio ſi moueua à piombo de termini, et delle due mezzè colonne, un zoccolo con un piedeaſtallo ſuui, & ſopra à ciaſcuno due ſtatuè accoppiate, & abbracciate inſieme. Le due dalla deſtra erano la Vittoria, & la Fatica, ſecondo quel motto. *Amat victoria curam.* Et dalla ſiniſtra la Vertù, & la Fortuna, con queſto motto.

Virtutem fortuna ſequetur. per moſtrare, che, com' unche molti altrimenti ſi penſino, & ſtimino, la buona fortuna non ſi ſcompagna giamai dalla Vertù, & la Vertù doue ella è, ſi tira dietro ſempre la Fortuna. Et p che il detto adornamento ſ'allargaua da ogni banda della Porta fuori delle due mezzè colonne, che erano accanto à termini, ſeguitaua il medefimo imbaſamento, terminando da ogni ſuo lato con un piedeaſtallo ſimile à gli altri. Sopra i quali ſi poſauano due altre mezzè colonne, che ſoſtencuano il medefimo architraue, & fregio, & la giadetta cornice, che ſ'allargauano, & ſecondo l'imbaſamento ſi diſtendeano. Et in ſu la cornice à dirittura delle due prime mezzè colonne era un gran dado ſuui una ſtatua, cioè l'Eternità, come la dipinſero gli antichi con la teſta di Giano in mano, & ſotto il motto: *Nec fines rerum, Nec tempora;* & dall'altra parte la Fama, col motto. *Terminat aſtris.* Et fra la prima, & la ſeconda mezza colonna da ogni lato della Porta era in un uano largo quattro braccia, & alto otto, dentro un quadro di pittura, nel quale ſi uedeuano tre Vertù, ò Gra

zie particolari, che sono, ò le potremo noi forse, nõ in tutto disdiccolmete chiamar le cagioni che fanno esser una citta felice, & beata, comprendendo elleno in sostanza tutte quelle cose, che uariatamente erano sparse per tutti gli Archi, & conchiudendo in una, & in uno tutte le altre inuenzioni, & tutti i concetti. conciosia, che mediante le Lettere, l'Armi, l'Agricoltura, & Artificio, ma molto piu col fauor della Giustizia, con la religione, & col buono, & prudente gouerno si peruenga al colmo della uera, & stabile quiete, & sicurtà, con le quali si ueggano poi le Città abbödanti d'huomini, ricche d'honore, colme di pace, & di concordia, copiose di beni, & di ricchezze, ornate di scienze, & di uertu: & per la grandezza, et riputazione illustri & ammirabili per lo credito, & per la uera gloria, godere uia tranquillissima, & sicurissima felicità, con maestà uenerabile de' loro Prencipi, & contentezza incredibile de' popoli, & però erano ne' due quadri dipinte sei donne: tre per ciascuno, lequali con quelle disopra, pareua, che come habitatrici di quel Palazzo, si facessero incontro tutte liete alla Prencipessa per ricouerla, & per accompagnarla. Queste erano la Natura, con le torri in capo, & con le tante poppe; significando la copia, & moltitudine de' cittadini, & de gli habitatori. La Concordia col caduceo in mano: & con esse in un quadro Minerua, significatrice delle Arti liberali, & maestra de' uertuosi, & ciuili costumi: perche con la moltitudine de' Cittadini, concordi fra di loro, & uertuosi, fioriscano le Città marauigliosamente. Con costoro in un' altro quadro erano Amaltea col suo corno di douizia, pieno, & fiorito in braccio, & con uno stato colmo, & ornato di certe spighe a

piedi, presa per la Douizia & Abbodanza della Terra. La Pace coronata d'uliuo, & con un ramo del medesimo in mano, & ultimamente la Maestà, & Riputazione: la quale dalla Grandezza uiene, & dalla Ricchezza insieme delle Città, & de gli Stati: & era figurata questa per la psona di FIORENZA. et come tutte l'altre; erano coronate in uari modi; così ella era coronata d'alloro, & haueua lo Scettro in mano. Sopra la Porta appunto era questo Epitaffio in nome della Sicurtà, Pace, & Concordia, & altri quasi Lari famigliari di questo luogo, hauendo il medesimo fine, & concetto, che quello della Porta della Città.

Ingredere optimis Auspiciis fortunatas ædes tuas Augusta Virgo; & præstantissimi sponsi amore, Claris. Ducis sapientia, cum bonis omnibus deliciisq; summa animi securitate diu fœlix & læta perfruere; & diuinæ tuæ virtutis, sua uitatis, fœcunditatis; fructibus publicam hilaritatem confirma.

Et sopra tutte queste cose, nel uano dell' ornamento delle finestre, era in un grãde, et ricco ouato tutto messo di oro una impresa à proposito della Sicurtà, et ppetua fermezza, cauata dall' historia, et accomodata con quel motto, che fu di tãta forza appo i Romani, che pigliãdo lo per Augurio, et significazione dell' eternità dell' Imperio, fermorono g' l'anmi prima sospesi, à stabilire Roma. Era questa l' Aquila militare, præcipale insegna delle Romane Legioni, in sur' un' Aste laureata, che dalla mano del l' Alfiere era fitta, et stabilita in terra col motto.

Hic inanebimus optume.

La detta Porta era finta di marmo, & di porfido, & le mezze colonne erano argentate, & tutto l'ornamento ricco, grazioso, et bello.

La Piazza poscia era tutta all'intorno adornata d'un parato, che accōpagnaua la detta Porta del Palagio, fatto con pilastri di legname finti con diuersi colori di uarie pietre mischiate, iquali sosteneuono un fregio per ultimo finimento di sopra, dentro ui l'arme del Duca: & del Prēcipe, & della Prencipessa insieme, & di ciascuno de' piu degni Magistrati della Città. de' quali era stata la cura di farlo fare, et la spesa. hauendo uoluto cotal segno ancora honorare Sua Altezza, come loro Signora, & Padrona.

Del Cortile, & della Sala grande del Palagio
Ducale: Cap. XVI.



A Questo Palagio, ilquale è quello, doue già stettero i Priori, et la Signoria: & doue hora è il seggio, & la residenza Ducale, un Cortile quadro con una Fontana d'acqua uiua. laqual uiene dal Giardino de' Pitti per un condotto, che passa di la da Arno sopra il Ponte uecchio: & uscendo per otto cannelle, quattro delle quali la gettano all'insù & quattro all'ingiu; & per la bocca di un piccolo Delfino stretto da un putto di Bronzo bellissimo, che è nel mezzo delle cānelle di sopra, cade in un finissimo, & richissimo uaso di porfido, il cui diametro è due braccia, stato lauorato con ferri temperati, secondo un segreto, che hà perciò fare Sua Eccellēza Illustrissima. Et ha detto Cortile una loggia intorno, sostenuta da noue colōne di pietra forte, grosse poco manco di due braccia, lauorate tutte sottilissimamente di fogliami, & figure di stucco col campo d'oro. & parimente i capitelli sopra i quali nella parte dinanzi, cio è. uerso il mezzo doue è la fontana sono Putti di rilievo, che abbracciano festoni, che pendono dalla bocca di alcune teste di Capricorni. Et sopra i noue Archi della loggia fra quelli, & finestra, & finestra è un fregio dipinto à fresco pieno di spoglie, di trofei, & d'armi da guerra con dieci prigioni, legati à cinque tondi di pietra, che sono in tutto il detto fregio con l'armi antiche, & insegne della Città, & comune di Firenze, che lo edificò: & quella di S. E. Illustrissima.

le uolte delle loggie sono scompartite in diciotto mezzoni tondi: & lunette delle quali, due sono occupate da frontespizi di due Porte grandi, che sono al dirimpetto dell'entrata, & Porta del Palagio, per lequali si ua alle scale nuouamente fabricate; et in ogni lunetta, è mezzo tondo de gli Archi è un rouescio d'una delle medaglie, che sua Eccellenza Illustrissima, secondo le occasioni de' suoi fatti memorabili, ha fatto coniare, colorite di uari colori à fresco. & per cominciar mi dalla prima, & seguitando con ordine, sono sopra la Porta del Palagio in due ouati il Capricorno ascendente del Duca, come nelle medaglie d'Augusto cō le sette stelle, et queste lettere.

Animi conscientia, & fiducia fati.

Et alla sinistra di questo lo Ariete ascendente del Principe, che in una medaglia si uede, & questo motto.

Omnia florent. Et seguitando da man diritta uerso S. Piero Scheraggio, E in un'altro ouato l'isola Elba, cō Porto Ferrajo, et cō l'edificazione di quella Città, dal nome del Duca chiamata Cosmopoli & questo breue.

Tuscorum, & Ligurum securitati.

Ancora che in altra medaglia si legga. Ilua renascens. Et nel primo della seconda facciata è la fabrica de' Magistrati dirincōtro alla Zecca, edificio grandissimo, & comodo per la residenza de' suoi Cittadini, che essercitano il gouerno della sua Città, et di questo stato, con una figura, e questo motto. Publice cōmoditati. Piu oltre è la Concordia de' due animali Leone, & Lupa insegne di Fiorenza; et di Siena, con una figura nel mezzo di loro, con un ramo d'uliuo in mano, significata per la Pace. et questa inscrizione. Pascuntur simul. Mostrando la unione dico si fatte Città, et loro stati.

Et in un'altro ouato la colonna di granito con la statua della Giustizia sopraui, & sotto queste parole.

Iustitia vixitrix. Et nel primo della facciata, doue sono le due Porte è il superbissimo, & realissimo Palagio de' Pitti con quell'ornamento fatto dentro da S. E. Illustrissima con grandissima spesa; del quale è lo Architetto re M. Bartolomeo Ammannati, Scultore eziandio eccellentissimo, con queste parole. Pulchriora latent. Et fra le due Porte si leggono questi uersi di M. Fabio Segni.

Ingressa auspiciis hanc urbem, Diisq; secundis,
Cæsaris inuicti Augusti pulcherrima proles;
Limina nunc iisdem subeas, atq; aurea tecta.
Aduentu ecce tuo gratantur, & omnia rident.
Quin redimita oleæ crines Pax alma corona:
Et secura Quies, & cætera numina læto
Te vultu accipiunt venientē; & fronte serena;
Omnes & votis optant, & voce precantur.
Sis fœlix: adsisq; tuo cum coniuge virgo.
Aeternum imperium vigeat: nomenq; , decusq;

Et passato quelle è la secca de' Paduli di Pisa, e' l' bonificazione di quello stato, & dell'aria di quel fertilissimo, et commodissimo paese. con questo breue.

Cælum salubre siren.

Et nel mezzo di cotal ouato senza altre figure.

Siccatis maritimis paludibus.

Et passando alla quarta facciata, sono nell'ultimo ouato, significate per la renunzia del gouerno fatta da Sua Eccellenza al Prencipe, due mani, che pare, che sciolghino un nodo, et si fatto motto. Explicando implicatur.

Doppo

Doppo questo è la fortificazione dello stato senza figure, cō queste parole d'etro all'ouato. Munita Thulcia. Et sotto. Sine Iustitia imminuita. Nel seguente poi è la creazione della Religione de'suoi Cavalieri di Santo Stefano così espressa. Vedesi sua Eccellenza porgere ad alcuni Cavalieri, che sono ginocchioni dinanzi ad un'altare, con una mano la croce, insegna di cotale ordine; & con l'altra una spada: et essi mostrano di giurare fedeltà: & nel campo è il Palagio della loro risidenza in Pisa cō questa iscrizione sotto. Victor vincitur. Et si uede sua Eccellenza sopra un suggesto militare con i suoi soldati innanzi, ordinare la sua milizia, & le sue bande, senza motto per hora. Ma ritornando al restante della facciata della Porta del Palagio, cioè alla sinistra di quella, si ueggono in un'ouato soldati, che riconducono à Fiorenza artiglierie, & bandiere state già tolte in guerra à Fiorentini, con queste parole. Signis receptis, Poco piu oltre ui è la tagliata, e' l' dirizzamento del fiume d' Arno, significate queste due cose per un Toro con le corna rotte, & questo motto. Imminutus creuit. L'ultimo nel riuoltar della detta facciata uerso la Porta sono gli acquedotti fatti à Fiorenza, & à Pisa per condurne acque da luogo à luogo per commodità, ornamento, & grandezza. Et ui si uede la Fontana di piazza stata fatta dal detto M. Bartolomeo Ammanati. del quale ella è opera con le statue, & ogn' altro suo ornamento, degna di lode; come la sia ancora tanto piu quando le figure, che ui uanno all'intorno, sieno fatte di bronzo, come hanno ad essere. Et sotto à rouesci delle medaglie, nelle facciate delle loggie all'intorno è una cornice, che rigira per tutto lauorata di stucchi, con alcuni pilastri, i quali

rispon

rispondono alle colonne, dipinti di uarie Grottesche. & fra pilastro, et pilastro è ritratta di naturale, & con diligenza una Terra grossa, ò Città di Germania: et ciascuna ha disopra il suo nome in Tedesco, & sotto in Latino. queste sono Viëna nella sua piu bella ueduta cõ cotali parole. Viëna sedes Austria. Praga cõ quest'altre. Praga Regia ciuitas Bohemię. Possõia, e di sotto Poloniũ Hungarię ciuitas: in qua Maximilianus coronatus fuit. Seguita dopo Linthz; & le lettere dicono. Linzium caput Austrię superioris. Graz. cio è. Gratium caput Ducatus Stirię. Fribur, cio è. Friburgum caput Brisgoię. Closternou, Closternoburgum Austrię oppidum. Dalla bāda di San Piero Scheraggio è Isbruch, habitazione delle Serenissime Reine con queste lettere. Oenipens caput Tirolensis comitatus. Ebustort, & in latino. Eberstorphium villa Imperatoris. Esterfin. Sterzingum Tirolense oppidum. Vedesi di poi la gran Città di Gostanza con le sue lettere anch'ella. Constantia ciuitas. Niustat, cio è. Nieustadium Austrię ciuitas. A canto à lei è Hala, & questo motto. Hala Tirolensis comitatus oppidum. Trieste, cio è. Tergestum Stirię ciuitas. Passago Città, detta. Patauia episcopalis ciuitas Imperatoris. Brisach, col breue Brisacum Brisgoię oppidum. Stain, & sottto. Stanium Austrię oppidum. Tutte queste Terre sono poste quini come possedute anticamente. & hoggidi, dagli Imperadori di casa d' Austria; et ad honore della loro Maestà, & diletto così de' nostri, come di quelli della nobilissima nazione Alemanna, & trattenimento di qualunque le uede.

Ma tempo è homai di salirsene su nella Sala grande, la quale di grandezza, di bellezza, di ricchezza, di splendore, & di magnificèza uince non pure qualunque altro ornatissimo, & ricchissimo luogo si sia in Europa, ma in tutto'l mondo, conciosia che si sappia molto bene, non esserne insino ad hora una così fatta in parte ucruna.

E' questa di lunghezza di cento braccia; larga 40. & alta 36. & il suo palco è scompartito, per dir così, in tre lacunari, & ciascuno di essi in quadri grandi, & minori: in tondi, & ottanzoli; con grazia, leggiadria, & unione marauigliosa. & questi sono tutti coloriti, & fatti di pittura con figure grandissime, accioche le possino meglio apparire à chi da basso in tanta distanza le uede, & l'ornamento delle dette pitture, che sono nello sfondato del palco, è tutto intagliato, con alcuni rosoni, & Borchioni, che paiano smaltati, & tutto coperto d'oro, fuori che in alcuni luoghi doue gli è tocco p maggior uaghezza di bellissimi & allegrissimi colori. Le dipinture del palco, che è stata maggior inuentione, & concetto proporzionatissimo à quel luogo, rappresentano tre cose notabilissime, & di memoria degne: percioche nel lacunare, & filare di mezzo è la fondazione della Città di Fiorenza fatta da' Romani, & tutte le prerogatiue che l'ha hauuto in diuersi tempi. & nelle sue teste i Gonfaloni, somiglianti à Caporioni di Roma, l'arte della Città, & le Terre del Dominio Fiorentino con l'arme, & insegne di tutte queste cose, et con certe breui iscrizioni significatrici del fatto, e'l tempo appunto di quello, poste con lettere d'oro in certi spazi del suo ornamento. ne' due filari delle bade sono due importatiss. guerre: dalla parte della piazza la guerra di Pisa, che durò 14. anni, & dall'altra

Paltra banda la guerra di Siena, laquale durò 14. mesi. Questa sala di uerso il Sale ha un rialto fatto per una Audienza aperta, che sale sette gradi, adornato di statue di marmo, & di ricchissime nicchie. Sopra parte della muraglia della quale, doue sono le due finestre ueni: un ballatoio di pietra fine con balaustri, & colonne, & adornamenti di stucchi. sotto al palco appunto nelle facciate della sua lunghezza è un fregio di finestre quadre, abbellite et arricchite di Mensoloni intagliati, & tutti messi d'oro, che il tutto redano luminoso sì, che ogni piccolissima figura, et cio che ui è, ancor che minutissima sia, ottimamente si scorge. Nell'altra testa poi dirimpetto all'Audienza è per hora una Scena per le Comedie, che s'hanno à fare: la quale è mirabile. Et sopragli un Corridoire simile all'altro, ma non finito, ilquale congiungne le stanze uecchie dinanzi del Palagio con le nuoue di dietro. Nelle facciate ultimamente della detta Sala sotto appunto alle mensole delle finestre quadre, ch'io dissi, è un ricinto di pietre scorniciate, ilquale serue per finimento di sopra, di sotto, & da lato à cinque quadri, che sono per ciascuna banda alti braccia quindici, & larghi undici, dietro a' quali sono di Pittura i ritratti delle Piazze di dieci Città del nostro Dominio, con alcuni festoni, suui certi Putti che hanno in mezzo l'armi di quelle. Queste sono Fiesole, Siena, Pisa, Arezzo, Cortona, Volterra, Pistoia, Borgosansepulcro, Montepulciano, & Prato: ma per che lungo sarebbe il raccõtare ogni particolarità così attenente alla sua bellezza, & ricchezza, come alla significazione delle pitture tutte, & dell'inuentioni espresse con tant'arte, & maestria in così stupenda opera, me ne rimetto alla piena dichiarazione, che di tutte queste cose

se farà in un suo libro, che presto uerrà fuori stampato, M. Giorgio Vasari Aretino pittore Eccellentissimo, & Architetto grazioso, & di somma comendazione degnò, & d'eterna lode; & che di così marauiglioso ornamento, & non piu uisto a' nostri tempi è stato, come del Cortile, delle scale, & di tutta la rinouazione del Palazzo, & delle pitture infinite, il maestro souano, l'Architetto, e' l' solo facitore: & quello che auanza ogni immaginazione, et supera ogni credenza è la prestezza con ch'egli tutte cotali cose ha fatto. Conciosia che desiderando Sua Eccellenza Illustrissima, di alzare la detta sala, machina per lo innanzi, & ordinariamente grandissima, & difficilissima: & di fornirla per honorarne la desideratissima uenuta, & le felicissime nozze di sua Altezza, egli l'ha alzata quattordici braccia, & in due anni, & quando piu bisognaua, et per molti manco si credeua, condotta alla perfezzione, & finita: ilche egli ha fatto similmente del commodissimo, & bellissimo Corridore, con il quale egli ha uninti, & insieme legati il Palazzo di piazza, & quel de' Pitti, in spaziao di cinque mesi, con stupore di chiunche lo uede. E questo lungo mille uenti passi andanti, & di gran larghezza, & cosa della quale niun'altra se ne poteua pensare, che arrecasse commodità equale nõ che maggiore a' nostri Signori, et Padroni, perche e' potessero godere à posta loro, et à tutte l'otte, et con piu facilità le delizie, hor di questo & hor di quel luogo: ne che si fusse con manco spesa, considerato il lungo tratto del Viaggio, & la fabrica, in se, potuto fare, nè in così breue tempo.



T perche io intendo di fare, per quanto per me si puote, il douuto honore à chi adoperando uertuosamente l'ha meritato, & di mostrarmi conolcitore in qualche parte de' meriti altrui, aggiugnerò à tutto quello; che io ho detto infino à qui, chi sia stato lo Autore di tutti i concetti dell' Apparato, & ne habbia hauuto la cura prencipale: quali sieno stati i componitori delle Inscrizioni in versi: & di tutto così grande appavechio il Proueditore, dispensatore, sollecitatore, & soprastante à tanti nobili Artefici: & nelle loro professioni eccellenti, nō passando per ò hora piu oltre, che l'ornamento della Porta del Palagio.

Fu di tutti questi acutissimi, & bellissimi concetti, & di così ingegnose; ricche, honoreuoli; et magnifiche inuentioni, che per lo Apparato esprimeuansi, l'Autore, lo molto Reuerendo Signore Priore, et Spedalingo del grandissimo, & pijssimo spedale, et ricetto degli Innocenti Don Vincenzio Borghini, gentilhuomo Fiorentino et persona di nobile, et raro ingegno, et di varia et bella letteratura, et di cognizione squisita, & di graue, et prudente giudicio in tutte le cose.

De' versi Latini tutti, fuori pero, che di quelli che si leggeuono all'ornamento dagli Spini, recitati nel quinto capitolo, et gli Epigrāmi, cio è quello, che si leggeua à Tornaquinci, di verso Mercato vecchio, che incomincia. *Imperijs gens nata &c.* et quello dell' Arco de Carnesecchi, il cui

cui principio è. *Hi quos sacra*. Et quell'altro posto di verso S. Maria Maggiore nella testa dell'arco. *Virtus rara &c.* Et quello di verso s. Giouan ni all'arco della Religione, et che comincia. *Frugibus inuentis &c.* I quali sono del dottissimo, e giudiciosissimo M. Giouan Batista Adriani, cognominato il Marcellino, publico Lettore in Firenze; Fu il componitore il gentilissimo, et cortesissimo M. Fabio Segni, huomo di acuto, raro, & nobilissimo ingegno, dotto, & nelle piu belle lettere cosi Greche, come Latine, & particolarmente in tutti i Poeti dell'una, et dell'altra di questi due venerabilissime lingue, & della nostra Fiorentina, et sua natia, non pure esercitatissimo, di cognizione grandissima, & di ottimo giudicio; ma nella poesia, per la maestà dello stile, & delle parole, & per la felicità de' concetti, accompagnata da facilità marauigliosa nello sprimergli, & per la dolcezza, et bellezza de' suoi versi di spiriti pieni, et di sensi graui, & piaceuoli, Eccellentissimo. Dell'ordine poi di tanta gran fabbrica, & di cosi Artificioso magistero: Et della cura del condurla al suo fine, & alla perfezione, si debbe non pure rendere à M. Giouan Caccini Prouedicore generale di tutta la festa, le douute grazie; ma sommissimamente lodarlo, & restargnene di piu ancora obligato. hauendo egli con Amore, sollecitudine, diligéza, industria, accorgimento, & fatica, da non poter dirsi, fatto quello, che pochi forse haueriano fatto.



Ora, essendo che la vertu non habbia ne lo piu vero, ne lo piu certo premio di quello, che l'honore, & la lode si siano: & che ogni honesta & virtuosa fatica debba giusta méte hauere lo suo guiderdone: & che chi bene adopera, & con virtù, meriti di essere honorato & lodato, io che di dare à ciascuno per quanto io posso quello, che douutaméte è suo, & se gli richiede, sommamente diletto, hò giudicato esser cosa ragionevole, doppo lo hauere cõ quella maggior diligéza, che per me s'è potuto vñare in cosa così grande, & intorno à tante menomezze: & con quella fede & sincerità che io stimo cõ uenirsi ad vn'huomo, che faccia professione di essere veramente cristiano, scritto cio che io hò scritto, di fare honorata menzione di tanti ingnosissimi & nobiliss. Artefici, iquali cõ ogni loro industria, & maestria, ò sono stati Architettori degl' Archi, & degl'ornamenti; ò gl'hanno lauorati, disegnatì, ò coloriti i quadri, & fatto le statue; nominandogli secondo l'ordine appũro dell'apparato, & non intendendo di torre ad alcuno il luogo che egli stima, che gli si cõuenga & che gli si conuiene, ne di dare ad altri quello, che egli nõ hà per suo. ma di lodargli i vniuersale & in particolare: & mostrare come le buone Arti fiorischino i questa Città, copiosiss. di huomini in ogni arte Eccellenti, & particolarmente di Scultori, di Pittori, d'Architettori, & di intagliatori di legname: & come i nostri Illustriss. & Eccel

Eccellētifs. Signori & Padroni habbino per questo rispetto vna infinita comodità di fare cotali apparati; & qual si voglia forte di feste.

Fu dell'ornamento della Porta al Prato lo inuentore & Architetto Alessandro allori allieuo del Brōzino; Pitt. in così giouenile età Eccellēte et di nobile, & raro ingegno, & ricco di bellissimi cōcetti, & di spiritose inuēzioni: & nelle maniere, modesto, grazioso, & gentile. fu similmente di quasi tutte le pitture di quello, lo proprio facitore, ò lo solo disegnatore: chiamati in sua cōpagnia Giouāmaria Butteri, che fece il quadro de Poeti, & degl'altri Letterati, & cō l'Epitaffio, molte altre cose: & Cresci fratello del medesimo Giouāmaria, ambi due pittori di buona maniera, et che molto bene dimostrano col pēnello & col disegnatōio, di hauere da ottimo maestro quale è il Brōzino, apparato. fece ancora di sua mano le statue cioè, la Fiorēza cō l'altre due sue Damigelle; mostrando di essere in far di rilieuo, se non più che maestro, certo più che esercitato Scolare. Le sei statue, che erano all'intorno sopra il cornicione furono di mano di fra Giouan Vincenzio de Serui, giouane molto intendente dell'arte, & che di marmo fa bene, & di Zanobi Lastricati, huomo d'assai: & di Camillo di Ottaviano Collettaio, giouane anche'egli valente.

Delle statue di Borgo ogni santi, fu il maestro Francesco della Cammilla: & delle pitture, Santi di Tito, & Carlo Portelli d'alloro, pittori di pregio.

Di tre quadri di pittura dell' ornamento de' Ricasoli, cioè. di quello delle Grazie, & de due da lato gli fu il facitore Agnolo chiamato il Bronzino: quello, che col pennello, & con la sua gentilissima; & essercitatissima mano, & col buono giudicio imitò sempre, quasi suo emulo, la natura mirabilmente; conducendo con gran maniera l'ope sue ad vna squisita, & sōma pfezione, & di delicatezza, et finezza. pche egli ī cotale arte è maestro sourano. Et de' due doue erono i Gioueni con lo sposo, & le Giouani fanciulle con la sposa Lorenzo Sciorini, giouine nella pittura molto essercitato, & che nel fare mostra buona, & bella maniera, ilche non è matauiglia essendo vno degli scolari del Bronzino, e' ngegnofo. Delle statue tutte fu lo Scultore Batista Lorenzi huomo eccellente. Delle bellissime statue dagli Spini, & della statua della Religione Arima a posta all'arco del canto alla paglia, fu lo maestro Giouannino dall'opora, giouane ingegnoso, & di ottima maniera nello scolpire: & tra suoi pari Eccellente: & delle pitture Michele di Ridolfo pittore di gran nome, & huomo buono religioso, & pio. La statua della Giustizia, ch'è sopra la Colōna, & l'ordigno del rizzar della medesima Colonna, & suoi ornamenti è stata opera di M. Bartolomeo Ammannari, scultore, & Architetore eccellentissimo, & di gettar di Bronzo ottimo maestro. Delle statue degl' Archi da Torna quinci furono i maestri domenico Poggini, ilquale fece quella di Alberto secondo, & di Fede

rigo

rigio Imperadori, mostrandosi di questa arte così maestro famoso, come si sia del fare ritratti; & figure di basso rilieuo di stucco. fece ancora le statue della vita Contemplatiua, & dell' Attiua, poste all' Arco della Religione, & il quadro della Natiuità di nostra Donna, che era alla Porta di S. Maria del Fiore. per le quali cose, come per lo suo bello, & suegliato ingegno, egli merita d'essere hauuto in pregio, honorato, & tenuto caro. Il figliuolo del particino, Eccellente intagliatore. Antonio di Gino. Nanni di Stocco, che fece ancora la statua della vera Religione. Stoldo di Gino & Pompilio Lancia: di cui furono opera similmente le statue della Speranza & della Carità, poste all' Arco della Religione. Le due prospettive e quattro quadri, fece maestro Giouanni Strada Fiammingo, huomo di grande Eccellenza & prestezza nel fare. Dell' Arco de Carneleschi, fu l' Architetto Messer Vincentio de Rossi nostro Fiorentino: et di sua mano come Scultore che egli è Eccellentissimo & di gran nome, fece parte delle statue; essendo stato aiutato da Larione Ruspoli Fiorentino suo scolare, giouane di grande speranza nell' arte, & degno di tanto maestro. Le Pitture, le fece tutte Federigo Lambertio Fiammingo, essendosi di maniera portato che egli merita di essere sommamente lodato, & hauuto nel numero de' migliori. L'altra statua all' Arco del canto alla Paglia cioè della Religione esteriore, la fece maso Boscoli, come le due statue del frontespizio della Porta di Santa Ma-

ria del Fiore, cioè la Grazia, & l'Operazione.
Le Pitture del medesimo Arco feciono Michele di Ridolfo: Tommaso Mazuoli, che fece cò i due quadri de' sacrifici, naturale & legale, il quadro grande doue si vedeua il vero sacrificio Cristiano & doue la vera, & immacolata ostia, e' l Calice santissimo s'adoraua: Domenico detto il Beceri: Batista Naldini giouane nella pittura eccellente ilquale fece i due quadri piccioli del sacrificio de' Romani, & quello degl' Auguri, e' l grande nel mezzo di quegli di uerto s. Gio. all' Arco della Religione, doue i putti ueniuno da Roma in Toscana per imparare: Pier Fràcia: Carlo Portelli: Giomo dell' Vnghero: Mirabello: il Gobbo fa citore del quadro del Concilio Fiorentino. Andrea del Minga del quadro doue è instituito dal Colombino l'Ordine degli Ingiesuati. Francesco da Poppi; & Marco da Faenza, maestro de' quadri d'azzurino sotto i fondatori dellé religioni, & delle figure de' riquadramenti dell'arco, & Girolamo del Crocifissaio, che fece il quadro dell'edificazione di môte Oliueto. tutti buoni maestri nella Pittura, & degni di commendazione. De' bassi rilieui della Porta di Duomo furono i maestri Messer Vincenzio de' Rossi, che tante volte, quante gl'è ricordato, tante merita di esser lodato, fece il quadro dello sponfalizio della madonna. Giambologna Fiammingo, Eccellentissimo nella Scultura, & nel gettar di Bronzo marauiglioso, & in ogni suo affare presto, & di grande spirito: la Natiuita di Christo. Vincentio Danti.
Perugi.

Perugino giouane singolare, & d'ingegno subli-
me & acuto, grazioso, & gentile, la cui virtù, &
stupenda maestria nell'adoperare nell'arte della
Scultura è degna d'immortale honore: ilche si è
conosciuto dalla grandissima & perfetta opera,
oltre all'altre sue fatte in marmo, del Cauallo,
che si vede à san Pulinari. la bellezza del quale
non mi basta lo animo di sprimere, come ne an-
cho di lodar lui à bastāza. erāuene due di Iaco-
po Centi, molto ben condotti, cioè. lo Auuent-
mēto dello Spirito Sāto, & la Circōcissione. due
di Stoldo di Gino. La presentazione al Tēpio di
Giouannino dall'opera. l'Annunziazione di Frā-
cesco della Cammilla. et quello del Poggino det-
to disopra. Il quadro grande di Pittura sopra la
porta lo fece Tōmaso Mazzuoli. Del Cauallo da
santo Pulinari, già s'è detto il maestro, che ho
mai per tutto si fa conoscere honoratamente. la
Fōtana e'satiri, i putti et l'Oche poste al'arco del
Borgo de greci, fece Nāni di Stocco. le pitture
Santi di Tito. La statua della Hilarità fece Igna-
zio Vānola da Scesi orefice famoso, & industrio
sissimo, & scultore di non poco pregio.

Dell'Arco del Sale fece di scultura i quattro ma-
rauigliosiss. Caualli, la statua della Prudēza Ciui-
le à sedere. il Premio la Pena, et gl'Angioli che
reggeuono la Corona Giābologna. la Fortezza,
et la Costāza il moschino. la tēperāza et la Felici-
tà è due angioletti dell'epitaffio Valerio Cioli.
Vigilāza, et Paziēza Scherano. le pitture p'la piu
parte federigo Zuccheri, Pitt. di bella & graziosa.

maniera, & molto reputato. Et Lorenzo Sabatini Bolognese maestro eccellente, il quale fece il quadro, doue era il Duca ordinante, & confermande le leggi. La Fontana di Piazza cò tutte le sue statue è stata opera di messer Bartolomeo Ammannati, huomo di grandissimo valore nell'arte della Scultura & del getto: & di accorto giudicio & p' l'altre sue buone, & honorate qualità amabile & degno di esser seruito. Delle statue della Porta del Palagio furono gl'artefici. il Moschino della Quiete & de due termini, Furore, & Discordia. Valerio Cioli, della Vertù et Fortuna. della Gloria, & Fatica Stoldo di Gino. Et della Fama & della Eternità Lorézo da Carrara discepolo del Moschino, & giouane di grãde speranza. & del quadro doue era la Natura, la Concordia & Minerua, fu il facitore Iacopo del Zucca giouane nella pittura di molto valore, & allieuo di M. Giorgio Vasari. et di quella doue era la Pace, la Douzia, et la maestà; fu maestro Batista Naldini detto di sopra. Feciono ancora qñti due, quattro quadri nella Sala grãde di chiaro oscuro, doue è l'edificazione fatta dal duca, nell'Elba, et la rihauuta delle chiaui di Liorno p' i Fiorentini, da' Franzesi. & questi due sono di mano di Iacopo. & gl'altri due, cioè la Seccazione de Paduli, & la Fortificazione del Dominio sono di mano del medesimo Batista Naldini, degno col compagno d'essere amato, & lodato. Et la somma de gl'Archi tutti fuori che di quello della Porta al Prato, & del canto de Carnesecchi, è stato l'Architetto

chiettore Messer Giorgio Vasari d'Arezzo Pitto-
re Eccellētissimo et nell'Architettura non man-
co grazioso che industrioso, & in tutte le cose di
bellissimo et raro iegno, & ricco sopra ogni cre-
dere d'inuentioni piaceuoli, & che hāno del va-
go & del buono, & sono veramente di mostrari
ci della viuacità dello spirito, & giudicio suo.
Furono dipoi quasi tutti gl'ornamenti della piu
parte degl'archi, come dire fregiature con varie
& diuerse grottesche, maschere, armi, & pietre
mischiate ottimamente finte, condotte di pitu-
ra da Stefano Veltroni dal monte à S. Sauino, se-
condo l'ordine di M. Giorgio: come ancora è
stato fatto degl'ornamenti del cortile. nel quale
si sono honoratamente adoperati molti alleuati
& scolari del medesimo: effendo stato per la mag-
gior parte colorite da Marco da Faenza, persona
di bella, & graziosa maniera nel dipignere, di bel-
lo ingegno & giudiciosa. Gli stucchi delle colon-
ne sono stati di mano di Pietro Paolo Minocci
da Furlì. di Lionardo Ricciarelli da Volterra. di
Batista del Tadda da Fiesole, et di Lionardo Ma-
rignolli Fiorentino, tutti huomini valenti in co-
tale artificio. De' paesi della Germania furono i
maestri, maestro Bastiano Veronese. maestro Gio-
uanni Lombardi Viniziano. Cesare Baglioni
Bolognese: & turino di piamonte. Et delle dieci
Tele delle Piazze, che sono nella Sala, di disegno
di M. Giorgio, furono cōdotte eccellētemēte da
Alessandro del Barbieri Fiorētino, Siena, Pisa,
& monte pulciano. & Cortona, il Borgo & tra-

to da maestro Giouanni Lombardi Viniziano. & Fiesole, & Pistoia da maestro Bastiano Veronese, & Arezzo da Turino Piamontese. & le figure grandi, cioè i Fondatori di cotali città, con la piu parte de' putti, iquali erano sopra' festoni, furono dipinti dall' eccellente pittore Lorenzo Sabatini Bolognese insieme con le figure del ricetto, & andito, che è fra la Sala grãde, & la Sala de' Dugento, fatte in fresco, cosa bella, & molto vaga, et piaceuole. La scena, & Prospettiua, se bene fu disegno, & inuezione di M. Giorgio, come l'altre cose, del Cortile, della Sala, & del ricetto, fu nondimeno condotta à perfezione da Prospero Fontana Bolognese, pittore di buon giudicio, et eccellente maestro. Et la tela grande alta 16. braccia, et larga 22. con la quale si copriua la Scena dipinse, fingendoui dentro vna grandissima Caccia fatta in vn bellissimo Paese, Federigo Zucchri, da s. Agnolo in Vado: mostrando in cio la gran cognizione, che egli ha dell'Arte della Pittura, et come' faccia bene, & di lei sia ottimo maestro.

I Maestri, & intagliatori di legname, i quali hanno condotti tutti questi ricchissimi, & grandissimi Archi, & ornamenti sono stati (raccontandogli per ordine) per non gli priuare della loro debita lode. Giouani d'Antonio Mati. Lorenzo del Berna persona intendentissima di cotale arte, & di bel disegno. maestro Antonio Particino non solamente hoggi in Firenze Eccellentissimo nell'arte dell'intagliare, ma intendente
ancora

ancora dell'Architettura & del Disegno.

Baccio, et Antonio di Filippo Descherini huomini valenti, & dell'arte peritissimi.

Maestro Antonio Crocini, che condusse la Porta del Duomo. huomo anch'esso, che non pure ha disegno, & intende dell'Architettura, ma d'intagliare ottimo è maestro. Filippo, & Francesco di Giuliano di Baccio d'Agnolo fratelli, gran maestri d'intaglio, & che hanno l'Architettura ereditaria. Giouannino detto il Rossino, il quale à niuno altro è inferiore ne di intelligenza, ne di diligenza, ne di giudicio. L'ornamento della Porta del Palagio fu condotto da Nigi Ministro di M. Giorgio, & dell'Architettura intendente, & da Giouanni Monti suo suocero.

L'ornamento della Scena, e' gradi all'intorno della Sala grande, come ancora il palco di quella, fu opera di Barista Botticelli, huomo nell'arte sua eccellente, et di buon giudicio.



REGISTRO

A B C D E F G H I K.

Tutti sono quaderni.

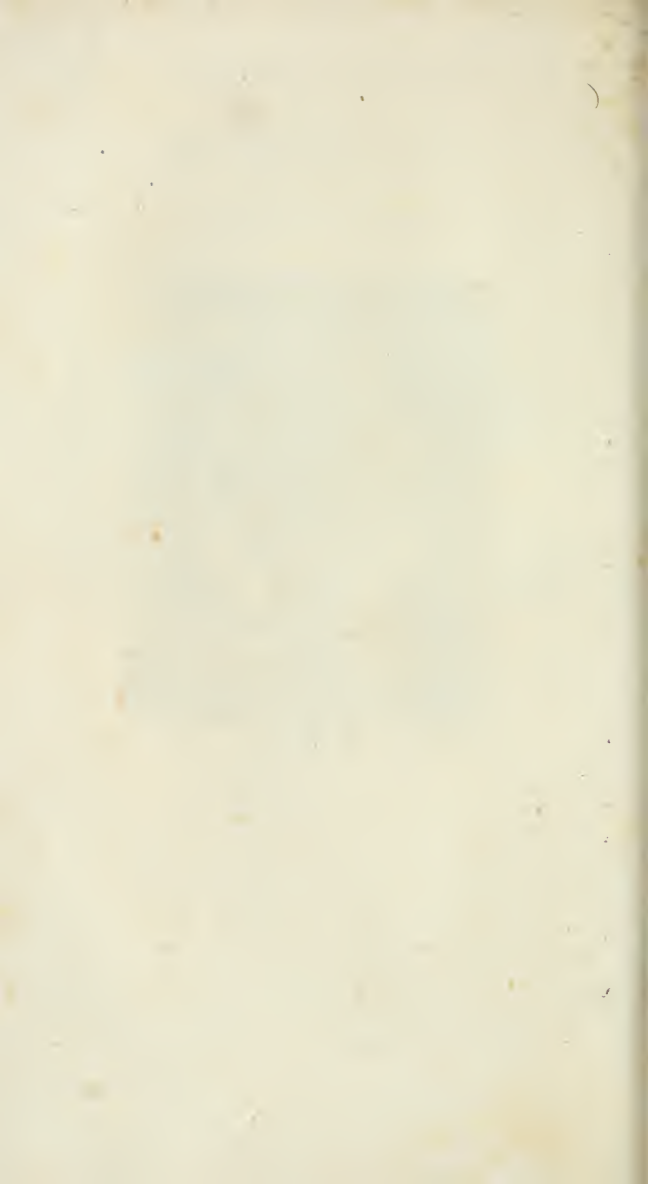


In Fiorenza Appresso i Giunti.

1566







Special 94-B

XXX 5519

WITH:

84-B 32715-2

84-B 36843-2

84-B 32718-2

94-B 5549

